



# NUOVI SENTIERI DI SVILUPPO PER L'APPENNINO MARCHIGIANO DOPO IL SISMA DEL 2016

---



*a cura di*

ILENIA PIERANTONI, DANIELE SALVI, MASSIMO SARGOLINI



## QUADERNI DEL CONSIGLIO REGIONALE DELLE MARCHE



# NUOVI SENTIERI DI SVILUPPO PER L'APPENNINO MARCHIGIANO DOPO IL SISMA DEL 2016

*a cura di*

ILENIA PIERANTONI, DANIELE SALVI, MASSIMO SARGOLINI

© Consiglio regionale delle Marche

*Segreteria tecnica della ricerca* Gilberto Fattori

*Editing* Mario Carassai



# Indice

Premessa	
<i>Daniele Salvi</i> .....	p. 11
Introduzione	
<i>Massimo Sargolini</i> .....	p. 21
PARTE PRIMA - CONOSCENZA DEI LUOGHI	
1 - Pianificazione e programmazione per la valorizzazione delle risorse naturali e culturali	
<i>Sara Cipolletti, Ilenia Pierantoni, Danilo Procaccini, Massimo Sargolini</i> .....	p. 55
1.1 - Inquadramento territoriale e di contesto .....	p. 55
1.2 - La programmazione per lo sviluppo locale .....	p. 62
1.3 - Quadro della pianificazione .....	p. 82
1.4 - Programmazione e gestione della fase di emergenza .....	p. 97
2 - Attività produttive ed economia del cratere	
<i>Roberto Esposti, Edoardo Baldoni, Silvia Coderoni</i> .....	p. 141
2.1 - La chiave di lettura: la geografia del cratere .....	p. 143
2.2 - L'economia del cratere: le traiettorie di lungo periodo pre-sisma .....	p. 145
2.3 - L'impatto del sisma sull'economia del cratere .....	p. 153
2.4 - Alcune brevi considerazioni conclusive .....	p. 176
3 - Patrimonio culturale: musei e parchi archeologici, archivi e biblioteche, luoghi di culto	
<i>Rosa Marisa Borraccini, Sofia Cingolani, Giuseppe Di Girolami, Roberto Perna, Graziella Roselli</i> .....	p. 179
3.1 - Musei, aree e parchi archeologici e processi di co-pianificazione urbanistica e territoriale .....	p. 179
3.2 - Archivi e biblioteche, istituti feriti. Quali le prospettive di ripresa? .....	p. 187
3.3 - Luoghi di culto danneggiati dal sisma .....	p. 192
4 - Patrimonio ambientale e paesaggistico	
<i>Fabio Taffetani, Andrea Lancioni, Annette Habluetzel, Paolo Perna</i> .....	p. 197
4.1 - Perdita di biodiversità degli agroecosistemi .....	p. 198
4.2 - Cenni storici sull'attività agro-silvo-pastorale e sui fenomeni connessi nell'area dei Sibillini orientali - L'industria laniera e l'allevamento nel XV secolo .....	p. 199
4.3 - I processi di espansione agricola nei secoli XVI e XVII .....	p. 200

4.4 - La pressione demografica, i fenomeni migratori stagionali e il depauperamento delle risorse boschive nei secoli XVIII e XIX.....	p.	202
4.5 - Il secolo XX: verso l'abbandono della montagna.....	p.	204
4.6 - Modelli di gestione delle risorse della montagna: la struttura organizzativa della villa.....	p.	205
4.7 - Le proprietà collettive.....	p.	208
4.8 - L'allevamento e l'attività agricola.....	p.	209
4.9 - Le comunanze.....	p.	213
4.10 - Ripensare le modalità di programmare lo sviluppo dell'Appennino.....	p.	214
5 - Lo sviluppo del "turismo del paesaggio culturale" nel cratere sismico. Potenzialità e criticità per la rigenerazione dell'Appennino Marchigiano <i>Mara Cerquetti, Eleonora Cutrini, Concetta Ferrara.....</i>	p.	217
5.1 - Il potenziale di sviluppo del turismo italiano.....	p.	218
5.2 - Obiettivi e metodologia della ricerca.....	p.	222
5.3 - Le tendenze demografiche e la struttura economica dell'area oggetto di studio.....	p.	224
5.4 - Il turismo nel cratere sismico.....	p.	230
5.5 - Conclusioni.....	p.	248

PARTE SECONDA  
ASCOLTO DELLE COMUNITÀ

6 - La voce delle comunità <i>Giovanni Boccia Artieri, Stefano Brilli, Gabriele Forte, Giada Marino, Elisabetta Zurovac.....</i>	p.	261
6.1 - Obiettivi e metodologia.....	p.	262
6.2 - Ruolo dei gruppi civici: i social media come strumento.....	p.	264
6.3 - La risposta connessa come indice di partecipazione della comunità.....	p.	275
6.4 - Conclusioni.....	p.	281
7 - Le iniziative online per la ricostruzione.....	p.	285
7.1 - Le iniziative online per la ricostruzione <i>Lucia D'Ambrosi, Valentina Polci, Paola Nicolini, Federica Nardi.....</i>	p.	285
7.2 - Il ruolo della comunicazione nei mass media: un focus sull'infanzia.....	p.	295
8 - L'ascolto dei Sindaci e dei rappresentanti delle istituzioni locali <i>Luigi Ceccarini, Martina Di Pierdomenico, Giada Fiorucci.....</i>	p.	303
8.1 - I Nuovi Sentieri di Sviluppo.....	p.	304
8.2 - I progetti strategici in corso.....	p.	311
8.3 - L'attuazione dei Nuovi Sentieri di Sviluppo.....	p.	313
8.4 - Conclusioni.....	p.	329

9 - Il supporto psicologico alla popolazione <i>Paola Nicolini, Federica Nardi.....</i>	p.	331
9.1 - Le attività durante l'emergenza.....	p.	332
9.2 - Le attività nel periodo post-emergenza.....	p.	334
9.3 - Il ruolo dei servizi educativi e della scuola nel sostegno alla comunità.....	p.	334
9.4 - Processi di resilienza "dal basso": alcune esperienze di comunità.....	p.	337
9.5 - Conclusioni.....	p.	340
10 - La situazione delle scuole e dei servizi educativi <i>Paola Nicolini, Francesca Urbani, Federica Nardi.....</i>	p.	351
10.1 - Metodologia.....	p.	352
10.2 - La situazione delle scuole.....	p.	353
10.3 - La situazione dei servizi educativi per la prima infanzia (0-3).....	p.	362
10.4 - Conclusioni.....	p.	366

PARTE TERZA  
STORIE DI RICOSTRUZIONE: IMPARARE DAL PASSATO

11 - Modello Friuli. Strumenti urbanistici e ricostruzione insediativa dopo il terremoto del 1976 <i>Sandro Fabbro.....</i>	p.	371
11.1 - La legge nazionale 546/77 e le principali leggi regionali di ricostruzione..	p.	373
11.2 - Gli strumenti urbanistici.....	p.	376
11.3 - Contenuti ed efficacia dei piani urbanistici di ricostruzione.....	p.	378
11.4 - Pianificazione territoriale generale e politiche di ricostruzione.....	p.	384
12 - L'Aquila a 10 anni dal sisma <i>Donato Di Ludovico, Luana Di Lodovico.....</i>	p.	387
12.1 - Dalla fase emergenziale alla Governance della ricostruzione: tra overdose normativa, studi urbani e strumenti urbanistici.....	p.	388
12.2 - Le "nuove" forme urbane post sisma.....	p.	392
12.3 - La ricostruzione a L'Aquila: lo stato dell'arte.....	p.	394
12.4 - Il cambiamento socio - economico.....	p.	396
12.5 - L'Aquila città della conoscenza e dell'innovazione: le sperimentazioni in atto.....	p.	399
12.6 - Conclusioni.....	p.	400
13 - Anticipare la ricostruzione per limitare l'emergenza: innovazione e sperimentazione nel caso del terremoto in Emilia Romagna <i>Margherita Russo, Francesco Pagliacci.....</i>	p.	405
13.1 - Ordinanze: iniziare la ricostruzione per uscire dall'emergenza.....	p.	407
13.2 - Ridurre la vulnerabilità dei territori.....	p.	408
13.3 - Conclusioni.....	p.	411

14 - La ricostruzione a sei anni dal sisma dell'Emilia: le lezioni apprese	
<i>Gianfranco Franz</i> .....	p. 413
14.1 - Effetti del terremoto e primi risultati della ricostruzione.....	p. 414
14.2 - Scuole, attrezzature, regole e coordinamento: una sfida vinta in pochi mesi.	p. 416
14.3 - Innovare la pianificazione.....	p. 417
14.4 - Le innovazioni sociali e gestionali.....	p. 419
14.5 - Conclusioni .....	p. 421

#### PARTE QUARTA

#### UNDICI SENTIERI DI SVILUPPO PER L'APPENNINO MARCHIGIANO

15 - Sentiero 1 - "Qui si vive meglio". Per una rinnovata attrattività dei borghi appenninici	
<i>Carla Danani, Fulvio Esposito, Paola Nicolini, Valentina Polci</i> .....	p. 429
15.1 - Obiettivi della proposta.....	p. 430
15.2 - Criticità da superare e/o potenzialità da sviluppare .....	p. 432
15.3 - Azioni del progetto.....	p. 433
16 - Sentiero 2 - Borghi in rete. Connettività e mobilità sostenibile nelle aree dell'Appennino Marchigiano	
<i>Renato De Leone, Ilenia Pierantoni, Danilo Procaccini, Andrea Renzi, Flavio Stimilli</i>	p. 439
16.1 - Obiettivi della proposta.....	p. 440
16.2 - Criticità da superare e/o potenzialità da sviluppare .....	p. 442
16.3 - Azioni del progetto.....	p. 443
16.4 - Coerenza con la pianificazione e programmazione vigente.....	p. 447
17 - Sentiero 3 - Musei per il territorio I. Il sistema museale e dei beni culturali sparsi: organizzazione e gestione	
<i>Rosa Marisa Borraccini, Mara Cerquetti, Eleonora Cutrini, Giuseppe Di Girolami, Roberto Perna, Graziella Roselli, con il contributo esterno di Carlo Birrozzi</i> .....	p. 449
17.1 - Obiettivi della proposta.....	p. 451
17.2 - Criticità da superare e/o potenzialità da sviluppare .....	p. 452
17.3 - Azioni del progetto.....	p. 454
17.4 - Coerenza con la pianificazione e programmazione vigente.....	p. 460
18 - Sentiero 4 - Musei per il territorio II. Il sistema museale e dei beni culturali sparsi: sostegno alle attività di funzionamento	
<i>Rosa Marisa Borraccini, Mara Cerquetti, Eleonora Cutrini, Giuseppe Di Girolami, Roberto Perna, Graziella Roselli, con il contributo esterno di Carlo Birrozzi</i> .....	p. 465
18.1 - Obiettivi della proposta.....	p. 466
18.2 - Criticità da superare e/o potenzialità da sviluppare .....	p. 467
18.3 - Azioni del progetto.....	p. 468
18.4 - Coerenza con la pianificazione e programmazione vigente.....	p. 473

19 - Sentiero 5 - Innovare per conservare. Progetti di ricostruzione pilota di beni architettonici nel relativo contesto produttivo e paesaggistico	
<i>Sara Cipolletti, Claudia Di Fazio, Ilenia Pierantoni, Danilo Procaccini, Massimo Sargolini, Flavio Stimilli, con i contributi esterni di: Ettore Orsomando, Carlo Birrozzi</i>	p. 477
19.1 - Obiettivi della proposta.....	p. 478
19.2 - Criticità da superare e/o potenzialità da sviluppare .....	p. 479
19.3 - Azioni del progetto.....	p. 480
19.4 - Progetto-pilota di valorizzazione dell'area di Castello di Lanciano e Torre del Parco.....	p. 483
20 - Sentiero 6 - Creatività e made in Italy. Verso uno sviluppo economico a matrice culturale	
<i>Mara Cerquetti, Eleonora Cutrini</i> .....	p. 487
20.1 - Obiettivi della proposta.....	p. 487
20.2 - Criticità da superare e/o potenzialità da sviluppare.....	p. 488
20.3 - Azioni del progetto .....	p. 490
21 - Sentiero 7 - Il capitale verde dell'Appennino. Energia e risorse rinnovabili	
<i>Matteo Caciorgna, Maria Chiara Invernizzi, Fabio Taffetani</i> .....	p. 499
21.1 - Produzione di energia per l'attività delle aziende.....	p. 500
21.2 - La riqualificazione energetica nella ricostruzione dei centri storici del cratere.	p. 501
21.3 - La gestione attiva del bosco appenninico .....	p. 502
22 - Sentiero 8 - Il patrimonio vegetale. Verso una valorizzazione dei prodotti vegetali per aziende più redditizie, integrate ed eco-sostenibili	
<i>Paolo Perna, Danilo Procaccini, Fabio Taffetani</i> .....	p. 515
22.1 - Obiettivi della proposta.....	p. 515
22.2 - Criticità da superare e/o potenzialità da sviluppare .....	p. 517
22.3 - Azioni del progetto.....	p. 518
22.4 - Coerenza con la pianificazione e programmazione vigente.....	p. 525
23 - Sentiero 9 - Dai pascoli alla tavola. La redditività della filiera zootecnica locale, tra differenziazione e diversificazione	
<i>Annette Habluetzel, Giulia Matricardi, Stefano Pallotti</i> .....	p. 527
23.1 - Obiettivi della proposta.....	p. 528
23.2 - Criticità da superare e/o potenzialità da sviluppare .....	p. 528
23.3 - Azioni del progetto.....	p. 531
24 - Sentiero 10 - Ricostruire meglio. Percorsi di ricerca e formazione per l'innovazione e lo sviluppo	
<i>Fulvio Esposito, Paola Nicolini, Massimo Sargolini, Sauro Vittori</i> .....	p. 539
24.1 - Obiettivi della proposta.....	p. 540
24.2 - Criticità da superare e/o potenzialità da sviluppare .....	p. 542
24.3 - Azioni del progetto.....	p. 542

25 - Sentiero 11 - Open data e monitoraggio del processo di ricostruzione	
<i>Ilenia Pierantoni, Danilo Procaccini, Flavio Stimilli</i> .....	p. 547
25.1 - Obiettivi della proposta.....	p. 548
25.2 - Criticità da superare e/o potenzialità da sviluppare.....	p. 549
25.3 - Azioni del progetto.....	p. 550
25.4 - Coerenza con la pianificazione e programmazione vigente.....	p. 552

#### VERSO IL PATTO PER LO SVILUPPO

Le ragioni e le finalità del Patto	
<i>Pietro Marcolini (ISTAO)</i> .....	p. 557
I contenuti del Patto	
<i>Pietro Marcolini (ISTAO)</i> .....	p. 563
La struttura del Patto	
<i>Laura Ciccanti, Giuseppe Sestili (ISTAO)</i> .....	p. 569

#### CONTRIBUTI AL DIBATTITO

Una strategia economica che guardi al futuro in maniera integrata	
<i>Giulio Santagata (Nomisma)</i> .....	p. 581
Rigenerazione territoriale e ricostruzione nell'Appennino Centrale	
<i>Fabio Renzi (Fondazione Symbola)</i> .....	p. 585

#### CONCLUSIONI

La necessità di una visione di lungo periodo per le aree colpite dal sisma 2016	
<i>Antonio Mastrovincenzo (Presidente del Consiglio regionale delle Marche)</i> .....	p. 593
Gli autori .....	p. 605

## Premessa

*Daniele Salvi*<sup>1</sup>

*Le ragioni: tenere insieme ricostruzione e sviluppo*

La ricerca “Nuovi sentieri di sviluppo per l’Appennino Marchigiano dopo il sisma” nasce dalla percezione che gli eventi sismici del 2016/2017 abbiano costituito un discrimine di assoluto rilievo nella storia dell’Appennino centrale per almeno quattro ordini di motivi.

Innanzitutto, per la profondità degli effetti distruttivi prodotti e per la loro estensione territoriale senza precedenti, stando almeno alla storia più recente delle comunità interessate.

In secondo luogo, per i precedenti: i terremoti di Marche-Umbria del 1997, dell’Aquila del 2009 e dell’Appennino centrale del 2016/2017 delineano una sequenza di tre grandi eventi catastrofici nell’arco di soli vent’anni in un’area territoriale sostanzialmente contigua. Una sequenza tale da incidere profondamente sulla vita e sulla stabilità fisica e psicologica delle stesse comunità.

In terzo luogo, per la fase economico-sociale in cui gli ultimi devastanti eventi si sono manifestati, caratterizzata dalla perdurante crisi economica iniziata nel 2008 che ha investito pesantemente non solo il sistema Italia, ma le quattro regioni interessate dal sisma: Marche, Umbria, Lazio e Abruzzo.

Infine, per la traiettoria di medio periodo che ha riguardato le aree appenniniche e interne italiane, specificamente quelle coinvolte dal sisma, soggette a progressivo spopolamento e invecchiamento demografico, in presenza di un contesto di sempre più rarefatta dotazione di servizi essenziali (sanità, mobilità, istruzione, accessibilità) e di carenza di opportunità lavorative per le giovani generazioni. Aspetti, questi, evidenziati e oggetto d’intervento pubblico nell’ambito della Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI).

<sup>1</sup> Coordinatore Generale; Capo di Gabinetto Presidenza Consiglio Regionale Marche; mail: daniele.salvi@regione.marche.it

Di fronte alle proporzioni di quanto accaduto e a queste sommarie considerazioni analitiche, benché le problematiche dell'emergenza apparissero fin da subito estremamente impegnative e la loro risoluzione non di breve periodo, si è ritenuto che il processo di ricostruzione dovesse essere fin da subito affiancato e – per così dire – orientato da un progetto di sviluppo sostenibile per l'area coinvolta dal sisma. Senza un orizzonte e una strategia di questo tipo, infatti, la stessa ricostruzione in sicurezza degli abitati, che pure di per sé rappresenta in un certo senso la preconditione e sicuramente uno dei motori dello sviluppo, non sarebbe in grado di garantire in prospettiva la rigenerazione delle comunità ferite.

Occorre dire che questa esigenza di fondo, che nelle Marche è stata subito avvertita in considerazione della vastità e profondità dell'impatto del sisma anche rispetto alle altre regioni, non ha ancora trovato la dovuta attenzione a livello nazionale, né in sede di struttura commissariale, né in sede governativa, nonostante sia stata più volte evidenziata.

La conseguenza di ciò è che l'impiego delle risorse della programmazione 2014-2020, di quelle aggiuntive rispetto a quanto era già nelle disponibilità regionali, sta avvenendo da parte di ciascuna Regione in assenza di coordinamento e di obiettivi condivisi con il livello centrale e con le altre Regioni, mentre manca un progetto nazionale di rilancio economico e sociale di un'area vasta interregionale, che ha elementi strutturali di omogeneità e fragilità e che rappresenta un indubbio laboratorio europeo e un potenziale prototipo nazionale di ricostruzione e rigenerazione urbana e territoriale dalla forte valenza simbolica.

È così, quindi, che è nata l'idea di chiamare a raccolta le Università marchigiane, prendendo le mosse da una precedente esperienza, condotta dall'Università di Modena e Reggio Emilia in occasione del sisma emiliano del 2012. La risposta del sistema universitario regionale è stata immediata e forse per la prima volta corale. Il Consiglio regionale delle Marche ha potuto così concludere in data 31 maggio 2017 un accordo con l'Università di Camerino, l'Università di Macerata, l'Università Politecnica delle Marche di Ancona e l'Università di Urbino per disciplinare lo svolgimento in collaborazione di attività d'interesse comune finalizzate a definire i “Nuovi sentieri di sviluppo per l'Appennino Marchigiano dopo il sisma”.

*Il percorso: dai “Nuovi sentieri di sviluppo” al “Patto per la ricostruzione e lo sviluppo”*

L'accordo con le Università è stato preceduto in data 30 maggio 2017 dall'approvazione all'unanimità in Consiglio regionale della risoluzione: “Patto per lo sviluppo e il sostegno alle aree colpite dal sisma”, a firma del presidente Antonio Mastrovincenzo e del consigliere Gino Traversini, presidente della II Commissione consiliare “Sviluppo economico, formazione professionale e lavoro, affari europei e internazionali, settore primario”, con la quale si ponevano le basi del nesso ricostruzione e sviluppo e del lavoro che la Regione Marche avrebbe dovuto portare avanti su almeno quattro versanti: 1) la conoscenza e la valutazione degli effetti prodotti dal sisma sul tessuto socio-economico delle aree colpite e le conseguenze indotte su tutto il territorio regionale; 2) l'uso finalizzato e integrato delle risorse europee (FESR, FSE, FEASR) e il monitoraggio dei risultati attesi; 3) la promozione di un “Patto per lo sviluppo”, ispirato alla metodologia della SNAI e condiviso con gli attori sociali, quale forma di programmazione integrata in grado di rispondere con il massimo grado di efficienza alle necessità manifestate dai territori colpiti dagli eventi sismici e da tutto il territorio regionale considerato nel suo complesso; 4) l'attivazione di un percorso istituzionale nei confronti del Governo nazionale per addivenire alla stipula di un Accordo di Programma Quadro (APQ) tra Governo e Regione Marche che fosse in grado di dare risposte rapide ed efficaci al rischio di ulteriore impoverimento demografico, economico e sociale dei Comuni della dorsale appenninica.

Il Consiglio regionale, da parte sua, con l'accordo del 31 maggio si impegnava nella elaborazione nell'arco di sei mesi (prorogabili fino a nove) di un quadro conoscitivo e d'indirizzo strategico capace di fare da cornice e di orientare la definizione del suddetto “Patto per lo sviluppo”. La ricerca “Nuovi sentieri di sviluppo” avrebbe, infatti, riguardato le seguenti attività: 1) la realizzazione di una mappatura - *ex ante* ed *ex post* gli eventi sismici - delle condizioni territoriali, sociali ed economiche degli 87 Comuni marchigiani colpiti; 2) la realizzazione di una raccolta di informazioni presso *stakeholders* e testimoni privilegiati al fine di delineare la domanda sociale, le paure e le aspettative delle comunità interessate; 3) una sintesi interpretativa delle criticità e delle potenzialità dei luoghi per l'individuazione di nuovi e sostenibili sentieri di sviluppo.

Dopo la presentazione pubblica dei contenuti dell'accordo, avvenuta a Camerino il 22 giugno 2017, il primo settembre prendeva il via il lavoro del grup-



po interuniversitario di ricerca, costituito da circa 40 ricercatori di cui circa 15 borsisti laureati o dottori di ricerca. Il gruppo a forte impronta interdisciplinare si poteva giovare di un'organizzazione flessibile e della messa a fattor comune delle diverse competenze presenti nei quattro atenei, oltre che del supporto di *expertises* delle Università di Modena-Reggio Emilia e Bologna che hanno interagito con esso. Il coordinamento scientifico del gruppo era curato dal prof. Massimo Sargolini, docente della Scuola di Architettura dell'Università degli Studi di Camerino.

Il percorso di elaborazione dei “Nuovi sentieri di sviluppo” era affiancato nei mesi di settembre-ottobre-novembre 2017 da una serie di seminari di approfondimento, tenutisi in cinque località dell'entroterra marchigiano: San Severino Marche (Mc), Amandola (Fm), Isola del Piano (PU), Ascoli Piceno e Fabriano (An). “Le Marche della rinascita”, seconda edizione di #marcheuropa, i seminari del Consiglio regionale organizzati in collaborazione con l'ISTAO, consentiva di portare la discussione interna al gruppo di ricerca in sedi pubbliche di confronto con i soggetti del territorio con il fondamentale supporto di relatori qualificati per lo più esterni alla realtà marchigiana.

In data 30 novembre 2017 veniva consegnato al Consiglio regionale il I Rapporto della ricerca, quello relativo alla mappatura socio-economica e territoriale, che veniva presentato pubblicamente l'11 dicembre presso l'ISTAO. Nel frattempo in data 20 novembre 2017 la Giunta regionale insediava il tavolo della concertazione sociale, composto da 23 soggetti (Anci, Upi, Cgil, Cisl, Uil, Confindustria, Confcommercio, Confesercenti, Legacoop, Agci, Confcooperative, Cna, Confartigianato, Coldiretti, Cia, Copagri, Università Politecnica delle Marche, Università di Camerino, Università di Macerata, Università di Urbino, Conferenza episcopale marchigiana, Parco Nazionale dei Monti Sibillini), e in data 18 dicembre con DGR n. 1513/2017 conferiva l'incarico ad ISTAO di redigere il “Patto per lo sviluppo delle Marche” sulla base di alcune linee guida e in ottemperanza all'indirizzo contenuto nella risoluzione consiliare.

Immediatamente dopo la consegna del I Rapporto si avviava la seconda fase della ricerca, quella concernente la raccolta delle informazioni, ovvero l'ascolto delle comunità, che ha occupato i mesi di dicembre 2017 e gennaio 2018. Essa avveniva attraverso interviste strutturate ai rappresentanti delle comunità locali, i sindaci, che avevano avuto un ruolo determinante nell'emergenza post-sismica e che, più di altri, erano considerati portatori di un punto di vista informato e di sintesi rispetto alle situazioni effettive, alle problematiche aperte e alle traiettorie evolu-

tive delle comunità amministrative, traiettorie che il sisma aveva improvvisamente interrotto. Alle interviste rispondevano 85 degli 87 Sindaci del “cratere” marchigiano, consegnando al gruppo di ricerca e al Consiglio regionale uno spaccato molto interessante non solo del punto di vista della parte di classe dirigente più esposta sul fronte del post-sisma, di cui è stato possibile ricostruire anche il profilo amministrativo e professionale, ma anche delle molteplici criticità da affrontare. Nel mese di febbraio 2018 l'attività del gruppo di ricerca si concentrava sulla terza fase della ricerca: l'individuazione dei sentieri di sviluppo alla luce delle fasi precedenti, ossia della mappatura socio-economica e territoriale e dell'ascolto delle comunità, giungendo alla definizione dei 10 + 1 “Nuovi sentieri di sviluppo”: 1) Qui si vive meglio – Per una rinnovata attrattività dei borghi appenninici; 2) Borghi in rete – Connettività e mobilità sostenibile nelle aree dell'Appennino Marchigiano; 3) Musei per il territorio I – Sistema museale e dei beni culturali sparsi: organizzazione e gestione; 4) Musei per il territorio II – Sistema museale e dei beni culturali sparsi: sostegno alle attività di funzionamento; 5) Innovare per conservare - Progetti di ricostruzione pilota di beni architettonici nel relativo contesto produttivo e paesaggistico; 6) Creatività e *made in Italy* – Verso uno sviluppo economico a matrice culturale; 7) Il capitale verde dell'Appennino – Energia e risorse rinnovabili. La filiera bosco-legno; 8) Il patrimonio vegetale – Verso una valorizzazione dei prodotti vegetali per aziende più redditizie, integrate ed eco-sostenibili; 9) Dai pascoli alla tavola – La redditività della filiera zootecnica locale tra differenziazione e diversificazione; 10) Ricostruire meglio – Percorsi di ricerca e formazione per l'innovazione e lo sviluppo; 11) *Open data* e monitoraggio del processo di ricostruzione.

Il II Rapporto della ricerca, che includeva sia la fase di ascolto che quella di individuazione dei sentieri di sviluppo, veniva presentato a Camerino il 7 aprile 2018.

Nel frattempo il lavoro dell'ISTAO “Verso il Patto per la ricostruzione e lo sviluppo”, portato avanti in stretto raccordo con i soggetti del tavolo della concertazione e con la partecipazione dei coordinatori del gruppo di ricerca sui “Nuovi sentieri di sviluppo”, completava la prima fase, chiamata di “Concertazione e proposta”, che si configurava come una raccolta ordinata di progetti presentati in maniera motivata dall'ampio partenariato economico-sociale che aveva partecipato ai gruppi di lavoro costituiti su quattro ambiti tematici: 1) Sviluppo economico; 2) Territorio, ambiente, infrastrutture; 3) Servizi educativi e socio-assistenziali; 4) Sostenibilità amministrativa e coordinamento.

I risultati di questa prima fase venivano illustrati al tavolo della concertazione il 25 maggio 2018 e presentati pubblicamente l'8 giugno presso l'ISTAO, mentre il successivo 26 giugno il Consiglio regionale approvava la mozione n. 374/2018, "Nuovi sentieri di sviluppo per l'Appennino Marchigiano dopo la sequenza sismica 2016/2017 e Patto per la ricostruzione e lo sviluppo", presentata dai due presidenti di Giunta e Consiglio, Luca Ceriscioli e Antonio Mastrovincenzo, e dai consiglieri Marconi, Busilacchi, Urbinati, Carloni, Maggi, Marcozzi, Bisonni, Rapa, Celani, Minardi, Leonardi, Traversini, Giancarli e Micucci. La mozione sottolineava la sostanziale convergenza dei differenti percorsi messi in atto dal Consiglio regionale insieme alle quattro Università e dalla Giunta regionale attraverso l'ISTAO, confermava la necessità del "Patto per la ricostruzione e lo sviluppo" per reagire al grave problema rappresentato per le Marche dal sisma del 2016/2017, condivideva le linee strategiche per lo sviluppo costituite dai "Nuovi sentieri di sviluppo" e dava mandato alla Giunta regionale e al suo presidente di procedere alla stesura del "Patto" e di giungere alla sua sottoscrizione insieme all'ampio partenariato sociale coinvolto in sede di tavolo della concertazione. L'approvazione all'unanimità della mozione (con l'astensione dei consiglieri della Lega-Nord Marche) aveva un ravvicinato riscontro da parte della Giunta regionale con la DGR n. 1111 del 6 agosto 2018, con la quale si recepiscono gli esiti della prima fase di "Concertazione e proposta" e si dava immediato seguito alla seconda fase di elaborazione vera e propria del "Patto". Due giorni dopo, l'8 agosto, veniva condiviso e sottoscritto da tutti i rappresentanti del tavolo di concertazione il protocollo d'intesa che fissava obiettivi, tempi e modalità della fase elaborativa del "Patto" stesso.

Il Consiglio regionale, dal canto suo, era addivenuto nel frattempo alla stipula di un secondo accordo per attività d'interesse comune con le Università delle Marche con il fine di aggiornare la ricerca alla situazione post-sisma in costante evoluzione, di interfacciare le risultanze del lavoro svolto sui "Nuovi sentieri di sviluppo" con i progetti che emergevano nell'ambito del "Patto per lo sviluppo" e di giungere alla pubblicazione dei risultati della ricerca. Ciò consentiva di mantenere operativo il gruppo di ricerca, di seguire l'evoluzione dell'elaborazione del "Patto", partecipandone ai lavori, e di rendere coerenti i contenuti del "Patto per la ricostruzione e lo sviluppo" con il quadro strategico dei "Nuovi sentieri di sviluppo", fatto proprio dal Consiglio regionale.

Il lavoro congiunto in sede ISTAO, il confronto portato avanti da quest'ultimo con i servizi e la struttura amministrativa della Giunta regionale, le riunioni

del tavolo di concertazione del 22 ottobre e del 3 dicembre 2018, conducevano – infine – in data 10 dicembre 2018 alla sottoscrizione da parte di tutti i soggetti del tavolo della concertazione, incluso il presidente della Giunta e il presidente del Consiglio, della proposta finale del "Patto per la ricostruzione e lo sviluppo", producendo di fatto una sintesi pregnante di percorsi complessi e molto intensi. Sempre in data 10 dicembre la giunta regionale recepisce il "Patto" con la DGR n. 1681/2018 (poi modificata con la DGR n. 292 del 18/3/2019), mentre in data 18 dicembre il Consiglio regionale approvava a larga maggioranza la mozione n. 435, "Patto per la ricostruzione e lo sviluppo della Regione Marche", ad iniziativa dei presidenti di Giunta e Consiglio, Luca Ceriscioli e Antonio Mastrovincenzo, e dei consiglieri Urbinati, Carloni, Cesetti, Celani, Minardi, Marcozzi, Rapa, Giacinti, Micucci, Marconi, Busilacchi.

#### *Risultati provvisori e questioni aperte*

Le Marche giungono così a due anni dagli eventi sismici ad avere una proposta per lo sviluppo dell'area del "cratere" sismico e più in generale per il rilancio dell'intera regione con cui poter aprire un'interlocuzione con il Governo nazionale e con l'Unione europea.

In un panorama post-sisma nel quale innumerevoli sono state le iniziative di solidarietà, ma anche le occasioni di approfondimento, confronto e dibattito che hanno cercato di formulare delle risposte all'interrogativo su quale fosse il futuro di quella millenaria "civiltà dell'Appennino" messa a repentaglio da uno dei terremoti più forti e devastanti della sua storia, il quadro strategico fornito dai "Nuovi sentieri di sviluppo" tenta di assolvere ad una funzione essenziale.

Esso rappresenta, infatti, una "griglia" ordinatrice, interpretativa e di orientamento per chiunque voglia cimentarsi nella prospettiva di ripresa dell'areale sismico e soprattutto della zona più colpita. La sua adozione da parte del Consiglio regionale fa chiarezza sull'idea e le direttrici di sviluppo che la comunità regionale ritiene di perseguire, affinché la ricostruzione possa essere un effettivo processo di rigenerazione economica, sociale e territoriale.

L'utilità di uno strumento di questo tipo non sta soltanto nell'aver ispirato e accompagnato la stessa definizione del "Patto per la ricostruzione e lo sviluppo", ma nell'essere a disposizione dei vari livelli istituzionali ed amministrativi, dei corpi intermedi, dei soggetti privati e dei portatori di interesse, offrendo a ciascuno un quadro di riferimento coerente con le indicazioni dell'Agenda 2030 dell'ONU per lo sviluppo sostenibile, con le 12 Aree della Specializzazione della Ricerca Europea, con la Strategia Nazionale per le Aree Interne.

Oltre a questo i “Nuovi sentieri di sviluppo” sono uno strumento aperto, suscettibile di modifiche e integrazioni, così come di ulteriori specificazioni e approfondimenti.

Il lavoro di mappatura, ad esempio, ha consentito di cogliere gli effetti dell’impatto della crisi economica sul tessuto produttivo e sociale di un territorio già fragile, rispetto al quale il sisma ha avuto l’effetto di un acceleratore delle dinamiche in atto, non ultime quelle inerenti le diseguaglianze sociali e territoriali.

La fase di mappatura si è giovata di un lavoro di ricognizione, lettura e scandaglio di strumenti, piani, programmi, disponibili già prima del sisma, facendo così tesoro dell’enorme stratificazione di materiali in possesso delle istituzioni e della pubblica amministrazione del territorio, senza dover ripartire ogni volta da zero, dato anche il poco tempo disponibile. Il limite principale evidenziato da questa fase di ricerca, per superare il quale sono stati fatti notevoli sforzi da parte del gruppo di ricerca, ha riguardato la reperibilità dei dati relativi agli effetti indotti dal sisma, di cui neppure le istituzioni e gli uffici preposti alla gestione dell’emergenza e della ricostruzione hanno a tutt’oggi una conoscenza precisa. Non a caso il sentiero aggiuntivo al decalogo prodotto (10 + 1 “Nuovi sentieri di sviluppo”) riguarda proprio gli *Open Data*, la loro organizzazione, implementazione e monitoraggio, essenziali per un corretto, trasparente ed efficace processo di ricostruzione.

La fase dell’ascolto delle comunità, invece, ha consentito di avere un’idea più chiara sulla traiettoria di sviluppo che le comunità dell’entroterra marchigiano hanno perseguito da oltre venti anni a questa parte. Questa traiettoria ha poggiato sensibilmente sul motore di sviluppo rappresentato dall’intreccio tra cultura-ambiente-turismo, fatto di produzione tipiche, artigianali e agroalimentari, museo “diffuso” ed economia turistica. Il sisma sembra aver cristallizzato il pensiero delle classi dirigenti locali su questo *cliché*, che ha svolto la funzione di “frenare” più che di “invertire” il declino delle aree interne e appenniniche. I sindaci percepiscono la necessità di andare oltre e di ripensare uno sviluppo che abbia basi più solide rispetto al passato, senza per questo rinnegare le vocazioni territoriali. Alcuni punti fermi di questa nuova visione dello sviluppo delle aree interne e appenniniche, visione che si sta facendo strada, ma che dovrà essere approfondita, riguardano in particolare:

- la ricostruzione come grande opera di messa in sicurezza del territorio, degli edifici e abitati, mediante un’edilizia innovativa e sostenibile e dei programmi d’intervento idraulici, idro-geologici e infrastrutturali, che dovranno insieme

riconfigurare e connettere la trama urbana, paesaggistica e identitaria delle comunità del post-sisma;

- il “salto” tecnologico verso il digitale come grande opportunità e diritto di cittadinanza, cui le aree interne ed appenniniche devono poter accedere al pari di quelle non marginali grazie all’investimento nell’infrastrutturazione telematica;
- una nuova idea di manifattura culturale e sostenibile, che rinnovi le tradizioni manifatturiere dell’economia integrata interna e appenninica attraverso l’incontro con le nuove tecnologie e la fertilizzazione culturale delle produzioni;
- l’alta formazione e la ricerca come investimento strategico in un territorio caratterizzato dalla presenza plurisecolare di Università, le quali possono contribuire all’obiettivo di dotare finalmente le Marche di un polo tecnologico di rango nazionale e internazionale, ad esempio nei temi della prevenzione, mitigazione e contrasto dei grandi rischi naturali.

Con queste considerazioni siamo entrati direttamente negli aspetti più inerenti la descrizione dei “Nuovi sentieri di sviluppo”, la cui incidenza sul processo di ricostruzione-rigenerazione richiederà, inoltre, una costante azione di monitoraggio dei percorsi in atto, anche per rendere edotto il Consiglio regionale degli avanzamenti e delle novità deducibili da una lettura aggiornata e competente dei dati e fenomeni che riguardano, e riguarderanno ancora di più in prospettiva, l’areale sismico.

Da ultimo, un aspetto che merita di essere preso in considerazione riguarda la “modularità” dei “Nuovi sentieri di sviluppo”, ossia il loro essere aperti ad una estensione-rivisitazione su scala interregionale. L’approccio che sta alla loro base può aiutare la costruzione di un quadro strategico d’area che indirizzi e supporti un “Patto per la ricostruzione e lo sviluppo” dell’Appennino centrale colpito dal sisma, capace di capitalizzare il lavoro fatto dalle quattro Regioni (Marche, Abruzzo, Lazio e Umbria) per il rilancio dei rispettivi territori, restituendone una versione unitaria ed integrata da mettere a disposizione di un investimento strategico di natura nazionale ed europea.

## Introduzione

*Massimo Sargolini*<sup>2</sup>

In questo volume, si dà conto di una ricerca condotta dalle 4 università marchigiane (Camerino, Macerata, Politecnica delle Marche e Urbino), con la collaborazione esterna dell'Università di Modena - Reggio Emilia, per l'individuazione di “Nuovi Sentieri di Sviluppo per le aree dell'Appennino Marchigiano colpite dal sisma del 2016”.

All'indomani dell'evento calamitoso, nella primavera del 2017, il Consiglio Regionale delle Marche prende atto che la sola ricostruzione fisica del patrimonio edilizio e infrastrutturale danneggiato, pur restando la grande emergenza cui far fronte, non potrà scongiurare l'abbandono di questi territori e la perdita di una straordinaria civiltà, quella della “terra di mezzo” del nostro Paese (Sargolini, 2017a).

Da questa premessa, nasce il lavoro del gruppo di ricerca che ho avuto il compito di coordinare e che ci ha portato, nei tempi previsti, a consegnare al Consiglio Regionale “undici sentieri di sviluppo”, che potranno considerarsi undici strategie (non appena condivise con la comunità) per la rigenerazione di un'area gravemente colpita dagli eventi sismici del 24 agosto 2016 e seguenti.

Ognuno dei ricercatori coinvolti penso abbia avuto chiara la sensazione di essere di fronte alla sfida più intensa e preta di significati che il suo percorso accademico potesse riservarle: quella di mettersi a disposizione della società civile per contribuire, con le proprie conoscenze e la capacità di costruire pensiero e strategie di attuazione, alla definizione di un sistema di supporto alle decisioni che le strutture di governo, ai diversi livelli, potessero usare per orientare la rinascita dell'Appennino Marchigiano.

---

<sup>2</sup> Coordinatore scientifico; Università degli Studi di Camerino, Scuola di Architettura e Design; mail: massimo.sargolini@unicam.it

Il volume restituisce il lavoro svolto e lo mette a disposizione del dibattito scientifico più allargato, delle comunità interessate, di tutti gli enti di governo, in primis, della Giunta Regionale Marche, affinché possa accoglierlo, emendarlo, integrarlo ove necessario, e tradurlo in progettazione esecutiva. È evidente che si è di fronte a scelte epocali che segneranno il futuro del Centro Italia in una direzione, piuttosto che in un'altra. Scelte che obbligano unanimità d'intenti, cooperazione e condivisione, in consessi il più possibile ampi e partecipati. Un'esigenza, quella della partecipazione delle comunità, alla definizione del progetto di rinascita del territorio da non considerarsi come un intralcio, un appesantimento, bensì come il valore fondante del processo. La ricchezza progettuale, proveniente da idee e intuizioni diverse, talora contrastanti, potrà integrare, implementare e riorientare la griglia strategica abbozzata nel presente lavoro.

Il rapporto si articola in 4 parti:

- I, Conoscenza dei luoghi;
- II, Ascolto delle comunità;
- III, Storie di ricostruzione: imparare dal passato;
- IV, Undici sentieri di sviluppo per l'Appennino Marchigiano.

In calce alla narrazione della ricerca svolta dal nostro gruppo di lavoro, abbiamo inserito due ulteriori sessioni di riflessione, ancora in itinere:

- "Verso il Patto per lo sviluppo", con interventi del gruppo ISTAO, che ha avuto il compito dalla Giunta Regionale di pervenire alla raccolta ordinata di progettualità presenti nel territorio oggetto di studio, da portare nel tavolo della concertazione regionale;
- "Contributi al dibattito", con interventi di rappresentanti di Symbola e Nomi-sma che, su fronti diversi, si sono spesi con idee ed iniziative culturali molto intense e partecipate per supportare le politiche di ricostruzione e sviluppo del Centro Italia.

Infine, le conclusioni del presidente del Consiglio Regionale, Antonio Mastrovincenzo, raccolgono il lavoro prodotto, mettendolo a disposizione della Giunta Regionale, affinché, dopo un processo di condivisione, esteso e partecipato, possa divenire struttura di orientamento delle azioni progettuali in corso di definizione.

### *I Parte: Conoscenza dei luoghi*

Per interpretare gli effetti degli eventi sismici sulla nostra area di studio si rende necessario avere il quadro delle dinamiche in atto prima dell'evento calamitoso. In tal senso, la prima parte di questo lavoro presenta i risultati del percorso ricognitivo svolto, nel quale la parola d'ordine è stata: ripartire dai materiali già presenti nelle quattro università marchigiane, che da decenni studiano questi territori, e dagli archivi comunali, provinciali e regionali. Tutto ciò per evitare di dilapidare tempi e risorse. Naturalmente, la ricognizione effettuata dai ricercatori nei territori degli 87 comuni interessati ha permesso, dove e quando possibile, d'integrare, perfezionare, aggiornare le conoscenze pregresse.

Il primo campo di approfondimento (capitolo 1) riguarda la valutazione dello stato di pianificazione e programmazione dell'area oggetto di studio (Cipolletti S., Pierantoni I., Procaccini D. e Sargolini M.). Considerato che ogni ente di governo ha un'eredità progettuale, costruita "in tempo di pace", e quindi in un periodo di presumibile maggiore lucidità rispetto a quello convulso ed emergenziale che ora sta vivendo, è bene esaminare attentamente queste intenzioni di governo per trarne spunti e indicazioni utili al processo di rinascita. In tal senso, è stato ricostruito il sistema della pianificazione e programmazione vigente che interessa gli 87 comuni marchigiani. Gli autori passano in rassegna la programmazione per lo sviluppo locale che si è, recentemente, espressa attraverso:

- i Piani di Sviluppo dei Gruppi di Azione Locale (GAL) localizzati nelle aree geografiche dei Colli Esini, la Sibilla, il Piceno e il Fermano. Ai GAL è affidato il compito di sviluppare la programmazione degli interventi in sintonia con gli obiettivi individuati dal PSR (Piano di Sviluppo Rurale);
- la Strategia Nazionale Aree Interne, che ha individuato 3 aree con gravi carenze strutturali che condizionavano una strategia d'area innovativa e in grado di rilanciare l'economia locale e innalzare l'attrattività dei luoghi, migliorando la qualità dei servizi primari;
- i programmi per i Distretti Culturali Evoluti che hanno interessato parte dell'area del cratere sulla base di una volontà politico-istituzionale di orientare lo sviluppo del territorio verso la promozione delle risorse culturali.

La lettura del sistema delle risorse naturali e culturali presenti nei diversi piani e progetti dedicati a questa ricognizione (dal Piano Paesaggistico alla Rete Ecolo-

gica Regionale, dalla Pianificazione delle Aree Protette al Piano di Assetto Idrogeologico) diventa utile per cogliere i caratteri distintivi del territorio oggetto di studio e per poter trasformare i vincoli in potenzialità. Inoltre, dal mosaico della pianificazione comunale vigente si comprendono le intenzioni progettuali per i prossimi anni, la fondatezza o l'insostenibilità di alcune visioni, anche in relazione ai nuovi scenari post-sisma e alla possibilità di delineare percorsi innovativi di uso dei suoli e delle risorse. Il quadro della pianificazione comunale viene anche raffrontato con la collocazione delle SAE per coglierne alcune incoerenze e incompatibilità ambientali (e quindi esigenze di azioni per la mitigazione delle interferenze), l'ostruzione che possono determinare nel processo di ricostruzione, anche in considerazione di una temporaneità medio-lunga di queste strutture dell'emergenza, valutando che alcune destinazioni d'uso potrebbe protrarsi per 10-15 anni.

È evidente, nel confronto con gli altri casi studio, che il problema della pianificazione è centrale, in qualsiasi modo si voglia affrontare la ricostruzione. In questa direzione è stata varata l'Ordinanza n. 39 dell'8/09/2017 del Commissario Straordinario del Governo per la Ricostruzione che fornisce i "Principi di indirizzo per la pianificazione attuativa connessa agli interventi di ricostruzione nei centri storici e nuclei urbani maggiormente colpiti dagli eventi sismici", introducendo il Documento Direttore e il Piano attuativo: due strumenti di base che dovranno fornire il quadro strategico di fondo essenziale per la riorganizzazione generale delle aree devastate e l'organizzazione puntuale del disegno di suolo. Compiendo uno straordinario passo in avanti rispetto alla prassi urbanistica vigente, l'intero processo di pianificazione si concentra, dunque, in strategie e azioni, alleggerendo e semplificando l'attuale filiera della pianificazione urbanistica (Moccia, Sargolini, 2016). Come vedremo più avanti, il problema della pianificazione della ricostruzione è stato il fulcro delle scelte anche nelle esperienze passate (Friuli, L'Aquila, Emilia Romagna). Come ci ricorda anche Fabio Renzi, nel commento alla nostra ricerca, nessuno può immaginare che la ricostruzione possa avvenire seguendo la regola del "dov'era, com'era"; probabilmente c'è bisogno di nuove forme architettoniche e ingegneristiche, ma anche di nuove organizzazioni urbane e territoriali.

Il capitolo 2 interessa l'esame delle attività produttive e l'economia del cratere per quantificare e qualificare gli impatti che il sisma ha avuto su di esse (Esposti R.,

Baldoni E., Coderoni S.). Data la vastità del cratere, l'azione del sisma presenta un carattere notevolmente differente tra i diversi territori e settori. I dati degli economisti guidati da Roberto Esposti, ci fanno notare che il trend delle dinamiche socio economiche ante sisma non era certamente positivo e, pur non riuscendo ancora a rilevare i danni reali provocati dal sisma, che si potranno leggere e valutare attentamente solo negli anni a venire, si ha la certezza che riproporre, pedissequamente, le direzioni di sviluppo ante sisma, dopo lo scossone ulteriore provocato dall'evento catastrofico, che comunque accentuerà, gravemente alcune tendenze in atto (rarefazione dei servizi, mancanza di attrattività dell'area, invecchiamento della popolazione, abbandono di alcuni usi agro salvo pastorali dei luoghi, abbandono di alcune attività residenziali, ...), non potrà garantire la sopravvivenza della civiltà dell'Appennino Marchigiano e quindi di un sistema produttivo che ha segnato, mirabilmente, il paesaggio di questa Regione. Si segnala, quindi, la prima sostanziale differenza con l'esperienza del terremoto in area emiliana romagnola del 2012. Come ci ricorda Gianfranco Franz nel capitolo 14, in questo stesso volume, il terremoto dell'Emilia è stato il primo nella storia dei disastri sismici italiani a colpire, pesantemente, una regione fortemente urbanizzata e altrettanto significativamente industrializzata, capace di una produzione pari al 2% del PIL nazionale e di un *export hi-tech* da 12,2 miliardi di Euro annui, grazie alla concentrazione di 120.000 imprese (il 25,6% del totale regionale), distribuite in 59 comuni, molti dei quali di piccole o piccolissime dimensioni (meno di 20.000 o, in taluni casi, meno di 5.000 abitanti). In Emilia Romagna era necessario rimettere quanto prima possibile il treno in corsa; nel nostro caso studio questo non basta, perché il treno, prima dell'evento, era pressoché fermo; sarà necessario farlo ripartire. Occorre precisare che, nel caso emiliano, pure affrontato, dal punto di vista della valutazione delle dinamiche socio economiche, in questo volume (cap.13), da Margherita Russo e Francesco Paggiacci, la ricostruzione è stata in grado di riannodare legami interrotti dal sisma, mobilitando risorse che in quel territorio, e in tempi ordinari, risultavano di fatto latenti. Ugualmente, una simile azione straordinaria è stata capace di orientare il sistema lungo nuove traiettorie di sviluppo, accelerando quegli stessi processi di trasformazione che erano già in movimento prima ancora del verificarsi dell'evento sismico. Nel caso studio in esame, invece, le indagini degli economisti hanno messo in luce quel trend negativo pre-sisma di cui abbiamo già detto, e uno stato post sisma da valutare con molta attenzione perché, se concentrassimo l'at-

tenzione sui valori assoluti, le “capitali del danno”, sarebbero le città più grandi che spesso presentano il numero più alto di edifici coinvolti. Una valutazione di questo tipo ci allontana dal cuore del cratere semplicemente perché, sebbene lì il sisma sia stato catastrofico, la bassa densità di attività produttive rende il conseguente danno, in termini assoluti, paradossalmente, meno rilevante di quello osservato in territori più lontani dall’epicentro. Pertanto, i ricercatori hanno delineato e proposto una geografia del cratere che mette in luce le “economie del cratere” e le “economie nel cratere”, favorendo una visione più articolata e complessa, divisa per “Ambiti Territoriali di sviluppo locale”, da monitorare e verificare nei mesi a venire, in considerazione del fatto che gran parte degli effetti economici negativi prodotti dal sisma ancora debbono emergere.

Il capitolo 3 concentra l’attenzione sul Patrimonio Culturale (Borraccini M., Cingolani, De Girolami G., Perna R., Roselli G.) cercando di capire come poter ripartire da questo per la rinascita economica e sociale. Dalle interviste ai sindaci, di cui si dà conto nella seconda parte del volume, emerge una altissima sensibilità nei confronti delle risorse culturali e del riconoscimento delle straordinarie potenzialità che potrebbero avere nel percorso di rinascita. In questa direzione si spinge il dibattito scientifico a livello internazionale, sino a poter dire che il processo di conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale diviene efficace solo se integrato con il territorio di cui fa parte e con il quale si identifica, costituendo una risorsa condivisa alla quale le comunità hanno il diritto di poter accedere (Perna R., par. 3.1). Va dunque superata la disarticolazione e lo scollamento del sistema museale e dei parchi archeologici dal territorio e dalle comunità (Stimilli, Sargolini, 2019). Per affrontare questo tema, gli autori presentano l’indagine effettuata sull’accessibilità a questo straordinario patrimonio prima e dopo il sisma e propongono alcune strategie di valorizzazione. La distanza con la vita ordinaria della comunità è percepita in maniera ancora più evidente nel caso degli archivi e biblioteche che invece potrebbero divenire, proprio in questo particolare frangente di frammentazione e dispersione delle comunità, la rappresentanza della memoria identitaria e collettiva, e quindi organismi aggreganti e inclusivi (Borraccini R.M., par. 3.2). In questa prospettiva, è stata realizzata la mappa degli istituti e le loro condizioni post-sisma, al fine di individuare linee programmatiche di ripresa e sviluppo del servizio alla collettività, tenendo presenti i diversi progetti già avviati dalla Rete del Polo bibliotecario unico delle Marche del Sud e

dall’Agenda Digitale Marche. Infine, sono stati indagati i luoghi di culto presenti nell’area geografica interessata dal sisma. Come nei casi succitati, essi vengono considerati non solo come simbolo di devozione e di spiritualità delle popolazioni residenti, ma anche come importante punto di riferimento e incontro delle comunità (Roselli G., Di Girolami G.; par. 3.3). La straordinaria diffusione di strutture architettoniche religiose, sia nelle principali vie di comunicazione che in parti rappresentative di borghi insediati, ne testimonia anche il loro valore sociale e culturale e quindi di riferimento identitario per gli abitanti. L’obiettivo di questo percorso di ricerca è stato quello di avere, per ciascun comune, il quadro degli edifici religiosi tutelati danneggiati stabilendo connessioni, a campione, tra tecniche costruttive e tipo di danno. Dati di questo tipo saranno particolarmente utili per stabilire gerarchie del danno e per orientare quei tecnici e ricercatori che dovranno apprendere dall’evento sismico la via migliore da seguire per i prossimi interventi di ristrutturazione o ripristino e restauro filologico. Infine particolare attenzione è stata posta agli edifici che sono anche contenitori di opere mobili e oggetti di culto, al fine di delineare priorità nel recupero e poter ottimizzare la gestione dei depositi provvisori.

Il capitolo 4 affronta il grande tema del patrimonio ambientale e paesaggistico (Taffetani F., Habluetzel A., Lancioni A., Perna P.) considerando le strette connessioni tra uso agrario e silvo-pastorale dei luoghi con il mantenimento della biodiversità e degli elementi caratterizzanti le aree dell’Appennino Marchigiano colpite dal sisma. Gli autori denunciano la rotta inadeguata di gestione di questo patrimonio, da tempo intrapresa dalle amministrazioni ai diversi livelli, che ha portato a considerare le aree coltivate come un territorio neutro (non dimentichiamo che ancora oggi le aree agricole compaiono talvolta, in qualche vecchio programma di fabbricazione, come “aree bianche”), privo di valori propri, che tende solamente a fare da sfondo alla crescita urbana. Il rischio è che queste aree vengano considerate solo aree in attesa di essere urbanizzate. Per argomentare questa deviazione rispetto alla naturale evoluzione e riconoscimento identitario che questi luoghi avrebbero potuto rappresentare, gli autori descrivono le linee di evoluzione del paesaggio agrario marchigiano, avendo a riferimento il confronto con le dinamiche nazionali, come si evince dal celebre saggio di Emilio Sereni “Storia del paesaggio agrario” (1961): dai processi di espansione agricola dei secoli XVI e XVII, all’aumento della pressione demografica, ai fenomeni migratori

stagionali e al depauperamento delle risorse boschive nei secoli XVIII e XIX, sino all'abbandono della montagna nel secolo XX. Anche utilizzando un caso studio che sintetizza efficacemente i caratteri ambientali e paesaggistici dell'area marchigiana del cratere, la Valle del Cossudro, nei Sibillini orientali, sono stati descritti i modelli insediativi rurali, la struttura organizzativa della villa, i principi di gestione delle proprietà collettive e la situazione degli allevamenti e dell'attività agricola nell'ultimo secolo. Gli autori concludono questo rapporto di ricerca mettendo in evidenza come gli eventi calamitosi del 2016 abbiano esaltato e messo ancor meglio in luce alcune inadeguate politiche gestionali delle aree rurali e montane degli anni passati e come questa possa essere l'occasione per ripensare le politiche territoriali da mettere in atto, a partire dalla gestione dell'agricoltura, del turismo e del ruolo chiave che potrebbe avere l'allevamento. Tuttavia, gli approcci a queste attività debbono essere appropriati e calibrati sulle sensibilità e fragilità dell'Appennino Marchigiano e non la pedissequa trasposizione di esperienze maturate altrove. Solo riconoscendo l'unicità del valore ambientale e paesaggistico delle aree collinari e montane del Centro Italia è possibile tramutare fragilità e unicità di questi luoghi, in straordinarie potenzialità di sviluppo.

Il capitolo 5 affronta il tema del "turismo del paesaggio culturale", prendendo le mosse dalla Strategia Nazionale per le Aree interne che interessa, anche per coincidenza degli ambiti geografici, le aree del cratere (Cerquetti M., Cutrini E. e Ferrara C.). In coerenza con quanto viene argomentato nel capitolo 4, si ribadisce che il principale punto di forza di queste aree è insito nella duplice natura della loro diversità, sia naturale che culturale, variabile da un luogo all'altro e comprensiva di pratiche agricole e costruttive, tradizioni, artigianato. Tuttavia, viene sottolineata l'esigenza di un approccio integrato per inserire, efficacemente, la varietà bioculturale dell'Appennino Marchigiano nel mercato globale, superando, o almeno riducendo, lo spopolamento e rilanciando l'economia. A sostegno di quest'approccio va considerato il potenziale di sviluppo del turismo italiano che, già nel 2017, offre un contributo al PIL pari al 5,5%, e l'ulteriore crescita del turismo culturale che, avvicinandosi sempre più, almeno concettualmente, a un turismo del paesaggio culturale e mettendo in gioco un possibile fecondo rapporto con l'agricoltura, i cammini e l'artigianato, diventa il punto di forza maggiore dell'offerta turistica nazionale. Gli autori mettono in luce anche alcune debolezze che poi si amplificano nella nostra area di studio e cioè la cattiva conoscenza delle

risorse culturali minori e diffuse su un territorio spesso difficilmente accessibile e le difficoltà di un'efficace gestione in rete. A tal proposito, importanti ricerche, da cui poter trarre spunti, sono state sviluppate, in ambito europeo, sul tema dell'accessibilità alle mete più interne e della definizione di modalità di avvicinamento adeguate e sostenibili dal punto di vista paesaggistico e ambientale<sup>3</sup>.

### *II Parte: Ascolto delle Comunità*

La partecipazione prende le mosse dall' "ascolto delle comunità"; una fase non ancora conclusa, che potrà essere implementata da un coinvolgimento dei soggetti pubblici e privati interessati, nelle diverse fasi del processo decisionale. Dare spazio alle voci delle comunità, trovando delle similitudini nelle differenze che caratterizzano i vari territori colpiti, cogliendo tensioni, stili comunicativi e sentimenti, localizzando i risultati nel tempo, fornisce materiale utile ad arricchire la comprensione della risposta al sisma. Questi approfondimenti hanno mosso interrogativi su quale sia l'idea di comunità a seguito del sisma e quali gli elementi utilizzati dalla stessa per mettersi in narrazione rispetto al suo passato, ma anche al presente e al futuro. Infatti, soprattutto nell'entroterra e nelle aree periferiche delle Marche, si è avvertita la drammatizzazione degli effetti della crisi globale producendo disincanto rispetto alla precedente percezione di vivere qui meglio che altrove, grazie alle suggestioni offerte dalla bellezza, dalla storia e dal benessere della piccola impresa (Diamanti, Bordignon e Ceccarini, 2017).

Nel capitolo 6 viene descritta la metodologia della ricognizione degli spazi digitali che fungono da catalizzatori delle tensioni sviluppatesi dal sisma, agendo su tre fattori principali: *i*), la centralità dei mezzi di comunicazione on line durante lo svolgersi di eventi emergenziali; *ii*), la dispersione delle comunità locali sul territorio regionale e la loro ricomposizione attraverso spazi di aggregazione digitali,

<sup>3</sup> Una ricerca di cooperazione internazionale di "grande rilevanza", South East Europe "Access2Mountain", Transnational Cooperation Programme SEE/B/0007/3.1/X - "Sustainable mobility and tourism in sensitive areas of the Alps and the Carpathians" (2011-2014), concentra la propria attenzione sull'area dei Carpazi e delle Alpi orientali, coinvolgendo numerosi enti di ricerca europei. Il gruppo di lavoro interdisciplinare di UNICAM, coordinato da Massimo Sargolini, affronta proprio la costruzione di un sistema di supporto alle decisioni da mettere a disposizione dei decisori politici (il report della ricerca è integralmente pubblicato in: Gambino R., Sargolini M. (2014) "Mountain Landscapes. A decision Support System for the accessibility". List Lab, Trento).



come i gruppi Facebook; *iii*), la necessità d'indagare gli strumenti del *community-making* più che la comunità (Boccia Artieri G., Brillì S., Forte G., Marino G. e Zurovac E.). All'analisi online si è aggiunta una fase di interviste semi-strutturate rivolte agli amministratori dei gruppi. Questi sono stati utilizzati come testimoni privilegiati. La traccia dell'intervista è stata costruita a partire da quattro aree tematiche: *i*) il racconto dello spazio online, in cui si è chiesto di descrivere la storia e le caratteristiche del gruppo; *ii*) le dinamiche sociali osservate dove, facendo leva sull'esperienza dell'intervistato quale osservatore delle interazioni online, veniva chiesto quali fossero temi, figure e simboli fonti di partecipazione, controversia o criticità; *iii*) la relazione fra spazio online e territorio, dove veniva esplorato l'utilizzo concreto del gruppo in risposta ai problemi provocati dal sisma; *iv*) le prospettive di futuro e di ricostruzione, in cui veniva indagato l'umore della comunità locale, così come le visioni e le idee sul futuro del territorio. Gli intervistati rappresentano gruppi di cittadini scelti tenendo conto delle diverse intensità del danno del terremoto sul territorio. Si sono perciò divisi i comuni del cratere in 5 fasce di danno, utilizzando come criterio la percentuale della popolazione dei beneficiari dei CAS<sup>4</sup>. Gli autori rilevano che i gruppi tendono a modificare le loro finalità nel tempo; in particolare: nel momento successivo al sisma c'è la necessità di far fronte alle ansie generatesi; a qualche mese dal sisma, l'interesse si focalizza sul tema della ricostruzione, ivi incluse le procedure burocratiche da seguire; a un anno dal sisma, nascono i primi sentimenti di rassegnazione e di rabbia a causa dell'impossibilità di avere informazioni precise riguardo il futuro. Soffermarsi ad osservare gli snodi principali del cambiamento risulta essere centrale per comprendere cosa sia accaduto all'interno delle reti dei cittadini rispetto al dramma, agli organi di informazione e al territorio in senso più ampio. In questa linea, dare voce alle comunità non significa accogliere acriticamente quanto i cittadini chiedono, ma agire sul bisogno, piuttosto che sull'oggetto della richiesta. In tal senso, va ampliato il pubblico degli interlocutori della politica, ponendo particolare attenzione a quei soggetti che quotidianamente svolgono un ruolo chiave di mediazione dei flussi comunicativi tra sfera pubblica e territorio.

<sup>4</sup> Maggiori informazioni sui criteri metodologici seguiti dalla ricerca possono essere trovate fra i materiali disponibili presso il sito del Consiglio Regionale della Regione Marche: <http://www.consiglio.marche.it/iniziative/appennino/index.php>

Il capitolo 7 descrive “Le iniziative on line per la ricostruzione”, approfondendo il ruolo della comunicazione sia nell'ambito dell'attivismo civico che si è sviluppato nella rete (in ambiente *social*) a seguito degli eventi sismici, che nell'ambito del rapporto tra giornalismo informativo on line e mondo dei bambini per affrontare la lettura di un evento drammatico qual è il terremoto (D'Ambrosi L., Nardi F., Nicolini P. e Polci V.). La cronaca e il dibattito scientifico registrano un'attenzione sempre più alta del mondo dei giovani al tema dell'equilibrio ecologico del pianeta e quindi delle catastrofi naturali<sup>5</sup>. Con l'utilizzo del Web e delle nuove tecnologie della comunicazione emergono nuovi modelli di partecipazione politica e anche di nuove culture politiche. L'irruzione *bottom-up* dei giovani nella sfera ambientale potrebbe dare senso a una nuova forma di democrazia che si innesta nelle comunità locali. Diventa tema di ricerca per gli autori capire come queste dinamiche possano assumere una valenza speciale nel favorire la nascita di un nuovo modello di socializzazione resiliente. In tal senso, viene dato conto, in questo capitolo (attraverso una mappatura), delle modalità di partecipazione civica attraverso i nuovi media, e del loro contributo al rafforzamento del senso di comunità. Vengono selezionate 50 iniziative progettuali valutando la capacità di fare networking tra cittadini per rafforzare il senso di comunità e promuovere lo sviluppo di capitale sociale. L'analisi ha evidenziato risultati molto interessanti in merito alla capacità dei cittadini di attivarsi per il territorio secondo tre principali forme di partecipazione: informativa, interattiva e inclusiva. Il tema ambiente-paesaggio si profila non solo come un'emergenza rispetto alla quale avviare azioni e dinamiche risolutive, ma anche “il frame narrativo su cui tessere un diverso senso della relazione sociale e, soprattutto, preservare e ritrovare comunità disgregate a causa di eventi calamitosi” (D'Ambrosi L., Polci V.). Gli autori concludono il loro rapporto di ricerca rivendicando il ruolo cardine delle “piattaforme comunicative”, in grado di promuovere la “libera capacità dell'individuo di agire” per innalzare sicurezza e qualità della vita. In tal senso, si fa presente l'esigenza di diffondere una cultura della collaborazione tra le pratiche della gover-

<sup>5</sup> È notizia di questi giorni, l'impegno di una giovane attivista, la sedicenne Greta Thunberg, che sta sensibilizzando i decision makers, ai diversi livelli, affinché assumano, rapidamente, decisioni politiche concrete per arrestare lo stato di degrado del pianeta provocato dall'uomo con tutte le conseguenze che ne derivano. Non si può non riconoscere una preoccupazione globale, e non relegata al mondo della scienza, per i crescenti rischi ambientali e paesaggistici.

nance e le diverse forme di partecipazione sviluppate tra web e spazio urbano<sup>6</sup>.

Il capitolo 8 contiene i risultati dell'ampia campagna di "ascolto dei sindaci" e dei rappresentanti delle istituzioni locali, sapendo che essi segnano l'elemento di congiunzione irrinunciabile tra le interpretazioni territoriali e le proposte progettuali (Ceccarini L., Di Pierdomenico M., Fiorucci G.). Ai sindaci è stato chiesto, in particolare: *i*) una valutazione dei sentieri di sviluppo; *ii*) una segnalazione dei progetti in corso, nel proprio Comune, ritenuti strategici; *iii*) alcune indicazioni e suggerimenti per la migliore implementazione, anche delineando i livelli di governance più adatti per la relativa attuazione. La partecipazione generosa, lucida e motivata dei sindaci al confronto con i ricercatori del gruppo di lavoro delle 4 università marchigiane è stato, di per sé, un risultato straordinario e, forse, inaspettato, in un momento così drammatico e di profonda emergenza per quei territori devastati, dove ogni minuto è prezioso per assumere decisioni e prendere provvedimenti quasi sempre urgenti e inderogabili. In tal senso, in modo alquanto inusuale, nella stesura di un rapporto di ricerca, gli autori dell'Università di Urbino, che hanno avuto il compito di raccogliere ordinatamente e commentare i risultati dell'intervista, hanno voluto esprimere, nell'introduzione allo stesso saggio, "un sentito ringraziamento" per il contributo pervenuto, in idee e progetti, da parte delle Amministrazioni comunali.

I risultati delle interviste, raccolti in questo capitolo, sono stati particolarmente utili per indirizzare le 11 linee strategiche contenute nella quarta ed ultima parte di questo volume. Malgrado l'area oggetto di studio contenga diversità importanti, si rilevano alcune visioni comuni da parte dei sindaci. In estrema sintesi, esse riguardano l'individuazione di quattro grandi aree di attenzione: *i*) il turismo (culturale, naturalistico ed enogastronomico); *ii*) le attività produttive (agricoltura, zootecnia, energia, manifattura, industria alimentare, edilizia), ivi inclusi il commercio e i trasporti; *iii*) la coesione sociale (luoghi identitari e di ritrovo, associazionismo/terzo settore, partecipazione dei cittadini, servizi per l'infanzia e la terza età, informazione e comunicazione); *iv*) i beni culturali (musei e parchi

<sup>6</sup> Particolarmente interessante, in tal senso, una recente call del progetto di ricerca europeo Horizon 2020 nel settore "Security", Topic: SU-DRS01-2018-2019-2020, dove viene dato particolare risalto all'esigenza del coinvolgimento dei first responders e delle comunità nella gestione dell'evento (ante, durante e post), individuando nuove modalità di comunicazione, strettamente legate all'innovazione tecnologica nel settore.

archeologici, biblioteche, archivi, emergenze storico architettoniche, aree protette, teatri).

Inoltre, i sindaci hanno evidenziato alcune criticità: *i*) la scarsa efficacia o l'inesistenza delle politiche per la comunicazione e la promozione; *ii*) l'insufficienza e, comunque, l'inadeguatezza delle strutture ricettive presenti; *iii*) la difficile mobilità e la relativa inaccessibilità di alcuni luoghi di pregio ambientale e architettonico. Ciò che potrebbe sorprendere, ma non troppo conoscendo l'attuale condizione di disgregamento delle comunità, è l'aver messo al primo posto, tra i progetti strategici per lo sviluppo, la coesione sociale, quindi a seguire: attività produttive, beni culturali e turismo. Gli autori fanno infine notare che viene individuato, nella figura del Sindaco (in quanto rappresentante del Comune), il soggetto principale e attuttore dei programmi per la ricostruzione e lo sviluppo, ferma restando la volontà di una cooperazione (e quindi programmazione) intercomunale, ivi inclusa la fusione tra comuni che, in molti, considerano uno strumento irrinunciabile per il miglioramento della governance. Dunque, dai sindaci viene richiesta una logica d'intervento di tipo integrativo, che vada ben oltre la semplice messa a disposizione di fondi, che spesso viene veicolata dai media. L'obiettivo è quello di poter soddisfare un diffuso desiderio di comunità (cresciuto dopo il terremoto), volta a raffrontarsi con la governance ai diversi livelli.

Il capitolo 9 riguarda "Il supporto psicologico alla popolazione" e in qualche modo risponde all'esigenza di comunità di cui al paragrafo precedente (Nicolini P., Nardi F.). Gli autori presentano le attività condotte per rilevare le esperienze di assistenza alla popolazione. Le informazioni raccolte, anche attraverso i presidi pubblici e privati di area socio sanitaria, non sono certamente esaustive rispetto all'effettiva mole di progetti realizzati nell'area oggetto di studio, in fase di emergenza e post emergenza. Particolare attenzione è stata dedicata al ruolo dei servizi educativi e della scuola nel sostegno alla comunità, considerata l'esigenza di prevenire i problemi di salute mentale attrezzando i bambini ad affrontare lo stress. Sono poi state documentate alcune esperienze tese a favorire la resilienza con processi che partono dal basso (Loorbach, 2010). In tal senso, i progetti presentati sono accomunati dall'intento di prevedere un supporto sociale, interno o anche esterno alle comunità. Le scuole, oltre al loro ruolo istituzionale, sono divenute il luogo dell'accoglienza, aprendo le porte alla popolazione. Tuttavia, gli autori invitano a tener presente che la rielaborazione emotiva degli eventi subiti,

legati non solo alle scosse ma a tutti i cambiamenti ad essi connessi non sarà facile da smaltire, proprio per il rischio dell'avvio di una fase depressiva, che induce reali difficoltà a utilizzare energie positive per affrontare la quotidianità. Ne sono testimonianza l'aumento di suicidi e di uso di psicofarmaci. È dunque auspicabile che l'attenzione alle persone e ai loro contesti di vita non venga meno nei mesi a venire.

Il ruolo benefico per le comunità che hanno avuto le scuole potrebbe essere amplificato se le stesse potessero dare continuità al loro servizio formativo.

Nel capitolo 10 viene presentata “la situazione delle scuole e dei servizi educativi per capire dove possono continuare a svolgere il ruolo di aggregatori sociali” (Nardi F., Nicolini P., Urbani F.). In generale, le scuole hanno mantenuto il proprio compito educativo e di istruzione con una pluralità di iniziative difficilmente documentabile per numerosità, capillarità e articolazione. Gli autori presentano dati sulla situazione delle scuole di ogni ordine e grado, individuando, in alcuni casi, le varie fasi che hanno condotto alla riattivazione per ricostruzione, riqualifica o costruzione ex novo delle strutture danneggiate. Ne scaturisce una mappatura della situazione delle scuole e dei servizi educativi suddivisa per le province colpite e, in particolare, per la zona del cratere, da cui si evince che le scuole della provincia di Macerata sono le più danneggiate dagli eventi sismici (qui si è sviluppato più che altrove il sistema delle donazioni da parte di enti pubblici e privati che hanno anticipato l'intervento dello Stato), mentre le meno interessate dal sisma sono state quelle della provincia di Ancona, dove gli unici danneggiamenti si rilevano nel plesso scolastico di Cerreto D'Esi.

Gli autori fanno notare che nelle attività di ricostruzione è emersa la mancanza di coordinamento e di un progetto sistematico di riorganizzazione e razionalizzazione dell'intero sistema scolastico. Le scuole ricostruite solo come risposta a iniziative locali e all'attività delle amministrazioni o delle comunità, “che hanno inteso in tal modo salvaguardare la propria storia e, in parte, anche la propria sussistenza, hanno impedito, da un lato, di far prevalere solo un mero ragionamento di tipo economico, dall'altro, hanno inibito lo sviluppo di nuovi modelli organizzativi delle attività didattiche”. In tal senso, la prospettiva psico-pedagogica con la quale si sarebbero potute affrontare le criticità amplificate dagli eventi sismici, con l'adozione di nuovi modelli di educazione e di istruzione, “si sta rilevando un'occasione mancata”.

### *III Parte: Storie di ricostruzione: imparare dal passato*

Imparare dal passato è sempre una regola molto preziosa, soprattutto quando si lavora per la sicurezza e la ripresa della vita, quando non ci si può affidare ad avventurose sperimentazioni gestionali. D'altronde, questo è il passaggio più rilevante per chi si occupa di ricerca: conoscere quanto è stato già fatto in materia, per valorizzare e metabolizzare buone pratiche ed evitare di ripetere errori. Insomma, per poter fare meglio. E, purtroppo, di esperienze nella gestione delle crisi sismiche ce ne sono tante in Italia e nell'intero pianeta. Forse, avremmo dovuto approfondirle meglio prima degli eventi catastrofici; il terremoto non ci avrebbe trovato impreparati (Sargolini, 2017b).

Per dare un rapido sguardo oltreoceano, e imparare da chi ha sicuramente più esperienza di noi in gestione di disastri naturali va ricordato che l'Università della California, per i noti motivi di vicinanza alla faglia di Sant'Andrea (che desta qualche preoccupazione!), da decenni, lavora allo sviluppo di scenari *pre, durante e post* sisma. In un incontro che ho avuto, nel maggio 2018, presso la sede di Los Angeles, con il gruppo interdisciplinare, composto da decine di ricercatori (urbanisti, ingegneri, geologi, architetti, economisti, ecologi, sociologi, psicologi, ...), guidato dal prof. Jonathan Stewart, ho preso atto di un rapporto continuo e costante che il mondo della ricerca mantiene con il governo nazionale, regionale e locale, per il necessario adeguamento del sistema di regole di gestione dell'emergenza e di guida alla ricostruzione. Queste direttive sono revisionate costantemente, dopo ogni evento disastroso in California e sulla base di avvenimenti registrati in altri Paesi<sup>7</sup>. Altri scambi di esperienze sono stati effettuati, sempre nel maggio 2018, con la University of Oregon, con sede a Eugene (riferimento: prof. Keith Porter), che può mettere a disposizione importanti studi e attività di ricerca applicata sul tema “Cultural Heritage and Climate Change” e con le Università di Louisiana State e Colorado Boulder (riferimento: prof. Michele Barbato) che lavorano da tempo in percorsi di ricerca sulle relazioni tra scelte di piano e gestione della progettazione architettonica e ingegneristica in fase

<sup>7</sup> L'incontro, presso l'UCLA - Los Angeles, era stato organizzato per presentare negli Stati Uniti il Consorzio REDI (REdicing risks of natural DIasters), istituito in Italia il 4 giugno 2018, che coinvolge GSSI, INFN, INGV e UNICAM, con sede a Camerino e per avviare un percorso di experiences-exchange sui temi della riduzione dei disastri da rischi naturali. Si veda, in particolare, il volume della Carocci Editore, “Building Back Better” (2017), che contiene le finalità ispiratrici della nascita del Consorzio di ricerca REDI.

di emergenza e post evento disastroso. Infine, nel settembre 2018, è stato molto utile per i nostri scopi, l'incontro con l'Università di Toyo, con sede a Tokyo. Il gruppo di lavoro interdisciplinare giapponese, guidato dal prof. Ryo Matsumaru, può mettere a disposizione conoscenze straordinarie sulla realizzazione di alloggi temporanei e sulla gestione del passaggio dall'emergenza alla ricostruzione di un'area devastata da eventi naturali. Con la finalità di avere altri casi studio da cui apprendere per fare meglio, abbiamo inserito, nell'alveo della riflessione per la Ricostruzione e sviluppo dell'Appennino centrale marchigiano, interessato dal sisma, tre esperienze italiane, considerate importanti per vastità e intensità dell'evento e per risultati conseguiti: Friuli, L'Aquila ed Emilia Romagna. Gli autori sono ricercatori che hanno affrontato, a suo tempo, problematiche analoghe alle nostre e da cui possiamo trarre indicazioni utili per le nostre attività di supporto ai decisori politici.

Nel capitolo 11, Sandro Fabbro presenta l'esperienza vissuta dalla Regione Friuli Venezia Giulia, mettendo in luce le modalità di organizzazione degli interventi di ricostruzione dopo le tre scosse del maggio-settembre 2019 (la più intensa raggiunse 6,4 gradi Richter) che, interessando un'area molto estesa ma comunque inferiore a quella del terremoto del Centro Italia (5.500 kmq, 137 comuni), provocarono quasi 1000 morti, 2500 feriti e 100.000 senzatetto. Si tratta di un'esperienza ormai lontana nel tempo, ma straordinariamente attuale per alcune questioni legate all'organizzazione del processo di pianificazione urbanistica, al rapporto tra pianificazione regionale e azioni locali, e al conteggio del fabbisogno abitativo.

Nel capitolo 12, Donato Di Ludovico e Luana Di Lodovico approfondiscono l'esperienza Aquilana, dove un sisma con magnitudo 5,8 Richter, il 6 aprile 2009, ha colpito 57 comuni abruzzesi, compreso il centro storico del capoluogo, causando 309 morti, 1.500 feriti e 67.500 senzatetto. Secondo gli autori, a dieci anni dall'evento, la ricostruzione è ancora largamente incompleta, sono appena divenuti esecutivi i piani di sviluppo ma, soprattutto, la realizzazione delle "new-towns" ha causato una significativa dispersione urbana, un inutile consumo di suolo, e la realizzazione di una "città fuori della città" (senza alcuna relazione con il tessuto preesistente) che non è stata ancora metabolizzata dalle popolazioni residenti e rischia di rimanere realtà avulsa dal contesto.

Margherita Russo e Francesco Pagliacci, nel capitolo 13, Gianfranco Franz, nel capitolo 14, affrontano l'esperienza del sisma che il 20 e 29 maggio del 2012 ha interessato la pianura Emiliana a ridosso del Po' con due scosse di magnitudo 5.9 e 5.8, provocando 24 morti, 400 feriti, 45.000 senzatetto, distribuiti in 50 comuni, di cui solo due sopra i 50.000 abitanti. L'evento verrà definito "il terremoto dei capannoni", proprio perché va a interessare un'area che non si considerava a rischio sismico, fortemente industrializzata, con conseguenze e impatti socio economici diversi rispetto ai terremoti che solitamente colpiscono le regioni appenniniche del Centro e Sud Italia, con strutture socio economiche di ridotta complessità e spesso in grave declino. La rapidità della ricostruzione, in quest'ultimo caso, è stata esemplare.

Gli autori descrivono i tre casi studio, analizzando, in modo dettagliato, i processi compiuti o, in alcuni casi, ancora in atto. Sono esperienze che riteniamo veramente utili per evitare di replicare errori, e per tentare di emulare buone pratiche. Il nodo attorno al quale si muove ogni scelta operativa è quello della pianificazione del processo di ricostruzione. Viene spontaneo chiedersi come possano essere rese compatibili, in una situazione del tutto eccezionale, due esigenze intrinsecamente conflittuali: da una parte, la richiesta di far presto e, dall'altra, l'impellenza di dare comunque un indirizzo sovraordinato e strategico alla ricostruzione dei comuni, conoscendo i processi notoriamente lunghi e macchinosi della pianificazione razional-comprensiva. Tuttavia, proprio la lettura delle esperienze pregresse ci insegna che la sensazione di fare prima rinunciando alla pianificazione è poi vanificata dalle difficoltà che si incontrano in fase di realizzazione effettiva delle opere edilizie, di esigenza di raccordo degli intenti delle amministrazioni con quelli dei privati e, ad un livello più strettamente fisico-territoriale, di raccordo di manufatti, tessuti, e reti infrastrutturali. Abbiamo visto, nelle esperienze passate, che la soluzione di alcune intersezioni progettuali non ben pianificate potrebbe creare ostacoli insormontabili al processo di ricostruzione e, comunque, pervenire a risultati finali disorganici e irrazionali.

Sandro Fabbro, nel presentare il modello Friuli (capitolo 11), ricorda che la ricostruzione venne collocata nel più ampio contesto dello sviluppo regionale facendo riferimento, dal punto di vista programmatico, al Piano Urbanistico Regionale. Vennero individuati tre livelli di pianificazione: *a)* quello comprensoriale, gestito dalle Comunità Montane, con un piano vincolante per la pianificazione

subordinata; *b*) quello comunale, di tipo generale, con la variante di ricognizione e di adeguamento dello strumento urbanistico in dotazione; *c*) quello comunale di tipo attuativo con i piani particolareggiati degli agglomerati urbani danneggiati o distrutti. La criticità dell'esubero volumetrico, cui dovremmo prestare attenzione anche nel caso studio dell'Italia centrale, fu determinata da una cattiva gestione (dal punto di vista delle interpretazioni demografiche e socio economiche) della pianificazione regionale che non riuscì a orientare, in modo stringente, la pianificazione attuativa del recupero. Inoltre, secondo l'autore, l'istituto della ricostruzione in sito, "dov'era, com'era", messa in atto nel caso friulano in modo pedissequo, da un lato, consentì di ricostruire borghi e centri storici, dall'altro, ha riproposto anche i sistemi insediativi più degradati, come ad esempio quelli delle "villetttopoli", senza cogliere l'occasione della ricostruzione per ripensare il paesaggio tradizionale dell'Alto Friuli. A distanza di 40 anni, si corre lo stesso rischio nella ricostruzione del Centro Italia. In realtà, nel nostro caso studio, il Commissario Straordinario del Governo per la Ricostruzione, attraverso l'Ordinanza n. 39, operando una drastica semplificazione rispetto al modello Friuli, ha messo a disposizione uno strumento strategico, il Documento Direttore, che potrebbe favorire il superamento di molte delle lacune sopra descritte, perché obbliga a una visione d'insieme dei diversi territori comunali o intercomunali e a individuare nuove visioni e scenari per le città da ricostruire, completamente o in parte, aiutando ad argomentare alcune scelte strategiche (come ad esempio: il fabbisogno abitativo; le nuove direzioni di sviluppo di quell'area geografica; la nuova organizzazione del sistema dei servizi a livello sovracomunale, ...). Il rischio è che, da un lato, non si faccia ricorso a questo strumento strategico, in quanto non obbligatorio (il legislatore ha dato grande fiducia alla maturità culturale e amministrativa degli enti di governo interessati); dall'altro, che venga introdotto solo come documento programmatico, dal punto di vista finanziario, sull'utilizzo delle risorse a disposizione. L'azione del Commissario Straordinario sembra essere stata invece molto chiara e potenzialmente risolutrice di molti dei conflitti pianificatori che hanno creato caos e immobilismo in altre situazioni (come ad esempio quella Aquilana, di cui parleremo in seguito): *i*) il Documento Direttore avrebbe il compito di delineare strategie di ricostruzione, anche attraverso l'indicazione cartografica di alcuni elementi nodali per il ridisegno di suolo (assi principali e secondari della città e la loro intersezione con le componenti urbane di valore storico, architettonico e ambientale; principali reti infrastrutturali

e loro intersezioni con le funzioni strategiche per il funzionamento dell'insediamento; edifici di rilevanza strategica, spazi pubblici o collettivi; edifici, aggregati o isolati seriamente danneggiati e l'eventuale uso di nuovi spazi aperti; aree in cui prevedere eventuali delocalizzazioni; parti dei centri e nuclei urbani e rurali su cui intervenire prioritariamente); *ii*) il piano attuativo, invece, dovrebbe definire, in modo esecutivo e conformatore del regime dei suoli, la realizzazione per parti. La complementarità e la possibile feconda interazione tra i due strumenti è evidente.

Donato Di Ludovico e Luana Di Lodovico (capitolo 12) presentano la confusione e la sovrapposizione tra strumenti che ha contraddistinto il processo di pianificazione della ricostruzione de L'Aquila e che ha portato, a distanza di 10 anni, a non comprenderne il modello attuativo ("new-towns", "città per parti", "ricucitura urbana", ...). Il distacco tra la riedificazione del patrimonio edilizio e il sistema di pianificazione in essere e in itinere (tra cui il piano paesaggistico) ha mostrato chiaramente le sue debolezze. Non vi è stata un'interpretazione coerente del Piano di ricostruzione (individuato dalla L. 77/2009), in alcuni casi trattato come strumento dai contenuti regolativi e programmatici, in altri come documento programmatico, rinviando a successivi strumenti attuativi qualsiasi disposizione regolamentativa. Successivamente, la Struttura Tecnica di Missione ha introdotto le "Linee di indirizzo strategico per la ripianificazione del territorio", distinte in due parti: la prima ricognitiva-descrittiva sui diversi piani e programmi regionali, la seconda "strategica" basata sul progetto "L'Aquila città-territorio".

Altra vicenda pianificatoria da cui estrarre preziosi consigli è quella emiliana, presentata da Gianfranco Franz come uno dei processi "di maggiore rilevanza" nell'intera esperienza di questa regione (capitolo 14). Il Programma Speciale d'area, (introdotto dalla L.R. 30/1996) viene finalizzato al futuro sviluppo del territorio dei 16 comuni più colpiti dal sisma, cercando di mettere in coerenza diverse fonti di finanziamento pubblico con gli investimenti delle imprese. Il Piano organico, invece, è stato strettamente connesso al Piano di Ricostruzione con lo specifico intento di implementare obiettivi e scelte nello spazio e nel tempo. Questo strumento, paragonabile al Documento Direttore, nell'esperienza del Centro Italia, ha svolto un ruolo rilevante nell'affrontare e provare a vincere la sfida della rigenerazione dei centri storici minori che ha rappresentato la grande incertezza

della ricostruzione nel caso Emilia. Aggiunge Franz che la Regione incoraggia la partecipazione non solo e non tanto per rafforzare il senso di appartenenza già elevato, ma per sollecitare i cittadini organizzati e gli stakeholder a contribuire nella definizione dei piani della ricostruzione. Tuttavia, secondo l'autore, considerati i caratteri straordinariamente avanzati che la Regione presentava, già in tempo ordinario, nel campo dell'innovazione e dell'imprenditoria, forse si poteva tentare la sperimentazione e l'implementazione "galvanizzando le comunità e non limitandosi al puro risarcimento".

Infine, Margherita Russo e Francesco Pagliacci, rivendicano il caso Emilia come un caso virtuoso di ricostruzione, soprattutto grazie alle condizioni di organizzazione dei processi decisionali ai diversi livelli di governo, già collaudate prima del disastro. In tal senso, la ricostruzione è andata oltre il pregresso, riuscendo a "riannodare legami interrotti dal sisma, mobilitando risorse che in quel territorio, e in tempi ordinari, risultavano di fatto latenti", orientando il sistema "lungo nuove traiettorie di sviluppo, accelerando quegli stessi processi di trasformazione che erano già in movimento prima ancora del verificarsi dell'evento sismico stesso" (capitolo 13). Tuttavia, in un territorio dinamico come quello emiliano, si è visto come la mancanza di una dettagliata conoscenza delle caratteristiche geografiche, attraverso una griglia di lettura multidimensionale capace di mappare il territorio con indicatori per i diversi campi di approfondimento (dalle caratteristiche socio economiche ai modelli di vita quotidiani), può essere di ostacolo a una gestione ordinata dell'emergenza e a una rapida ed efficace risposta al danno provocato dal sisma. Le stesse condizioni di accessibilità ai dati (*open data*) e la qualità delle informazioni rese disponibili in formato aperto, possono condizionare gli esiti dell'analisi sistematica del processo di ricostruzione, aprendolo con più facilità ai contributi del mondo della ricerca. Purtroppo, con analoga scarsa disponibilità dei dati è costretto a confrontarsi il processo di rinascita del Centro Italia e a questo tema, per la rilevanza dimostrata, è stata dedicata la linea strategica n. 11, di cui alla parte quarta del presente volume.

#### *IV Parte: Undici sentieri di sviluppo per l'Appennino Marchigiano*

Questa parte del volume entra nel vivo della proposta progettuale. Con l'individuazione degli 11 sentieri si delinea la prima bozza del quadro strategico di fondo ritenuto essenziale dal Consiglio Regionale per orientare l'impiego delle ri-

sorse essenziali per la rinascita socio-economica. In tal senso, Daniele Salvi, nella Premessa, auspica che il lavoro prodotto dal nostro gruppo possa rappresentare anche il primo passo verso un progetto nazionale di rilancio economico e sociale di un'area vasta interregionale, che ha elementi strutturali di omogeneità e fragilità. Esso può divenire, dopo il completamento del processo di partecipazione, la griglia di riferimento per la selezione, da Parte della Giunta Regionale, delle opzioni progettuali, sistemiche e integrate, ritenute essenziali per il rilancio socio-economico dell'area devastata dal sisma e in grado di avviare cicli virtuosi. È impossibile, infatti, pervenire al Patto per lo Sviluppo auspicato (cui daranno conto Pietro Marcolini e Giuseppe Sestili nella sessione finale del presente volume) senza un riferimento strategico, ampio e condiviso da un consesso comunitario e sociale più esteso possibile. Sarebbe un risultato straordinario per le Marche poter giungere, dopo poco meno di tre anni dall'evento disastroso, ad avere una proposta di rinascita dell'area del "Cratere" costituita da un insieme di progetti cantierabili (impegno della Giunta Regionale) strettamente coerenti alle linee strategiche di sviluppo dettate dal Consiglio Regionale, come desumibili dal presente lavoro.

Come ci ricorda Fabio Renzi, da tempo, si rileva la mancanza di una strategia nazionale per il più complesso e articolato sistema montuoso delle quattro penisole euroasiatiche che si proiettano nel Mediterraneo. Peraltro, questa straordinaria risorsa fisica e antropogeografica potrebbe contenere gli opportuni ingredienti per dare una risposta efficace al periodo di transizione che stiamo attraversando (Loorbach and Hideaki, 2016), provando a orientare le rotte e le scelte di governance della contemporaneità verso la sostenibilità (De Koning, et.al., 2018). Alcune iniziative di valorizzazione e relativi approcci progettuali degli ultimi decenni sono stati pionieristici al riguardo. Mi riferisco, in particolare, al Progetto APE (Appennino Parco d'Europa) che, alla fine degli anni Novanta, su iniziativa congiunta di Legambiente e Ministero dell'Ambiente, con il supporto scientifico di una compagine molto ampia di ricercatori, coordinata dal Prof. Roberto Gambino del Politecnico di Torino, ha svolto il compito di descrivere il sistema Appennino, dai diversi punti di vista (paesaggistico, ecologico, storico architettonico, socio economico, urbanistico, ...) per leggerne le relazioni vivificanti con un contesto molto ampio e diversificato che arriva sino alla linea di costa (Gambino, 2003). Nel 2004, la task force della Presidenza Italiana della

Convenzione delle Alpi si spinge a disegnare una Carta dell'Appennino, seguendo l'esperienza della Convenzione dei Carpazi e della Convenzione delle Alpi<sup>8</sup>. Ne discende la convinzione sempre più appropriatamente argomentata che: *i*) gli Appennini costituiscono una catena montuosa europea per continuità geologica, vegetazionale, ecologica, socio-economica, territoriale; *ii*) l'approccio integrato e un dialogo tra soggetti istituzionali, enti ed associazioni sono essenziali per avviare azioni di sviluppo sostenibile dell'Appennino; *iii*) le competenze e le esperienze già esistenti in materia presso istituzioni, enti di ricerca e enti territoriali, sia di natura scientifica che di policy, rappresentano una base fondamentale per la costruzione di azioni e politiche di sviluppo montano; *iv*) le lacune e le barriere significative che ancora sussistono di tipo anche amministrativo per la realizzazione di un approccio integrato, e in particolare le difficoltà delle politiche di guardare all'Appennino nella sua unitarietà e complessità, devono essere superate. Alla luce di queste considerazioni si propone una prima ipotesi di cooperazione montana per l'Appennino, sulla base delle esperienze già maturate, coinvolgendo i centri di eccellenza e di ricerca che lavorano in ambito alpino e appenninico<sup>9</sup>. È evidente che la Legge Quadro sulle aree protette (n. 394/1991) aveva già fornito l'impalcatura essenziale non solo per la individuazione delle aree da destinare a parchi nazionali, parchi regionali, riserve naturali dello Stato e riserve regionali, ma anche per definire l'articolazione territoriale (Piano per il Parco) e le ipotesi di sviluppo sostenibile (Piano pluriennale economico e sociale); tuttavia non era mai stata sviluppata una lettura coordinata ed integrata dell'intera catena montuosa.

Negli ultimi anni, si colloca in questa stessa direzione la Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI), come definita nell'Accordo di Partenariato, trasmesso alla CE il 09 dicembre 2013, interessando quelle "aree significativamente distanti dai centri di offerta dei servizi essenziali (di istruzione, salute e mobilità), ricche

8 Si parlerà per la prima volta di Carta dell'Appennino, o meglio definita "Carta di Sarnano", in occasione del Convegno Internazionale "La Convenzione delle Alpi e la Convenzione dei Carpazi: esperienze a confronto. Gli Appennini, una catena montuosa europea", organizzato da EURAC, UNICAM a Sarnano, un piccolo centro montano in area marchigiana, con l'obiettivo di riunire studiosi e rappresentanti di governo per rilevare il valore europeo degli Appennini e favorire la cooperazione tra i soggetti istituzionali a diverso modo responsabili dello sviluppo di questi territori.

9 In particolare, nel 2014, viene assegnato al Centro di Ricerca interuniversitario Ambiente e Paesaggio (Università di Camerino – Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa) il compito di lavorare a questo progetto, con il contributo di altri centri di eccellenza per la montagna come Eurac e CURSA.

di importanti risorse ambientali e culturali e fortemente diversificate per motivi di tipo fisico-geografico e connessi a secolari processi di antropizzazione". Si tratta di aree che superano il 60% della superficie totale del Paese e raccolgono poco meno del 25% della popolazione italiana, distribuita in oltre quattromila comuni (Sargolini, 2016). La SNAI si pone come obiettivo primario lo sviluppo e la ripresa demografica (riduzione dell'emigrazione; attrazione di nuovi residenti; ripresa delle nascite) attraverso una serie di obiettivi intermedi: aumento del benessere della popolazione locale; aumento della domanda di lavoro e di occupazione; aumento del grado di utilizzo del capitale territoriale; riduzione dei costi sociali della de-antropizzazione; rafforzamento dei fattori di sviluppo locale. Strettamente connessi a questi, vi sono: la riduzione del rischio idrogeologico e la valorizzazione sostenibile del capitale culturale e paesaggistico (DPS, 2013; DPS, 2014). Il valore aggiunto che la SNAI offre rispetto agli approcci preesistenti è il tentativo di un coinvolgimento ampio e pro-attivo delle comunità locali alla pianificazione e programmazione dello sviluppo, ponendosi in coerenza con le metodiche della partecipazione già definite dalla Convenzione Europea del Paesaggio, varata nel settembre del 2000 e ratificata dallo Stato Italiano nel gennaio del 2006<sup>10</sup> che interseca i valori del paesaggio con le attività produttive dell'uomo (in particolare nel campo agro-silvo-pastorale) e con gli altri comportamenti della quotidianità.

In questo ampio e articolato alveo della riflessione, si pone il tentativo del nostro gruppo di ricerca di delineare un percorso di rinascita per un'area rappresentativa del valore identitario dell'Appennino. Le 11 strategie tengono, dunque, sullo sfondo una visione di contemporaneità che vuole, dichiaratamente, superare la modernità, rieditando "la natura urbana dell'Appennino" per ripensare "la *civitas* della rigenerazione territoriale ancor prima che la *urbs* della ricostruzione", come ricorda Fabio Renzi in questo stesso volume. La descrizione di ogni sentiero di sviluppo è articolata in: obiettivo generale, obiettivi specifici, criticità da superare e potenzialità da sviluppare e relative azioni progettuali da declinare, cogliendone le interazioni con le altre strategie.

Il capitolo 15 presenta una strategia molto estesa negli obiettivi e tesa a favorire "una rinnovata attrattività dei borghi appenninici" (Danani C., Nicolini P. e Pol-

10 cfr.: Legge n. 14 del 09/01/2006

ci V.), invertendo trend demografici e socio economici negativi attraverso il rafforzamento dell'autostima della società. Molti degli obiettivi specifici individuati sono strettamente collegati alle altre strategie e vanno dalla formazione di operatori qualificati ("antenne del villaggio"), di cui al cap. 4.10, all'attivazione di processi di progettazione partecipata (Hisschemöller, 2016; Van de Kerkhof, Cuppen, Hisschemöller, 2009; Hisschemöller, Cuppen, 2015); dal miglioramento dell'accessibilità ai servizi, di cui al capitolo 16, alla riqualificazione degli spazi urbani per favorire l'accoglienza e l'inclusività; dal ripristino della qualità e della sostenibilità ambientale dei piccoli borghi dell'Appennino Marchigiano, colpiti dal sisma, al sostegno delle pratiche a carattere sociale e culturale che le comunità hanno già avviato.

Il capitolo 16 affronta il tema della connettività (fisica e digitale) e della mobilità sostenibile, prendendo le mosse dal progetto SNAI che affida ad essa un ruolo essenziale per lo sviluppo dell'area (Renato De Leone, Ilenia Pierantoni, Danilo Procaccini, Andrea Renzi e Flavio Stimilli). Questa strategia si inserisce in un quadro programmatico già avviato dalla Regione Marche e che riguarda: *i*) dal punto di vista dell'accessibilità fisica: il potenziamento di alcune infrastrutture di rilievo strategico, il miglioramento dei sistemi di interconnessione tra lento e veloce, la riorganizzazione del trasporto pubblico locale, il ripristino della funzionalità delle infrastrutture danneggiate dal sisma; *ii*) dal punto di vista della connettività digitale: la copertura delle aree più interne tramite banda larga. Gli autori mettono in evidenza i caratteri della lentezza del contesto territoriale che, però, non può trasformarsi in isolamento rispetto alla logistica dei trasporti e del commercio, ai servizi sanitari specialistici, ai centri di formazione, agli sportelli amministrativi. Dunque, per dare impulso all'attrattività, cui si fa cenno al capitolo 1, è necessario trovare modalità per la realizzazione di adeguate intersezioni tra la lentezza della fruizione dei beni naturali e culturali e la velocità dei grandi flussi di spostamento di dati, informazioni, merci e persone.

I capitoli 17 e 18 approfondiscono il grande tema della gestione del sistema museale e dei beni culturali sparsi (Borraccini R.M., Cerquetti M., Cutrini E., Di Girolami G., Perna R., Roselli G., Birrozzi C.), con particolare attenzione alla riorganizzazione dell'intera rete (cui vengono affidati standard e funzioni che la singola struttura difficilmente potrà soddisfare con risorse interne) e del sostegno

alle attività di funzionamento (attraverso l'integrazione delle attività gestionali dei siti nell'ambito della pianificazione e programmazione urbanistica e territoriale). In particolare, riorganizzare la rete del sistema museale e dei beni culturali sparsi significa, da un lato, individuare condivisi livelli funzionali al fine di poter raggiungere standard utili per l'accreditamento, in presenza di un'offerta museale con un numero di beni particolarmente elevato; dall'altro, creare sottosistemi finalizzati alla gestione dei diversi siti culturali attraverso l'integrazione con il patrimonio naturale e culturale diffuso. Mi sembra particolarmente interessante l'approccio utilizzato per individuare 10 areali di intervento che, oltre a tener conto della tipologia, quantità e qualità dei siti culturali, con particolare riferimento ai musei, vengono modellati sulla base delle caratteristiche socio economiche e paesaggistiche dell'area interessata prendendo in considerazione: caratteri fisico geomorfologici, connessioni con particolari realtà ambientali (come, ad esempio, le aree protette), relazioni con il sistema della viabilità lenta e veloce (cui si è fatto cenno nella strategia n. 2), processi di identificazione collettiva da parte delle comunità locali, massa critica necessaria all'attivazione dei servizi da erogare in un'ottica di rete, domanda turistica ipotetica e percorsi di fruizione del territorio. Le connessioni con il territorio facilitano il coinvolgimento dell'imprenditorialità locale, sia tradizionale che innovativa. In tal senso, la risorsa culturale opportunamente innestata nelle politiche territoriali, può favorire il sostegno alla crescita di piccole medie imprese nel settore culturale e creativo e delle ICT.

Il capitolo 19, in stretta coerenza con gli approcci ai beni culturali (aperti al territorio) di cui ai precedenti contributi, introduce originali percorsi di innovazione per favorire processi di conservazione del bene culturale (Gambino R., 1999), e delinea ipotesi di "Progetti di ricostruzione pilota di beni architettonici nel relativo contesto produttivo e paesaggistico" (Cipolletti S., Di Fazio C., Pierantoni I., Procaccini D., Sargolini M. e Stimilli F., con i contributi esterni di Ettore Orsomando e Carlo Birrozzi). La profonda compenetrazione tra ambiente naturale, paesaggio e patrimonio culturale ha impresso, nel tempo, i caratteri di questo entroterra marchigiano. Si tratta, molto spesso, di beni culturali di grande valore che hanno stabilito un profondo legame con il contesto in cui si collocano. Per questo, diventa prioritario individuare percorsi di riuso di un patrimonio ad alto valore identitario per la sua influenza positiva nella ricostruzione di economie e comunità. Con questo obiettivo, il progetto individua una selezione di beni,



con caratteristiche di rappresentatività delle relazioni tra natura, cultura e attività umane, che possono essere oggetto di progetti sperimentali. Si approfondisce, a mo' di esempio, uno dei beni individuati, l'area di Torre del Parco e del Castello di Lanciano, dove il recupero del patrimonio storico culturale, costituito dal sistema museale e dal parco adiacente, diventa occasione di rigenerazione di un tessuto paesaggistico e produttivo più ampio e articolato. L'obiettivo è quello di: *i)* contrastare i fenomeni di abbandono e degrado del patrimonio architettonico e dei paesaggi storici; *ii)* innescare processi di sviluppo locale integrati attraverso l'introduzione di nuove economie legate all'imprenditoria nel settore turistico, nella ricettività, nell'artigianato artistico e nella cultura; *iii)* stimolare processi di rigenerazione territoriale di aree abbandonate e/o degradate.

Il capitolo 20 propone la valorizzazione integrata delle risorse produttive del territorio legate alla "creatività e made in Italy", alla tradizione e al saper fare locale, connettendole al patrimonio sociale e culturale del territorio, muovendo dunque verso "uno sviluppo economico a matrice culturale" (Cutrini E. e Cerquetti M.). Tale approccio potrà favorire lo sviluppo di nuove forme di turismo, interessate alla conoscenza e all'esperienza del territorio, della sua cultura e delle sue risorse specifiche. La proposta progettuale prende le mosse da una considerazione di fondo che gli autori argomentano sulla base della letteratura di settore: "in un mercato sempre più competitivo in cui i comportamenti di acquisto sono dettati anche da utilità simboliche, il successo delle imprese del Made in Italy dipende dalla capacità di mettere in valore le caratteristiche distintive delle proprie produzioni e i valori simbolici ad esse associati". In tal senso, gli ambiti di intervento proposti riguardano l'avvio di nuove attività imprenditoriali o il potenziamento di quelle esistenti, sapendo che le reali possibilità di creare sviluppo territoriale poggiano sia sulla capacità di creare integrazione tra risorse culturali e creative (creando connessioni stabili tra industria, turismo, artigianato artistico, agricoltura, enogastronomia e valori culturali, ambientali e paesaggistici), che sulla capacità di accedere ai mercati globali, che forse richiede un ricambio generazionale e rinnovate competenze specifiche.

Il capitolo 21 mette in luce la stretta interazione tra l'obiettivo delle energie pulite (basso utilizzo di idrocarburi) e la transizione verso un'economia "climate-neutral" (Caciorgna M., Invernizzi M.C. e Taffetani F.). La riflessione prende le mos-

se dalle linee guida del PEAR regionale per cui "le diverse tipologie di risorse per le energie rinnovabili, ma anche il recupero e l'utilizzo di materie che favoriscano lo sviluppo di un'economia circolare rappresentano un'opportunità irrinunciabile per l'area del cratere sismico". Gli autori propongono due linee d'azione: *i)* la produzione di energia diffusa diretta alle aziende del territorio con particolare riferimento al comparto agricolo/zootecnico (biomasse, mini-eolico, geotermia a bassa entalpia, fitodepurazione e recupero dei rifiuti); *ii)* la riqualificazione energetica nella ricostruzione dei centri storici del cratere (mini idroelettrico, solare diffuso, celle a combustibile e pompe di calore, sistemi di accumulo). Viene poi approfondita, a titolo esemplificativo, una scheda progettuale relativa alla gestione attiva del patrimonio boschivo con l'obiettivo di aumentare considerevolmente lo sfruttamento sostenibile del bosco dell'Appennino. I principali obiettivi riguardano: *i)* la definizione dello stato ecologico dei sistemi forestali regionali per evidenziare punti di forza e di debolezza rispetto alla necessità di valorizzarne il potenziale biologico e poter attuare la gestione sostenibile facendo riferimento alle reali caratteristiche dei boschi delle Marche; *ii)* la gestione partecipata della risorsa legno, creando una circolarità informativa tra le aziende che operano nel bosco e quelle che lo trasformano; *iii)* l'individuazione di un modello ottimale d'investimento sostenibile per l'installazione di impianti co-generativi di piccola-media taglia per la produzione di energia da risorse legnose (indicazioni circa la potenza massima ottimale, la localizzazione, le caratteristiche del combustibile, l'areale di approvvigionamento...); *iv)* la formazione (attraverso specifici percorsi formativi) di professionalità e capacità imprenditoriali delle imprese boschive locali, supportandone gli investimenti aziendali e i processi organizzativi finalizzati alla pianificazione strategica in azienda.

Il capitolo 22 delinea percorsi di "valorizzazione dei prodotti vegetali per aziende più redditizie, integrate ed ecosostenibili" (Perna P., Procaccini D. e Taffetani F.). Gli autori suggeriscono di approfondire la funzione ecologica delle attività agrosilvo-pastorali che, se ben congegnata, è in grado di temperare gli obiettivi di conservazione della biodiversità dei boschi, delle praterie secondarie, degli habitat montani e del paesaggio (di cui sono elemento essenziale), con quelli di valorizzazione delle produzioni vegetali e animali, di appropriato utilizzo dell'ampia rete di viabilità presente e di gestione sostenibile del patrimonio naturale e culturale, dando vita ad aziende più redditizie. Questo sentiero di sviluppo diventa,

dunque, la naturale risposta alle preoccupazioni emerse nella ricognizione introduttiva ai caratteri fisico-naturalistici dell'area (si veda, in particolare, il capitolo 4 della I parte del presente volume) dove si denuncia una mancata, o inadeguata, valorizzazione del patrimonio ambientale e paesaggistico. Gli obiettivi specifici della gestione sono distinti per area geografica: mentre, nell'area montana, l'incremento del reddito delle aziende passerà attraverso l'utilizzo dei pascoli e del bosco, il recupero dei castagneti da frutto e delle tradizionali forme di raccolta dei piccoli frutti e delle erbe spontanee, nell'area collinare, si potrebbe porre maggiore attenzione allo sviluppo dell'agricoltura biologica, strettamente legata al miglioramento della rete turistica e culturale, e al potenziamento della rete ecologica, come elemento strutturale del paesaggio per garantire la qualità del territorio, la mitigazione del rischio idrogeologico e la fruibilità delle aree rurali.

Il capitolo 23, "Dai pascoli alla tavola", propone di rilanciare la pratica virtuosa dell'agricoltura circolare, approfondendo i rapporti tra la filiera zootecnica montana e alto-collinare, e le pratiche di uso agrario dei suoli (Habluetzel A., Matricardi G. e Pallotti S.). Lo studio che supporta questo sentiero di sviluppo approfondisce la feconda interazione tra zootecnia e coltivazione che ha caratterizzato l'assetto agricolo regionale per diversi secoli, contribuendo alla qualificazione del paesaggio, al mantenimento della fertilità dei suoli e alla generazione di reddito. Il progetto, coinvolgendo tutti i potenziali beneficiari, intende promuovere: *i*) l'allevamento estensivo di razze autoctone e la produzione di carne di qualità anche grazie a un'alimentazione basata su foraggi e cereali di produzione locale; *ii*) il potenziamento della filiera lunga della carne bovina e ovina d'origine locale, puntando su prodotti di qualità a marchio territoriale e di alto livello di differenziazione; *iii*) la definizione di adeguati sbocchi di mercato tramite l'utilizzo di diversi canali di vendita e tipologie distributive; *iv*) la diversificazione per creare reddito additivo nelle aziende zootecniche, tramite la promozione dell'azienda multifunzionale.

Il capitolo 24, "Ricostruire meglio", contiene la sfida dell'innovazione e dello sviluppo da conseguire attraverso appropriati percorsi di ricerca e formazione (Nicolini P., Sargolini M. e Vittori S.). I disastri naturali mettono in luce, quasi sempre, la mancata preparazione delle comunità rispetto agli eventi naturali e l'UNISDR (*United Nations Office for Disaster Risk Reduction*), che è l'Agenzia delle Nazioni Unite che si dedica agli interventi per ridurre i rischi dei disastri

naturali, attraverso il quadro di azione noto come *Sendai Framework for Disaster Risk Reduction* (2015-2030), ribadisce due fattori chiave su cui far leva: *i*) preparare individui, comunità e organizzazioni economiche e sociali a fronteggiare i disastri naturali ed i rischi ad essi associati mediante misure idonee a ridurre l'impatto a tutti i livelli (individuali, sociali, economici); *ii*) intervenire dopo i disastri per ricostruire meglio, cogliendo la ricostruzione come occasione per mitigare le conseguenze di futuri disastri, attraverso il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro della popolazione, promuovendo democrazia e cittadinanza attiva nei territori colpiti. La comunità scientifica, con gli strumenti di analisi e conoscenza degli effetti dei disastri naturali, può e deve contribuire alla creazione di condizioni che incrementino la resilienza dei territori e delle comunità a rischio o già colpite e può sostenere efficacemente il processo di rigenerazione urbana e territoriale, generando, all'interno del territorio interessato dal sisma, infrastrutture e percorsi di ricerca e formazione per l'innovazione e lo sviluppo, con il duplice scopo di contribuire a rilanciare l'attrattività dell'area e costruire conoscenza, competenze e professionalità da mettere a disposizione dell'intero Paese, e anche al di fuori di esso. La programmazione di attività di ricerca, studio e formazione interdisciplinare sui temi relativi alla riduzione dei rischi da disastri naturali, con particolare attenzione alle armature urbane e territoriali e alle comunità insediate dovrà anche favorire l'incontro fra la domanda e l'offerta di conoscenza operativa, in modo da realizzare un approccio partecipativo (valorizzando il *know-how* delle comunità locali) alla riduzione dei rischi di disastri naturali, promuovendo attività di educazione, comunicazione e sensibilizzazione per le scuole di ogni ordine e grado e per il pubblico non specialista.

Infine, il capitolo 25, "Open data e monitoraggio del processo di ricostruzione", mette in luce l'esigenza essenziale (in questo particolare momento storico di urgente produzione di piani, progetti e programmi) di organizzare e mettere a disposizione, in modo efficiente, infrastrutture digitali di dati integrati, attraverso interfacce dinamiche di tipo geografico-territoriale (geoportali, web-gis, ecc.), all'interno delle quali le informazioni sono meta-documentate, esplorabili e interoperabili (Pierantoni I., Procaccini D. e Stimilli F.). Queste modalità possono mettere a sistema e amplificare l'accesso alle informazioni già esistenti. Allo stesso modo, possono consentire di implementare efficaci strumenti di supporto alle decisioni (DSS) e migliorare i processi di partecipazione e monitoraggio da

parte di tutti i soggetti, pubblici e privati, coinvolti a vari livelli nel governo del territorio alle diverse scale. Le azioni di questo sentiero di sviluppo riguardano: *i*) l'organizzazione delle banche dati conoscitive esistenti e potenziali (studi in corso), fondamentali per la definizione delle migliori strategie e indirizzi nei settori della programmazione e pianificazione dei territori colpiti dal sisma, anche attraverso l'implementazione di sistemi di supporto alle decisioni (DSS); *ii*) la creazione di una piattaforma “open” per la pubblicazione e condivisione degli studi e delle progettualità in corso che interessano i territori colpiti dal sisma, al fine di monitorarne l'attuazione e i risultati; *iii*) la regolamentazione delle operazioni di raccolta e produzione delle informazioni territoriali attraverso modalità standardizzate e interoperabili, al fine di evitare fenomeni di ridondanza di dati, dispersione o mancato aggiornamento degli stessi, e rendere facilmente accessibili le informazioni disponibili; *iv*) la restituzione di una mappatura multidisciplinare e costantemente aggiornabile delle dinamiche trasformative del territorio, a supporto anche delle azioni di prevenzione e gestione del rischio; *v*) il collegamento, in un'unica interfaccia, delle banche dati esistenti, al fine di facilitare l'accesso alle informazioni e alle piattaforme già attive, e di amplificarne la visibilità e l'utilizzo.

Con gli 11 sentieri si configura, dunque, un primo quadro strategico da cui poter partire per la rinascita di queste aree dell'Appennino Marchigiano devastate dal sisma del 2016. È evidente che si tratta di una serie di visioni da incrementare, integrare, implementare attraverso l'avanzamento del processo partecipativo e di coinvolgimento delle comunità, le diverse progettualità che gli enti di governo metteranno in campo da qui in avanti, tra cui le azioni che il Patto per lo sviluppo andrà ad individuare. Si ha di fronte un percorso, dunque, ancora aperto, da poter estendere alle altre Regioni del Centro Italia interessate dal sisma, costituendo una base di riflessione organica, sistemica, ampiamente condivisa, e utile strumento per aprire un dialogo, finalmente costruttivo, con il Governo centrale. Resta aperto il fronte del monitoraggio della fase di Ricostruzione e Sviluppo. È evidente che questo percorso di rinascita si configura come un processo, da attuarsi per fasi, con gli opportuni adattamenti, rispetto ad un quadro territoriale in continuo, e talora, profondo cambiamento. Alcune revisioni potranno essere utili, o addirittura necessarie. Ed è auspicabile che si possa, costantemente, monitorare lo stato di condivisione, attuazione e di reale ricaduta sul territorio delle diverse visioni strategiche.

## Riferimenti bibliografici

- DPS (2013), *Strategia nazionale per le Aree interne: definizione, obiettivi, strumenti e governance*, Roma: Documento tecnico collegato alla bozza di Accordo di partenariato trasmessa alla CE il 9 dicembre 2013.
- DPS (2014), *Accordo di partenariato 2014-2020*, Roma: Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica.
- Esposito F., Russo M., Sargolini M., Virgili V. (2017), *Building Back Better: idee e percorsi per la costruzione di comunità resilienti*, Carocci Editore, Roma.
- Gambino R. (1999) *Conservare Innovare*, Utet, Torino.
- Gambino R. (2003), *APE. Appennino Parco d'Europa. Ricerca interuniversitaria sull'infrastrutturazione ambientale e le prospettive di valorizzazione della fascia appenninica nel quadro europeo*, Alinea, Firenze.
- Hisschemöller M. (2016), *Cultivating the glocal garden*. In “Challenges in Sustainability”, Vol.4 (1).
- Hisschemöller M. and Cuppen E. (2015). Participatory assessment: tools for empowering, learning and legitimating? In Jordan, A.J. and J.R. Turnpenny (eds): *The tools of policy formulation*. Cheltenham, Edward Elgar.
- Loorbach D. and Hideaki S. (2016), *The challenge of sustainable urban development and transforming cities*. In “Governance of urban sustainability transitions”, Springer Japan.
- Loorbach D. (2010) *Transition management for sustainable development: a prescriptive, complexity-based governance framework*, in “Governance”, n. 23.1.
- Moccia F.D., Sargolini M. (2016), *Una strategia per la ricostruzione delle aree interne danneggiate dal sisma*, in “Urbanistica Informazioni”, INU Edizioni.
- Pierantoni I., Sargolini M. (2017) *I paesaggi dell'abbandono: nuovi spazi urbani e territoriali per nuove comunità*, in “Urbanistica”, INU Edizioni, Roma.
- Puerari, E., De Koning, J.I.J.C, von Wirth, T., Karré, P.M, Mulder, I., Loorbach, D. (2018) *Co-Creation Dynamics in Urban Living Labs*; in “Sustainability” n. 10(6), 1893
- Sargolini M., Gambino R. (2014) *Mountain landscapes*, Actar List Laboratorio Internazionale Editoriale, Trento.
- Sargolini M. (2016) *Le Aree interne: un monitoraggio critico*, in “Rapporto dal Territorio 2016”, Inu Edizioni, Roma.

- Sargolini M. (2017a) *La rigenerazione di nuclei e borghi storici dell'Italia centrale danneggiati dal sisma del 2016*, in “Ri-vista. Ricerche per la progettazione del paesaggio”.
- Sargolini M. (2017b) *Eventi sismici: non ci facciamo più cogliere di sorpresa*, in “Agriregionieuropa”, anno 13 n°51, Dic 2017.
- Sereni E. (1961), *Storia del paesaggio agrario italiano*, Ed. Laterza, Bari.
- Stimilli F., Sargolini M. (2019) *Regeneration of Historical Urban Landscapes in the Hinterland of Marche Region*, in Obad Šćitaroci M., Bojanić Obad Šćitaroci B., Mrđa A. (a cura di) *Cultural Urban Heritage. The Urban Book Series*. Springer, Cham.
- Van de Kerkhof, M., Cuppen, E., Hisschemöller, M. (2009), *The repertory grid to unfold conflicting positions: The case of a stakeholder dialogue on prospects for hydrogen. In “Technological Forecasting and Social Change”, Vol. 76 (422-432).*

**PARTE PRIMA**  
**CONOSCENZA DEI LUOGHI**

# 1 - Pianificazione e programmazione per la valorizzazione delle risorse naturali e culturali

*Sara Cipolletti<sup>11</sup>, Ilenia Pierantoni<sup>12</sup>, Danilo Procaccini<sup>13</sup>, Massimo Sargolini<sup>14</sup>*

Conoscere il territorio del cratere delle Marche colpito dagli eventi sismici del 2016, è una parte fondamentale del processo di ricostruzione. Due sono state le lenti introdotte per monitorare le risorse naturali, culturali, del patrimonio costruito e infrastrutturale: la prima, orientata a restituire un quadro delle qualità e delle vocazioni dei territori, attraverso la lettura degli strumenti urbanistici e pianificatori vigenti; la seconda volta invece a mettere a fuoco i primi esiti del processo di ricostruzione, attraverso l'analisi degli interventi realizzati in condizioni emergenziali.

Grazie a questa duplice lettura è stato possibile far risaltare i valori territoriali, poi esplorati in modo più approfondito anche nei successivi capitoli, e le criticità presenti da tempo e aggravatesi con gli eventi sismici.

## **1.1 - Inquadramento territoriale e di contesto**

L'area cosiddetta del "cratere del sisma" è di fatto un'area definita dalla geografia del danneggiamento, dato mutato nei mesi successivi al 24 agosto 2016. Un primo elenco dei Comuni colpiti dal Sisma emergeva dal Decreto di differimento per l'adempimento degli obblighi fiscali a causa della gravità dei danni subiti, emanato dal Ministero dell'Economia e delle Finanze il 1 settembre 2016. Tale elenco individuava 17 Comuni, a cavallo delle Regioni Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria. Successivamente, questo primo elenco è stato implementato e pubblica-

---

11 Università degli Studi di Camerino, Scuola di Architettura e Design; mail: sara.cipolletti@unicam.it

12 Università degli Studi di Camerino, Scuola di Architettura e Design; mail: ilenia.pierantoni@unicam.it

13 Università degli Studi di Camerino, Scuola di Architettura e Design; mail: danilo.procaccini@gmail.com

14 Università degli Studi di Camerino, Scuola di Architettura e Design; mail: massimo.sargolini@unicam.it

to come Allegato 1 al Decreto Legge 189 del 17 ottobre 2016<sup>15</sup>, che individuava 62 “Comuni colpiti dal sisma del 24 agosto 2016”. Il 26 ed il 30 ottobre nuovi eventi sismici, ancora più importanti di quelli del 24 agosto, hanno colpito i medesimi territori, ma con un’estensione significativamente maggiore, imponendo una nuova identificazione dei territori coinvolti: ai primi 62 comuni, quasi tutti nuovamente colpiti, se ne aggiungevano ulteriori 69 per un totale di 131 Comuni interessati. Di questi, la parte più rilevante era localizzata nella Regione Marche, così di fatto spostando sensibilmente il baricentro dell’area interessata. Il 17 ottobre 2016 il Decreto Legge 189/2016 è stato convertito con modificazioni nella Legge di conversione 15 dicembre 2016, n. 229, la quale, oltre a introdurre alcuni elementi integrativi all’impostazione del processo di ricostruzione, ha inserito nel suo secondo Allegato anche l’elenco dei Comuni coinvolti dagli eventi sismici del 26 e 30 ottobre. Il 18 gennaio 2017 un ulteriore evento sismico, e i contemporanei eventi metereologici, hanno determinato l’estensione dell’areale ad ulteriori 9 Comuni, per un totale di 140 Comuni complessivamente coinvolti, dei quali 130 hanno meno di 10.000 abitanti e 56 hanno meno di 1000 abitanti (corrispondente a circa 8000 kmq e 40.000 persone prive della possibilità di accedere alla propria abitazione). Le mappe a seguire restituiscono l’evoluzione geografica dell’area colpita dagli eventi sismici, con uno sguardo complessivo sulle quattro Regioni interessate (fig.1) e con un focus specifico sulla Regione Marche (fig.2).

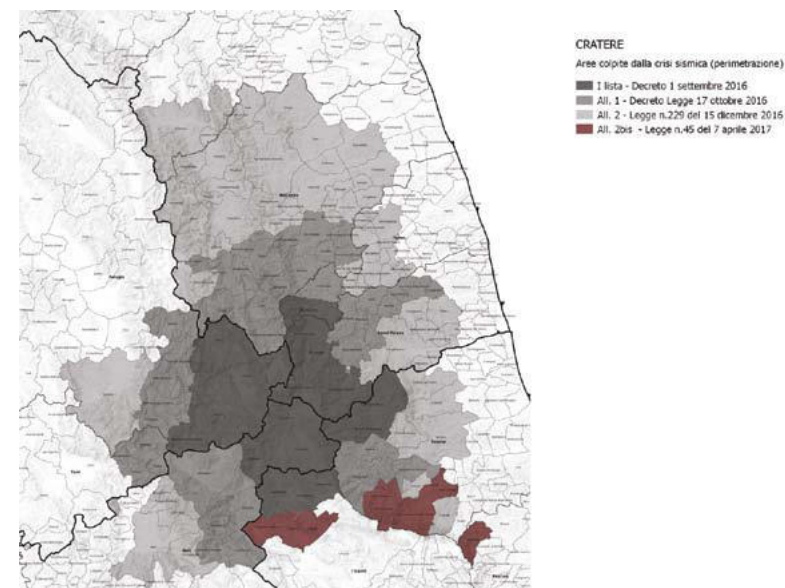


Figura 1 – Evoluzione geografica dell’area colpita dagli eventi sismici e relativo quadro normativo

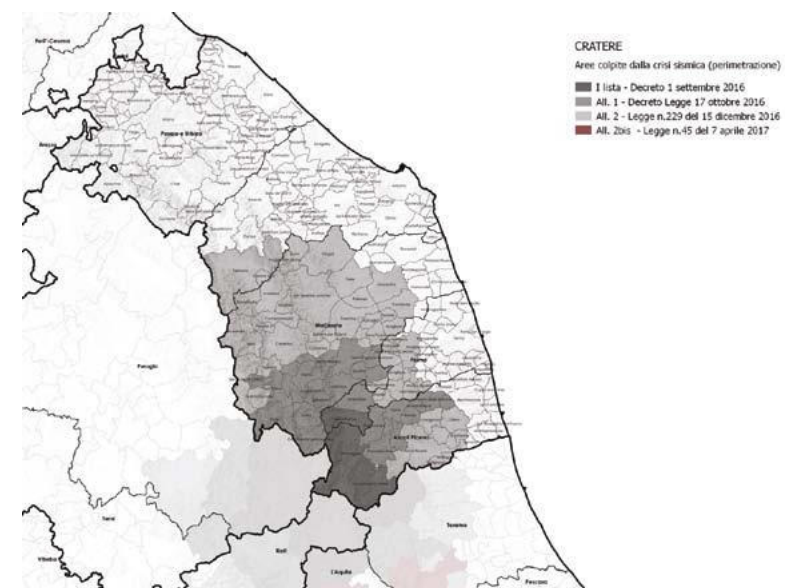


Figura 2 – Evoluzione geografica dell’area colpita dagli eventi sismici e relativo quadro normativo: approfondimento relativo alla Regione Marche

15 <http://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2016/12/17/16A08716/sg>

	COMUNI COINVOLTI			POPOLAZIONE INTERESSATA			POPOLAZIONE MEDIA/COMUNE		
	24 agosto 2016	30 ottobre 2016	TOT	24 agosto 2016	30 ottobre 2016	TOT	24 agosto 2016	30 ottobre 2016	TOT
Ancona	0	2	2	0	35.297	35.297	0	17.649	17.649
Ascoli Piceno	13	9	22	16.441	85.327	101.811	1.265	9.486	4.628
Fermo	2	15	17	4.807	21.650	26.457	2.040	1.443	1.556
Macerata	15	31	46	15.813	168.722	184.535	1.054	5.624	4.101
TOT	30	57	87	37.061	311.039	348.100	1.235	5.554	4.048

Tabella 1 – Tabella riepilogativa dei comuni interessati dagli eventi sismici e relativa popolazione (fonte: elaborazione degli autori su basi dati della struttura Commissariale per la Ricostruzione post-sisma 2016)

	Num. di località	Popolazione residente	Sup territoriale (Kmq)	Altitudine	Densità abitativa (Ab./Kmq)
Ancona	61	350.163	289	474,15	121,33
Ascoli Piceno	291	103.263	951	475,34	108,58
Fermo	164	26.370	381	369,08	69,15
Macerata	574	183.777	2.536,9	586,75	77,97
TOT	1.090	348.100	3.978,3	513,46	87,59
% regionale		23%	42%		

Tabella 2 – Caratterizzazione per provincia dei Comuni interessati dagli eventi sismici (fonte: elaborazione degli autori su basi ISTAT)

In totale, nell'intera area colpita dagli eventi sismici, le persone colpite sono quasi 600.000; di queste il 25% è rappresentato da anziani over 65 anni, mentre il numero di bambini sotto i 14 anni è pari al 12% ovvero sotto la media nazionale di 2 punti percentuali. In 107 dei 140 Comuni la popolazione è in diminuzione, con tassi di decrescita che sfiorano il 30%<sup>16</sup>. Inoltre, un'attenta analisi dell'articolazione territoriale dell'area permette di osservarne una geografia particolarmente articolata e complessa, da diversi punti di vista, non ultimo quello amministrativo. Il caso marchigiano presenta una distribuzione dell'area del cratere su 4 delle 5 province marchigiane, per un totale di 87 comuni interessati su un totale di 228, per una popolazione complessiva pari a 348.100 abitanti, corrispondente a circa il 23% della popolazione complessiva regionale e un'estensione pari a circa il 42% dell'intero territorio regionale.

Questa parte delle Marche si caratterizza per una grande disomogeneità e varietà di situazioni e contesti paesaggisticamente differenti. Ciò rappresenta sicuramente il più grande valore di quest'area, ma la sua complessità può non essere semplice da gestire. Il primo elemento di varietà è certamente di tipo morfologico: nell'arco di 50 km in direzione est-ovest si rileva un territorio che si sviluppa a quote differenti, da un minimo di circa 150/200 msl, fino ad un massimo di quasi 2500 msl con il Monte Vettore. In questo senso sono rintracciabili tre "trasetti": il primo di tipo vallivo/collinare, nel tratto più ad est, caratterizzato dalla presenza degli insediamenti di dimensioni maggiori e infrastrutture di livello sovralocale; poi il tratto intermedio pede-montano, con prevalenza di piccoli e medi borghi, e aree boschive alternate a seminativi; e infine l'Appennino, con i suoi piccoli borghi, i pascoli, le montagne e le pareti rocciose. Il territorio colpito risulta essere quindi prevalentemente montuoso, poiché circa la metà dei comuni si trova al di sopra dei 900 msl e oltre il 16% si colloca oltre i 1200 msl.

<sup>16</sup> "Bertelli A., Valeriani E. (2017). L'attività del Commissario Straordinario ed il futuro della ricostruzione del Centro Italia: una strategia sostenibile". Disponibile online al sito: <https://sisma2016.gov.it/>

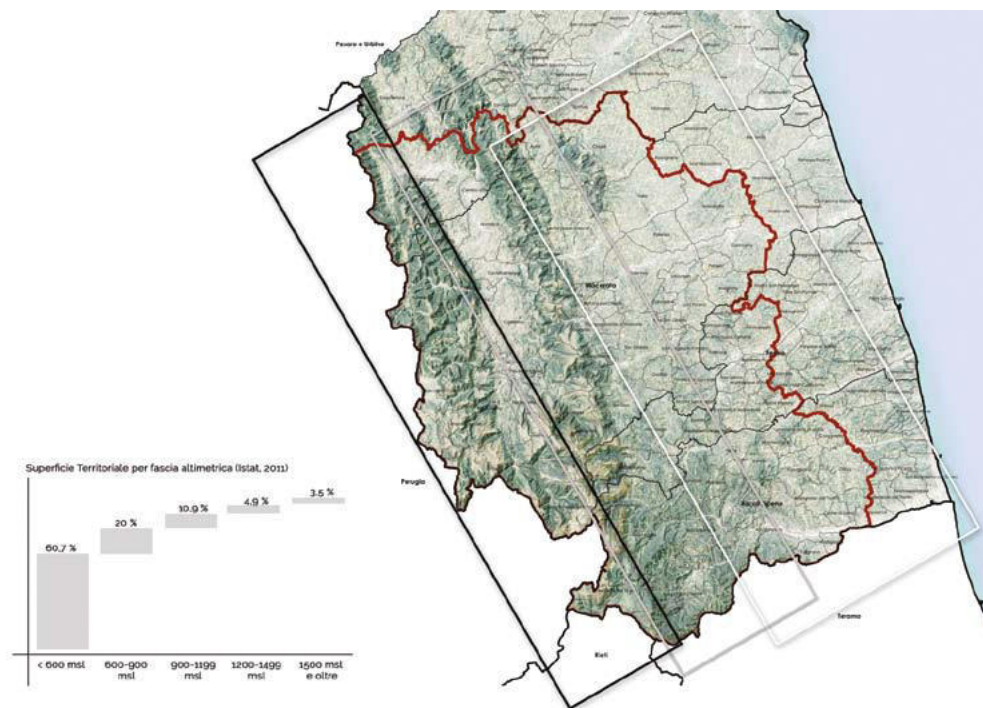


Figura 3 – Caratterizzazione territoriale del territorio interessato dagli eventi sismici (fonte: elaborazione degli autori su basi ISTAT e su basi dati della struttura Commissariale per la Ricostruzione post-sisma 2016)

L'analisi di questi dati, in rapporto alla distribuzione della popolazione media/comune e alle dinamiche socio-economiche permette di leggere una profonda correlazione tra la morfologia territoriale dei luoghi e le stesse dinamiche socio-economiche in atto. L'osservazione dei dati di dettaglio dell'articolazione territoriale mette in evidenza che in realtà gli 87 comuni marchigiani colpiti, si costituiscono di oltre 1000 piccoli e piccolissimi insediamenti (frazioni e borghi) distribuiti su ambiti territoriali amministrativi molto vasti, e talvolta remoti. Il quadro di danneggiamento realizzato dalla struttura commissariale, attraverso gli Uffici Regionali per la Ricostruzione, mette inoltre in luce che il patrimonio insediativo costruito consta di circa il 30% di abitazioni vuote sul totale degli

edifici censiti, a testimonianza del processo di svuotamento e spopolamento che questi territori hanno subito negli ultimi decenni. Si può dunque affermare che ciò che accomuna i territori colpiti dalla crisi sismica è la generale condizione di perifericità (o marginalità) rispetto ai principali centri di erogazione di servizi, ai nodi infrastrutturali, alle percorrenze veloci, e che questa dinamica ha, nel tempo, contribuito al progressivo processo di spopolamento dei territori più interni e montani, avviatosi alla fine degli anni '50, ma stabilizzatosi negli anni recenti fino all'accadere degli eventi sismici. Questi fattori amplificano considerevolmente la complessità degli interventi da programmare per la ricostruzione, che dovranno, necessariamente, tenere conto di questa frammentarietà, del necessario investimento di fondi integrativi e di una strategica integrazione con le politiche di programmazione degli investimenti per lo sviluppo locale di questi territori, tanto affascinanti quanto complessi e fragili.

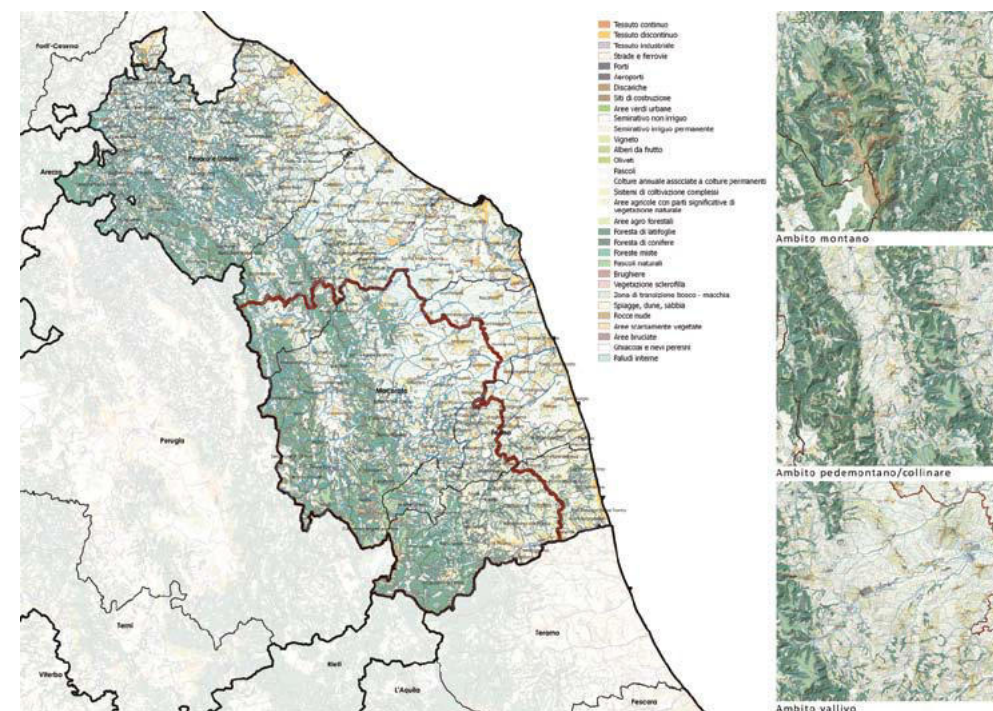


Figura 4 – Caratterizzazione territoriale del territorio interessato dagli eventi sismici (fonte: elaborazione degli autori su basi dati ISTAT e Corinne Land Cover)



## 1.2 - La programmazione per lo sviluppo locale

Punto di partenza dello studio è stata l'analisi dell'adesione volontaria da parte dei comuni a Unioni Montane, Unioni dei Comuni, fusioni e incorporazioni, Aree Pilota SNAI, GAL (Gruppi di Azione Locale), necessaria a comprendere il tessuto istituzionale e le dinamiche in atto in termini di associazionismo e cooperazione nella programmazione dello sviluppo.

### 1.2.1 - Caratterizzazione amministrativa e livello di associazionismo

In questa sezione viene affrontato il tema della caratterizzazione amministrativa e della capacità aggregativa dei Comuni colpiti dagli eventi sismici. Come emerso già in precedenza, questi territori presentano una forte frammentazione istituzionale determinata dalla presenza di piccoli o piccolissimi Comuni, con un numero medio di 10 frazioni/comune, che determina una limitata capacità finanziaria e di risorse umane necessarie per affrontare la complessità dell'attività amministrativa quotidiana. Valutare la capacità di aggregazione dei comuni è necessario per cogliere il livello di "apertura" dei territori alla cooperazione e alla condivisione di visioni e strategie di sviluppo per la rigenerazione post-sisma. La fragilità e la frammentazione delle istituzioni locali può infatti frenare la capacità, necessaria per far fronte a eventi catastrofici, di aggregare soggetti, attori e protagonisti, anche esterni al territorio, su iniziative sostenibili per lo sviluppo locale e la rinascita economica e sociale del territorio. Per fare ciò, sono stati presi in esame i processi di fusione o incorporazione tra comuni, le aggregazioni in Unioni di Comuni, la cooperazione in progetti strategici intercomunali (Aree Pilota SNAI, Progetti Integrati Locali).

Per quanto concerne casi di fusioni o incorporazioni: i) con L.R. n. 25 del 24 ottobre 2016 è stata disposta, a decorrere dal 1° gennaio 2017, l'incorporazione del comune di Acquacanina in quello di Fiastra; con legge regionale 34 del 22 dicembre 2016 è stato istituito, a decorrere dal 1° gennaio 2017, il comune di Valfornace, mediante la fusione dei comuni di Fiordimonte e Pievebovigliana).

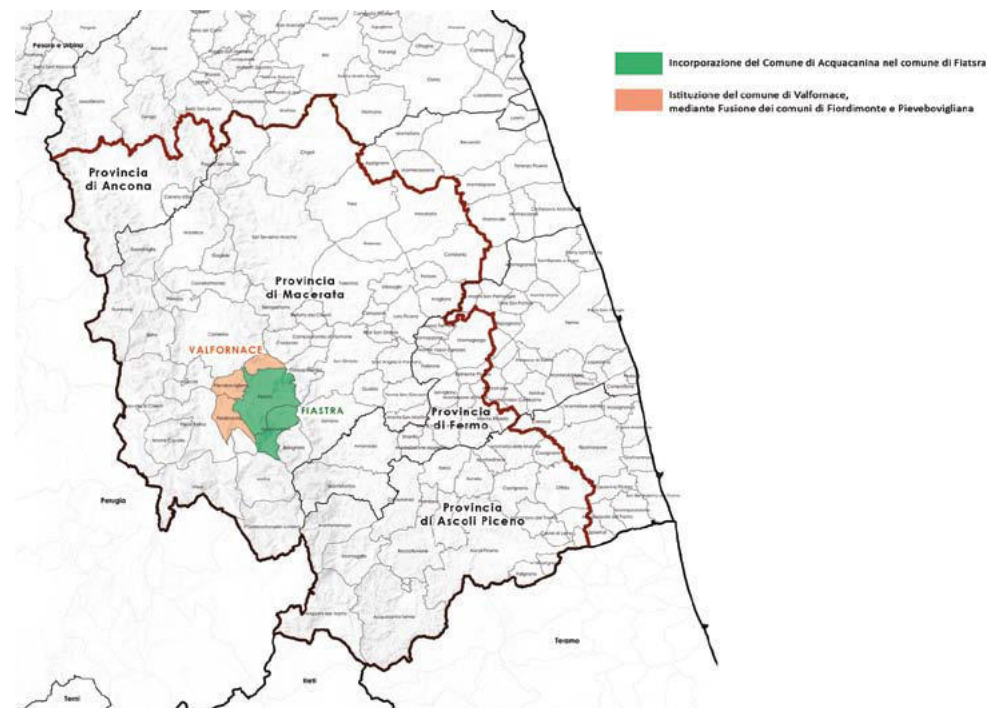


Figura 5 – Processi di fusione o incorporazione di comuni nel territorio interessato dagli eventi sismici (fonte: elaborazione degli autori su basi dati ISTAT)

Dal punto di vista delle Unioni, nell'area sono osservabili 6 Unioni Montane, istituite ai sensi della legge regionale n. 35/2013 e s.m.i. e dell'articolo 32 del decreto legislativo n. 267/2000 e s.m.i. per le finalità di tutela e valorizzazione dei territori montani, per la programmazione dello sviluppo sociale ed economico della comunità locali, per l'esercizio in forma associata di funzioni comunali e per l'esercizio di funzioni conferite dalla Regione:

- **Unione Montana Esino Frasassi**, costituita da 4 comuni: Cerreto d'Esio, Fabriano, Sassoferrato, Serra San Quirico<sup>17</sup>. In precedenza Comunità Montana costituita dai comuni di Arcevia, Cerreto d'Esio, Cupramontana, Fabria-

<sup>17</sup> Link allo Statuto: <https://dait.interno.gov.it/documenti/statuti/statuto-unione-montana-dellesino-frasassi.pdf>

no, Genga, Mergo, Rosora, Sassoferrato, Serra San Quirico, Staffolo. Tra le funzioni associate si elencano: ambito territoriale sociale; servizio segreteria e servizio finanziario, prevenzione incendi, servizi agricoli e forestali, politiche giovanili, attività culturali, servizi bibliotecari, promozione turistica, educazione ambientale, pratiche amministrative in materia urbanistica ed ambientale, servizi per interventi su infrastrutture comunali; funzioni in materia forestale (L.R. 6/2005); gestione area protetta (Parco), trattamento dati personali.

- **Unione Montana Potenza Esino Musone**, costituita da 12 comuni: Apiro, Castelraimondo, Cingoli, Esanatoglia, Fiuminata, Gagliole, Matelica, Pioraco, Poggio San Vicino, San Severino Marche, Sefro, Treia<sup>18</sup>. Tra le funzioni associate e le attività svolte dall'ente, si elencano: ambito territoriale sociale inclusa assistenza scolastica alunni disabili, polizia locale, Stazione unica appaltante, gestione area protetta, servizi informatici, gestione reti wireless, servizi per lo sviluppo economico; servizi culturali, servizi turistici, sportello unico attività produttive, servizio associato accertamento e riscossione tributi, servizio finanziario, pratiche amministrative in materia urbanistica e ambientale, gestione beni demaniali, autorizzazione taglio piante protette, deleghe forestali comuni, nucleo di valutazione, gestione procedimenti assegnazione case popolari.
- **Unione Montana Marca di Camerino**, costituita da 5 comuni: Camerino, Fiastra, Muccia, Pieve Torina, Serravalle di Chienti<sup>19</sup>. Tra le funzioni associate e le attività svolte dall'ente, si elencano: servizi sociali - ambito sociale, centro socio educativo, centro helzheimer, taxi sociale, SUAP, autorizzazioni forestali, taglio piante protette, commissioni per il paesaggio ed autorizzazioni paesaggistiche, acquedotto comunitario Acquasanta, capofila FESR Aree interne Alto Maceratese, protezione civile e piani di emergenza, investimenti per parco eolico, indagini statistiche, progetti di interesse comunitario, nazionale, regionale e di area vasta.
- **Unione Montana Monti Azzurri**, costituita da 15 comuni: Belforte del Chienti, Caldarola, Camporotondo, Cessapalombo, Colmurano, Gualdo,

Loro Piceno, Monte San Martino, Penna San Giovanni, Ripe San Ginesio, San Ginesio, Sant'Angelo in Pontano, Sarnano, Serrapetrona, Tolentino<sup>20</sup>. Tra le funzioni associate e le attività svolte dall'ente, si elencano: servizi sociali, SUAP, assistenza rete wireless, servizio Erap, servizi per la rete museale, servizi culturali, gestione area ammassamento ed eliporto per protezione civile, gestione servizi per verde urbano, gestione servizi per gas metano, gestione mattatoio, gestione rifugio cani, polizia locale, piste ciclabili, sport nautici, S.U.A., marketing e turismo, gestione asili nido.

- **Unione Montana dei Sibillini**, costituita da 11 comuni: Amandola, Comunanza, Force, Montedinove, Montefalcone Appennino, Montefortino, Montelparo, Montemonaco, Rotella, Santa Vittoria in Matenano, Smerillo<sup>21</sup>. Tra le funzioni associate e le attività svolte dall'ente, si elencano: gestione integrata del ciclo dei rifiuti, servizi informatici, ambito territoriale sociale, servizi socio assistenziali e sanitari, servizio integrazione scolastica, educativa, domiciliare e domestica per soggetti disabili, servizi per l'infanzia, per l'adolescenza e per il sostegno genitoriale, servizio civile, servizio sollievo, servizio trasporto disabili presso centro diurno, borse lavoro socio-assistenziali per disabili, assegno di cura a valere sul fondo per la non autosufficienza, servizi sociali per immigrati, sostegno linguistico per alunni stranieri, prevenzione delle dipendenze patologiche, politiche giovanili.
- **Unione Montana del Tronto e Valfluvione**, costituita da 8 comuni: Acquasanta Terme, Appignano del Tronto, Arquata del Tronto, Castignano, Montegallo, Palmiano, Roccafluvione, Venarotta<sup>22</sup>. Tra le funzioni associate e le attività svolte dall'ente, si elencano: raccolta, trasporto, smaltimento R.S.U.; funzioni comunali per la forestazione; commissione locale per il paesaggio; partecipazione al progetto *e-government*; pianificazione di protezione civile in ambito comunale e coordinamento dei primi soccorsi; servizio per la sicurezza sul luogo del lavoro; servizi in materia di statistica; progetti comunitari e nazionali per conto dei comuni.

20 Link allo Statuto: <http://www.unione.montiazzurri.it/wp-content/blogs.dir/89/files/statutoUnione.pdf>

21 Link allo Statuto: <http://halleyweb.com/c044037/zf/index.php/trasparenza/index/visualizza-documento-generico/categoria/190/documento/142>

22 Link allo statuto: [http://www.unione.trontovalfluvione.it/wp-content/blogs.dir/88/files/2a-mod.STATUTO\\_UNIONE\\_MONTANA-.pdf](http://www.unione.trontovalfluvione.it/wp-content/blogs.dir/88/files/2a-mod.STATUTO_UNIONE_MONTANA-.pdf)

18 Link allo Statuto: <http://www.umpotenzaesino.sinp.net/wp-content/blogs.dir/91/files/Statuto-Unione-Montana-riapprovato-con-Delibera-n.-6-2017-2.pdf>

19 Alla data odierna, i contenuti dello Statuto sono in corso di verifica e aggiornamento. Link alla pagina di consultazione: <http://www.unionemarcadicamerino.sinp.net/atti-general-csm/?atti=Statuto>

Nell'area ricade altresì, seppur in modo parziale, anche l'**Unione dei Comuni Vallata del Tronto**, costituita dai comuni di Castel di Lama, Castorano, Colli del Tronto, Offida, Spinetoli.

La mappa di cui alla fig.6 permette di cogliere la distribuzione geografica delle unioni. Emerge che la parte più interna del cratere del sisma, ricadente nella Provincia di Macerata, presenta comuni (Bolognola, Castelsantangelo sul Nerone, Montecavallo, Ussita, Valfornace, Visso) non ricompresi in nessuna Unione Montana. Tuttavia, va precisato che questi sono parte dell'area pilota Alto Maceratese, come visibile nella sezione seguente.

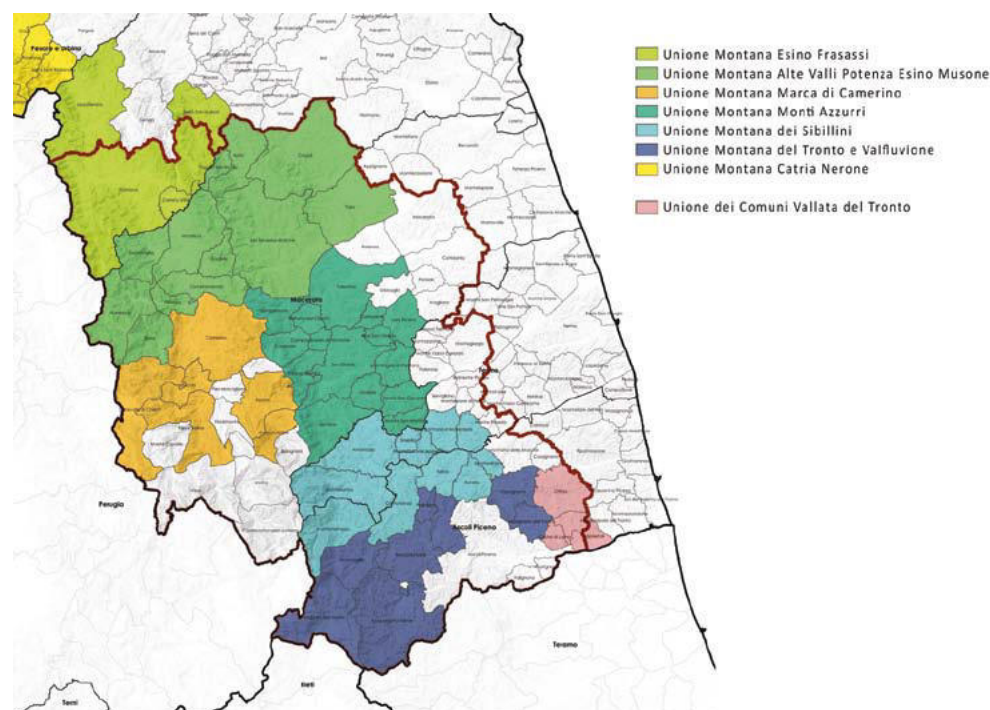


Figura 6 – Distribuzione delle Unioni Montane (fonte: elaborazione degli autori su basi ISTAT)

### 1.2.3 - Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI)

La Regione Marche, nell'ambito del processo di istruttoria avviato nel 2014 per la selezione delle aree pilota per l'attuazione della Strategia Nazionale Aree Interne, ha selezionato tre aree pilota, caratterizzate da gravi fenomeni di spopolamento, marginalità, carenza di servizi:

- Area 1 - APPENINO BASSO PESARESE E ANCONETANO,
- Area 2 – ALTO MACERATESE,
- Area 3 – ASCOLI PICENO.

Di queste, la seconda e terza ricadono pienamente all'interno del cratere del sisma, rappresentando peraltro le aree con maggiori percentuali di danneggiamento. Alcuni approfondimenti effettuati in occasione dei lavori di una ricerca di Ateneo UNICAM<sup>23</sup> hanno messo in luce la stretta correlazione tra morfologia dei luoghi e dinamiche socio-economiche in atto. In particolare, sono stati rilevati: un continuo intercalarsi di alture e valli profonde, talora difficilmente penetrabili in senso ortogonale, che determinano un'elevata frammentazione dell'assetto urbano e infrastrutturale; generale perifericità (o marginalità) della gran parte dei comuni dell'area rispetto ai principali centri di erogazione di servizi, nodi infrastrutturali, infrastrutture stradali veloci, linee del trasporto pubblico locale; progressivo processo di spopolamento, avviatosi alla fine degli anni '50, ma stabilizzatosi negli anni recenti, a cui si affianca il progressivo invecchiamento della popolazione residente e non più attiva; generale perdita di presidi umani dei comuni più interni, in alcuni periodi dell'anno, dovuto sia alla mancanza di connessioni veloci, sia alla mancanza di popolazione residente stabile; presenza di un significativo patrimonio di seconde case, diffuso su tutto il territorio, in particolare in corrispondenza di frazioni o piccoli borghi interni.

<sup>23</sup> Ricerca "Un progetto per l'Appennino", Università di Camerino, Convenzione delle Alpi - Ministero dell'Ambiente, Politecnico di Torino, diverse regioni italiane (2014-2016; coord. scient.: Massimo Sargolini)

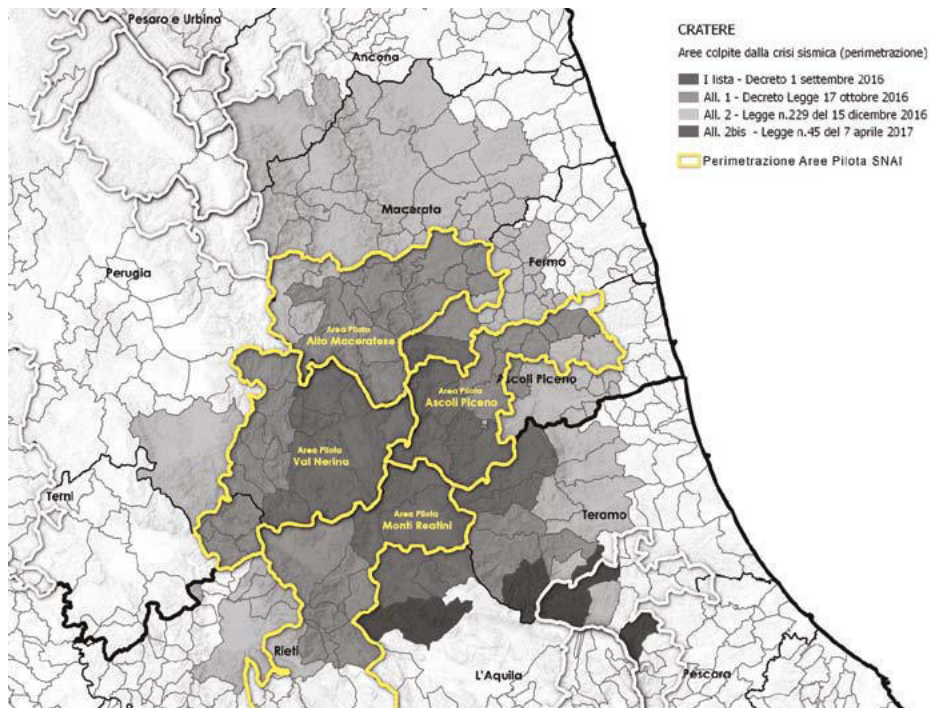


Figura 7 – Individuazione delle aree pilota ricadenti nell’area del “cratere del sisma” (fonte: elaborazione degli autori su basi dati ISTAT, Comitato tecnico aree interne, Agenzia per la Coesione Territoriale)

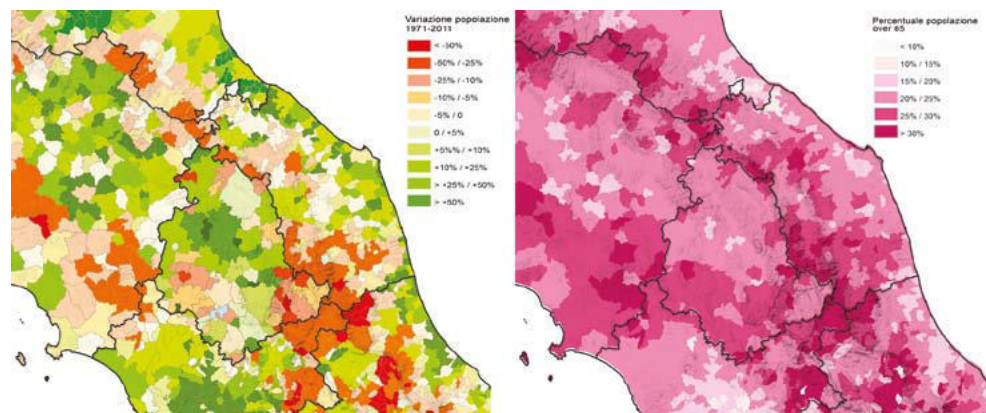


Figura 8 – A sinistra: variazione della popolazione dal 1971 al 2011; a destra percentuale popolazione over 65 (fonte: elaborazione degli autori su basi dati ISTAT, Comitato tecnico aree interne, Agenzia per la Coesione Territoriale)

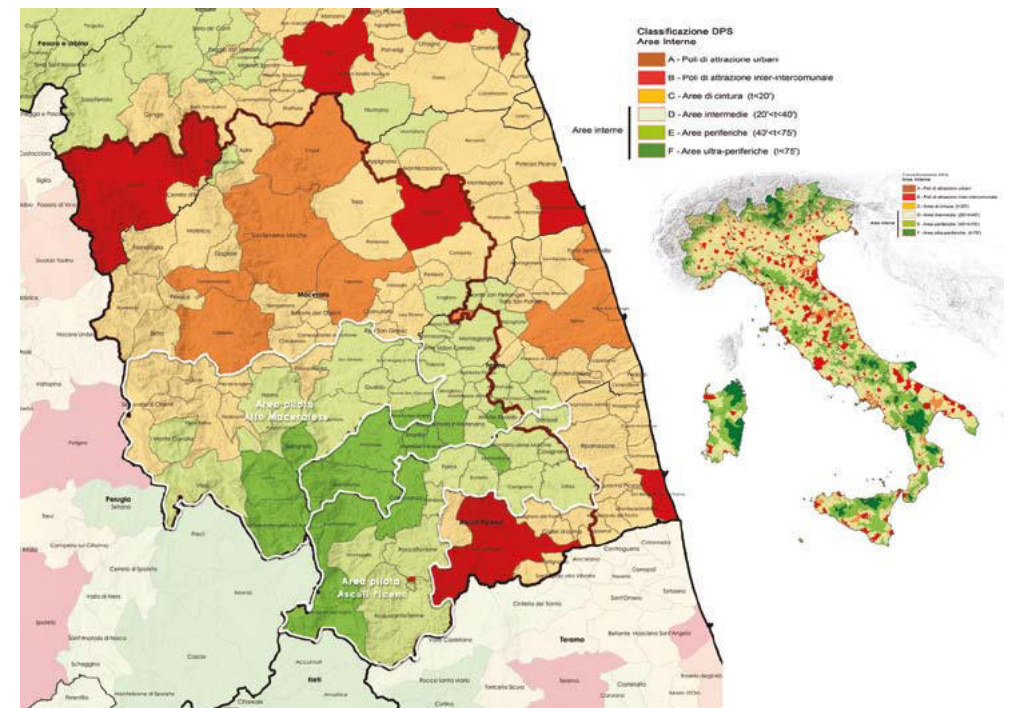


Figura 9 – Classificazione SNAI dei comuni colpiti dal sisma e individuazione delle due Aree Pilota (fonte: elaborazione degli autori su basi dati ISTAT, Comitato tecnico aree interne, Agenzia per la Coesione Territoriale)

	ITALIA	ITALIA Aree Interne	Alto Maceratese	Ascoli Piceno	Valnerina	Monti Reatini
Numero comuni	8092	4185	19	15	14	31
di cui: Aree Interne	4185	4185	13	15	13	29
di cui: Aree Periferiche e ultraperiferiche	1825	1825	4	4	6	14
Popolazione residente al 2011	59.433.744	13.328.750	19.322	26.446	19.720	34.853
di cui: Aree Interne %	22,4 %	100 %	73,63 %	100 %	85,6 %	76,50 %
di cui: Aree Periferiche e ultraperiferiche %	7,6 %	33,7 %	8,71 %	21,29 %	54,9 %	31,97 %
Superficie totale in km2	302.073,28	180.538	885,47	708	1.060,27	1.622,88
Densità per km2	196,75	73,82	21,82	37,36	18,59	21,47
% popolazione di età 0-16 al 2011	15,88 %	15,65 %	12,33 %	12,38 %	14,71 %	11,91 %
% popolazione di età 17-34 al 2011	19,96 %	20,72 %	18,16	19,56	18,42 %	18,82 %
% popolazione di età 65+ al 2011	20,83 %	21,15 %	28,99 %	26,75 %	24,85 %	26,76 %
% stranieri residenti al 2011	6,77 %	5,37 %	9,95 %	5,75 %	7,75	4,73 %
Var. pct popolazione totale tra il 1971 e il 2011	9,77 %	4,63 %	-25,31 %	-23,41 %	-15,98 %	-22,92 %
Var. pct popolazione totale tra il 2001 e il 2011	4,27 %	2,26 %	-2,92 %	-4,87 %	-0,045 %	-3,37 %
Var. pct Popolazione straniera residente	201,83 %	205,38 %	169,84 %	246,92 %	119,68 %	265,26 %
Distanza media in minuti dei comuni non polo dal polo più vicino	28,32	42	32,90	34,59	40,45	37,70
N. medio scuole sede di erogazione del servizio per istituto scolastico	4,42	5,53	7,2	7,5	4,57	6,55

Tabella 3 – Analisi comparativa dati Aree Interne per le 4 aree pilota interessate dalla crisi sismica 2016 e comparazione con le tendenze nazionali (fonte: rielaborazione propria su dati Comitato tecnico aree interne, DPS, ISTAT)

Le due aree ricadenti nel “cratere del sisma”, nonostante le grandi difficoltà a seguito degli eventi sismici, stanno progressivamente avanzando nel percorso di definizione della Strategia d’Area e della conseguente sottoscrizione dell’Accordo Quadro, così come previsto dalla metodologia di lavoro SNAI<sup>24</sup>.

L’idea guida alla base della Strategia d’area Alto Maceratese<sup>25</sup> è “La rinascita dei territori nel rapporto lento-veloce”. Questa fa leva su azioni volte a riconoscere e valorizzare un’identità d’area legata ai temi del benessere, della qualità della vita, del rapporto natura-cultura, dell’innovazione dei saperi tradizionali e dell’integrazione tra filiere produttive legate alle risorse locali, elementi essenziali su cui costruire un processo di controversione delle gravi tendenze negative in atto. I due macro-obiettivi per l’area sono:

1) incrementare il valore turistico e produttivo dell’area, attraverso: *i*) la valorizzazione degli itinerari paesaggistico-ambientali dell’area, ad oggi fruibili nella quasi totalità, e la riorganizzazione dei sistemi di fruizione naturalistica integrandoli con la rete dei beni culturali presenti nell’area, ad oggi non fruibili a causa del sisma, ma che possono diventare elemento di attrazione, informazione e conoscenza come “cantieri aperti di ricostruzione”; *ii*) la valorizzazione delle piccole imprese impegnate nei settori manifatturieri, agro-silvo-pastorali, nella zootecnia e nell’enogastronomia, supportandole nel rilancio aziendale post-sisma, costituendo filiere economico-produttive locali e promuovendo “panieri” di prodotti evocativi della territorialità delle produzioni e della loro qualità;

2) qualificare e capillarizzare i servizi di base per la popolazione residente, attraverso: *i*) l’efficientamento dei servizi per la cittadinanza e per la gestione territoriale, attraverso la costituzione di un Ufficio Comune a servizio di tutte le municipalità interessate, in grado di programmare, in modo integrato, le azioni e gli interventi su tutto il territorio dell’area; *ii*) il miglioramento e l’innovazione del sistema scolastico locale, attraverso il potenziamento della dotazione tecnologica, innovativa e sperimentale, in relazione alle risorse locali e alle vocazioni dell’area;

<sup>24</sup> Maggiori informazioni circa lo stato di avanzamento delle Strategie d’Area sono disponibili al seguente link: [http://old2018.agenziacoesione.gov.it/arint/Strategie\\_di\\_area/Strategie\\_di\\_area.html](http://old2018.agenziacoesione.gov.it/arint/Strategie_di_area/Strategie_di_area.html)

<sup>25</sup> Link al documento: [http://old2018.agenziacoesione.gov.it/opencms/export/sites/dps/it/documentazione/Aree\\_interne/STRATEGIE\\_DI\\_AREA/Preliminare\\_di\\_strategia/Preliminare\\_rafforzato\\_AltoMaceratese\\_07-06-2018\\_2.pdf](http://old2018.agenziacoesione.gov.it/opencms/export/sites/dps/it/documentazione/Aree_interne/STRATEGIE_DI_AREA/Preliminare_di_strategia/Preliminare_rafforzato_AltoMaceratese_07-06-2018_2.pdf)

*iii*) il miglioramento dell'efficienza e dell'efficacia dei sistemi di trasporto interni all'area, migliorando i sistemi di accesso e fruizione e definendo nodi strategici di intersezione tra il sistema delle percorrenze lente interne all'area (itinerari, sentieri, strade minori, ecc..) e i grandi sistemi delle percorrenze veloci di connessione con l'esterno (Autostrade, Quadrilatero, SS78, ecc.); *iv*) la capillarizzazione del sistema sanitario-assistenziale, attraverso l'aumento dei servizi di domiciliarità, la riduzione dei tempi di intervento in caso di emergenza, e un sistema di medicina territoriale diffuso costituito da presidi sanitari di piccole dimensioni ma altamente innovativi.

L'idea guida alla base della Strategia d'area Ascoli Piceno<sup>26</sup> è "Ri-significare, ri-appropriarsi; ri-attivare per Ben-essere!". Questa si basa sul forte sentire dell'area di voler dare un nuovo valore e un nuovo senso ai territori colpiti dal sisma, facendo leva, da un lato, sul rafforzamento dell'offerta dei servizi pubblici dell'istruzione, della salute e della mobilità, dall'altro, sulle reti di servizi turistici specializzati nei tre segmenti chiave dell'enogastronomia, dell'outdoor e del patrimonio culturale, per concorrere a ridisegnare l'Area come meta di residenza e turismo all'insegna del "Ben-essere". Per fare ciò, l'idea è stata declinata in tre ambiti chiave di sviluppo: *i*) Sport & Turismo - valorizzazione del comprensorio del lago di Gerosa (Comunanza, Montemonaco, Montefortino, Montegallo, Palmiano); *ii*) Wellness & Turismo - valorizzazione del polo termale di Acquasanta Terme (Acquasanta Terme, Arquata del Tronto, Roccafluvione, Montegallo, Palmiano); *iii*) Spiritualità & Turismo - valorizzazione del comprensorio del Monte Ascensione. Altre azioni previste nell'ambito della Strategia sono: la Costituzione di un Ufficio Tecnico Associato (UTA) a servizio dei Comuni dell'area; la riorganizzazione dei servizi nell'area della Salute; la riorganizzazione dei servizi nell'area dell'istruzione; la valorizzazione delle imprese e delle attività economiche presenti sul territorio, attraverso il sostegno alla costituzione ed allo sviluppo di associazionismo in campo economico (associazioni, cooperative, consorzi), l'attivazione ex novo o riattivazione di pubblici esercizi e strutture di commercio al dettaglio di prossimità (tabacchi, bar, edicole, alimentari, drogherie, ecc.) quali "botteghe multifunzionali", in grado di offrire un'ampia gamma di prodotti e servizi alla popolazione ed ai turisti-visitatori, la riattivazione, rifunzionalizzazione e valorizzazione

di strutture pubbliche turistico-ricettive non gravemente danneggiate dal sisma (Case Parco, Centri visita, Ostelli, Case Vacanze, Centri Rurali, ecc.), la valorizzazione di reti, sentieri, itinerari e percorsi, anche attraverso interventi di sistemazione, segnaletica e digitalizzazione dell'offerta, in collaborazione con incubatori d'impresa e start up innovative e "digitali" presenti sul territorio.

#### **1.2.4 - I Piani di Sviluppo Locale (PIL) dei Gruppi di Azione Locale (GAL)**

L'analisi delle scelte programmatiche è stata realizzata attraverso una disamina delle misure attivate nei PSL dei quattro GAL dell'area del cratere. Tra le tematiche principali emerse, rileviamo:

- ampia omogeneità delle misure attivate su tutto il territorio cratere dai GAL (rese esecutive all'interno di ogni PSL);
- misure specifiche per singolo GAL (es. tema delle imprese nel Gal Fermano, produzione del ciauscolo Gal Sibilla, ecc.).

Nella Regione Marche i Gruppi di Azione Locale (GAL) selezionati sono 6, come previsto dal PSR; 4 interessano l'area del Cratere. I GAL rappresentano partenariati pubblico-privati formati dalle principali componenti economiche e produttive, culturali, ambientali e sociali, nonché pubbliche ed istituzionali, operanti all'interno degli ambiti territoriali individuati dal relativo PSL. Ai GAL è affidato il compito di sviluppare l'approccio "bottom up", cioè la programmazione degli interventi tramite una più ampia partecipazione delle comunità locali al processo decisionale delle scelte utili per il territorio in sintonia con gli obiettivi individuati dal PSR. Per far ciò i GAL definiscono appositi Piani di Sviluppo Locale (PSL) con relativi piani finanziari per l'attuazione delle misure e degli interventi affidati dal Programma di Sviluppo Rurale delle Marche.

<sup>26</sup> Link al documento: [http://old2018.agenziacoesione.gov.it/opencms/export/sites/dps/it/documentazione/Aree\\_interne/STRATEGIE\\_DI\\_AREA/Strategie\\_di\\_area/Marche/PRELIMINARE\\_RAFFORZATO\\_AREA\\_ASCOLI\\_PICENO.pdf](http://old2018.agenziacoesione.gov.it/opencms/export/sites/dps/it/documentazione/Aree_interne/STRATEGIE_DI_AREA/Strategie_di_area/Marche/PRELIMINARE_RAFFORZATO_AREA_ASCOLI_PICENO.pdf)

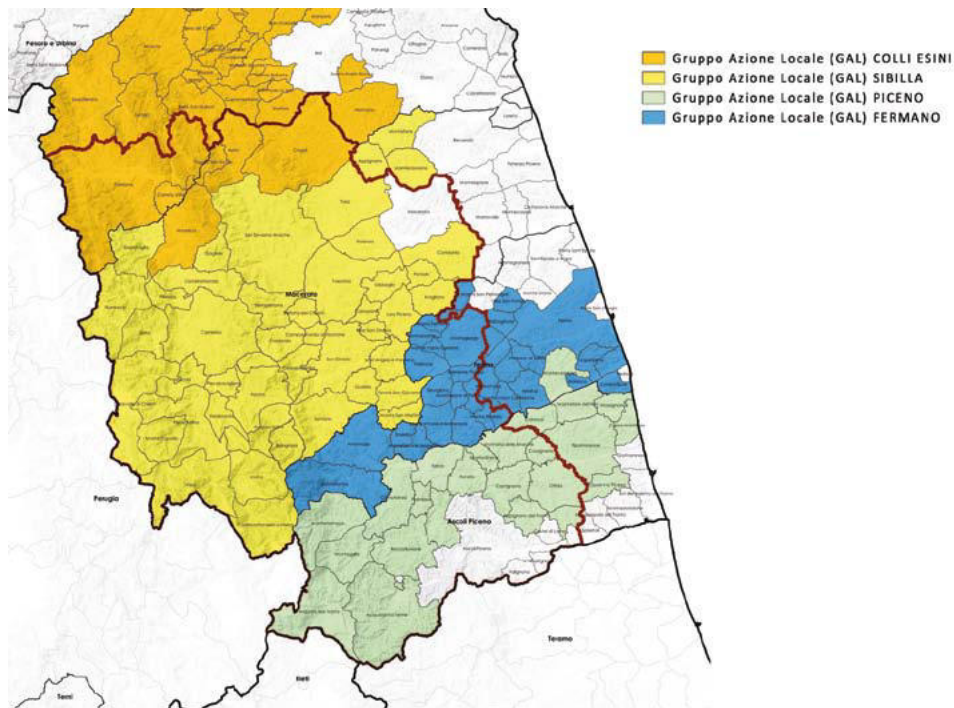


Figura 10 – Articolazione territoriale dei GAL (fonte: elaborazione degli autori su basi dati ISTAT)

I Progetti Integrati Locali (PIL) rappresentano un approccio innovativo all'utilizzo dei fondi comunitari da parte degli Enti Locali, caratterizzato dalla progettazione integrata basata sulla partecipazione e la condivisione delle scelte da parte dei soggetti pubblici e privati delle aree coinvolte. Si tratta di una modalità di sostegno allo sviluppo economico ed al miglioramento dei servizi alla popolazione attivato da un gruppo di Comuni che aderisce volontariamente all'iniziativa. I PIL non presentano vincoli di tipo giuridico prefigurandosi come un semplice accordo tra Comuni finalizzato al raggiungimento di particolari obiettivi condivisi anche attraverso l'ottenimento di finanziamenti pubblici. La delimitazione territoriale dei PIL risponde ai seguenti criteri fondamentali: i) la possibilità di una unitarietà di azione legata al contesto territoriale. Ciò è possibile perseguendo la costituzione di Comuni contigui che presentano caratteristiche fisiche, economiche, ambientali e sociali il più possibile omogenee; ii) una dimensione suffi-

ciente a raggiungere una massa critica di risorse umane e finanziarie da impiegare efficientemente nel progetto; iii) una dimensione che renda possibile una partecipazione reale e proficua dei cittadini e delle imprese del territorio alla progettazione, attuazione, monitoraggio dell'iniziativa. I tre GAL hanno tutti avviato le procedure per l'avvio delle progettazioni dei Progetti Integrati Locali e qui di seguito vengono elencate le aggregazioni dei comuni, con i relativi temi progettuali:

#### PIL Gal Colli Esini

1. PIL "RI-CREA: paesaggi e civiltà del fare", con capofila il Comune di Fabriano e definito dai comuni di Fabriano, Matelica, Sassoferrato, Genga, Cerreto d'Esì;
2. PIL "Le terre dell'accoglienza e della qualità della vita", con capofila il Comune di Serra S. Quirico e definito dai comuni di Serra S. Quirico, Montecarotto, Mergo, Rosora, Poggio S. Marcello;
3. PIL "Distretto agroalimentare di qualità Valle del Misa", con capofila il Comune di Arcevia e definito dai comuni di Arcevia, Serra dé Conti, Barbara, Castelleone di Suasa;
4. PIL "Teatro e tradizioni locali", con capofila il Comune di Maiolati Spontini e definito dai comuni di Maiolati Spontini, Castelplanio, Cupramontana, Monte Roberto, Castellsellino, S. Paolo di Jesi;
5. PIL "La cultura materiale", con capofila il Comune di Filottrano e definito dai comuni di Filottrano, Cingoli, Apiro, Staffolo, Santa Maria Nuova, Poggio San Vicino;
6. PIL "Tradizioni, produzioni e sapori di collina", con capofila il Comune di Ostra e definito dai comuni di Ostra, Ostra Vetere, San Marcello, Belvedere O., Morro d'Alba.

#### PIL Gal Sibilla

1. PIL "Cuore Azzurro (Progetto per valorizzare il territorio e le sue peculiarità, attraverso il miglioramento dell'attrattività e il potenziamento dell'accoglienza)

za turistica)”, con capofila il Comune di Sarnano e definito dai Comuni di Sarnano, Gualdo, Monte San Martino, Penna San Giovanni;

2. PIL “Laghi e dintorni nell’Appennino maceratese”, con capofila il Comune di Serrapetrona e definito dai Comuni di Serrapetrona, Bolognola Camerino, Caldara, Camporotondo di Fiastone, Belforte del Chienti, Cessapalombo, Fiastra, Valfornace;
3. PIL “Lungo i sentieri dell’Alto Potenza”, con capofila il Comune di San Severino Marche e definito dai Comuni di San Severino Marche, Castelraimondo, Gagliole, Pioraco, Sefro, Esanatoglia, Fiuminata;
4. PIL “La bellezza in bicicletta”, con capofila il Comune di Tolentino e definito dai Comuni di Tolentino, Corridonia, Mogliano, Petriolo;
5. PIL “Le dolci colline della Valle del pensare e gli antichi borghi”, con capofila il Comune di Treia e definito dai Comuni di Treia, Appignano, Montecassiano, Montefano, Pollenza;
6. PIL “La Porta della Sibilla”, con capofila il Comune di Muccia e definito dai Comuni di Muccia, Pievetorina, Serravalle di Chienti;
7. PIL “Le sorgenti del Chienti”, con capofila il Comune di Visso e definito dai Comuni di Visso, Castelsantangelo sul Nera, Monte Cavallo, Ussita;
8. PIL “La Valle del Fiastra: luogo di esperienze”, con capofila il Comune di Ripe San Ginesio e definito dai Comuni di Ripe San Ginesio, Colmurano, Loro Piceno, Sant’Angelo in Pontano, San Ginesio, Urbisaglia.

#### PIL Gal Fermano

1. PIL “La terra dei cinque nodi: arte, storia, cultura, gusto e creatività”, con capofila il Comune di Massa Fermana e definito dai Comuni di Falerone, Montappone, Monte Vidon Corrado, Servigliano;
2. PIL “Ecotour Valdaso”, con capofila il Comune di Campofilone e definito dai Comuni di Altidona, Campofilone Lapedona, Monte Vidon Combatte, Monterubbiano, Moresco, Ortezzano, Petritoli;
3. PIL “Itinerari di storia”, con capofila il Comune di Fermo e definito dai Co-

muni di Belmonte Piceno, Fermo Grottazzolina, Monsampietro Morico, Monte Giberto, Monteleone di Fermo, Montottone e Ponzano di Fermo;

4. PIL “Paesaggi del benessere”, con capofila il Comune di Montegiorgio e definito dai Comuni di Francavilla d’Ete, Magliano Di Tenna, Montegiorgio, Rapagnano, Torre San Patrizio;
5. PIL “Terre Alte del Fermano”, con capofila il Comune di Smerillo e definito dai Comuni di Amandola, Montefalcone App.no, Monte Rinaldo, Montefortino, Montelparo, Santa Vittoria In Matenano, Smerillo.

#### PIL Gal Piceno

1. PIL “Montagne del Piceno”, con capofila il Comune di Roccafluvione e definito dai comuni di Acquasanta Terme, Arquata del Tronto, Comunanza, Montegalzo, Montemonaco, Roccafluvione;
2. PIL “Calanchi e Monte dell’Ascensione”, con capofila il Comune di Castignano e definito dai comuni di Appignano Del Tronto, Castignano, Cossignano, Force, Montedinove, Offida, Palmiano, Rotella, Venarotta;
3. PIL “Borghi ospitali: dal mare alle colline Picene”, con capofila il Comune di Montefiore dell’Aso definito dai comuni di Carassai, Cupramarittima, Massignano, Montalto delle Marche, Montefiore dell’Aso, Ripatransone.

#### **1.2.5 - Distretti Culturali Evoluti**

La Regione Marche ha avviato nel 2013 il percorso di definizione e sviluppo del Distretto Culturale Evoluto Marche, sulla base di una forte volontà politico-istituzionale di orientare lo sviluppo del territorio verso la cultura (*culture driven development*) attraverso: *i*) il sostegno alle imprese culturali e creative per lo sviluppo di nuovi prodotti e servizi; *ii*) l’integrazione in rete con imprese appartenenti ai settori produttivi più tradizionali quali industria, artigianato, turismo e agroalimentare; *iii*) lo sviluppo di nuove opportunità di lavoro per giovani laureati e qualificati. Il DCE fa riferimento a:

- la Legge Regionale n. 4 del 2010 “Norme in materia di beni e attività cultu-



rali”, Capo V, artt. 21 e seguenti, che dispone l’istituzione del Distretto Culturale delle Marche quale sistema territoriale di relazioni tra il pubblico e il privato volto a sviluppare le potenzialità del territorio in ambito culturale, a garantire il governo integrato delle dinamiche del settore e a sostenere programmi di sviluppo locale;

- la Delibera della Giunta Regionale n. 1753 del 2012, che emana indirizzi e modalità operative per l’attivazione del Distretto Culturale Evoluto delle Marche;
- il Decreto del Dirigente della PF Cultura n. 9 del 2013, che approva l’avviso pubblico per la selezione dei progetti di interesse regionale;
- la Delibera della Giunta Regionale n. 1426 del 2013, che approva la graduatoria dei progetti di interesse regionale selezionati a seguito di avviso pubblico e dispone le modalità di attuazione dei progetti di iniziativa regionale.

Al DCE possono partecipare enti pubblici, istituti e luoghi della cultura, enti, associazioni e fondazioni, imprese profit e non profit, istituti di alta formazione ed altri soggetti pubblici o privati interessati all’ambito culturale e creativo. Attualmente sono attivi sul territorio regionale diciassette progetti (tredici di interesse regionale; quattro ad iniziativa e regia regionale), per un investimento complessivo di circa 5 milioni di euro che risultano triplicati dal cofinanziamento pubblico e privato. Complessivamente, i progetti attivi vedono una Rete di Partenariato che raccoglie oltre 400 partecipazioni, di cui: 89 da parte di Comuni; 129 da parte di Imprese; 90 da parte di Associazioni; 40 da parte di Province, Comunità Montane, Enti Parco e Riserve Naturali Regionali; 7 da parte di Camere di Commercio; 20 da parte di Università ed Istituti Superiori.

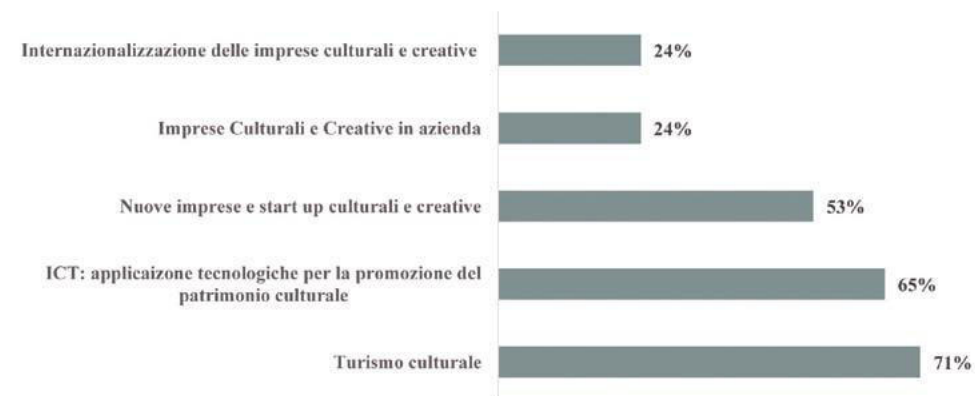


Figura 11 – DCE Marche: Ambiti tematici prevalenti dei progetti DCE



Figura 12 – DCE Marche: Principali risultati raggiunti per tematica

Dei progetti attualmente attivi, quelli che a vario modo interessano l'area colpita dagli eventi sismici sono:

- A.M.A.M.I. AZIONI-MOLTEPLICITÀ-ARTE-MANIFATTURA-INNOVAZIONE.

Capofila: Università degli Studi di Camerino; rete di partenariato costituita da 33 soggetti.

Il progetto è legato allo sviluppo dell'accoglienza, dell'attrattività e della memoria della dorsale longitudinale pedemontana (*smart tourism*) su cui si innesta una linea d'intervento dedicata all'innovazione e alla creatività del mondo produttivo. Tre proposte di laboratori artigianali mettono in evidenza la possibilità di creare un continuum tra "tradizione ed eccellenza" che copre ambiti molto significativi per questo territorio, quali l'industria, l'artigianato di qualità e l'arte.

- DCE PICENO IL DESIGN DEL BELLO, BUONO E BEN FATTO (D3B).

Capofila: Consorzio Universitario Piceno; rete di partenariato costituita da 14 soggetti.

Il progetto è finalizzato a innalzare la qualità dell'offerta turistico-culturale complessiva del territorio piceno e a renderlo una comunità creativa, polo di attrazione di talenti, visitatori e turisti, di investimenti legati ai patrimoni culturali tangibili e intangibili locali. La dimensione culturale del distretto è sostenuta e potenziata dalla leva strategica del design partecipativo, che tocca trasversalmente le filiere del Bello (patrimoni culturali, artistici, storici e architettonici piceni), del Buono (peculiarità agroalimentari ed enogastronomiche del territorio) e del Ben fatto (combinazione strategica tra il saper fare locale, l'innovazione e il design.), di cui il distretto stesso si compone.

- DCE DELLA PROVINCIA DI FERMO

Capofila: Provincia di Fermo; rete di partenariato costituita da 21 soggetti.

Il progetto ha lo scopo di connettere il patrimonio culturale con la capacità manifatturiera del territorio, che si basa, nel progetto, sulla sperimentazione dell'uso dei colori naturali di origine vegetale, un tempo utilizzati e ampiamente commercializzati, nelle diverse filiere dei comparti produttivi, non solamente del fermano, ma dell'intera regione. Inoltre il progetto prevede interventi finalizzati a qualificare l'offerta culturale e promuovere la sperimentazione di modelli di gestione efficiente del patrimonio culturale a partire dalla rete provinciale dei musei e dalla rete degli uffici turistici, anche tramite la realizzazione di piattaforme tecnologiche abilitanti per l'industria culturale e creativa.

- LA VALLE DELLA CREATIVITÀ

Capofila: Comune di Fabriano; rete di partenariato costituita da 17 soggetti.

L'obiettivo del progetto è quello di costruire reti territoriali ampie e stabili tra gli attori locali pubblici e privati favorendo l'interazione tra arte, creatività, paesaggio e qualità produttiva. In questo quadro il progetto ha l'obiettivo di rendere i musei "di tutti e per tutti" e le raccolte d'arte luoghi di diffusione di saperi, conoscenze, esperienze da cui sviluppare attività di impresa e innovative ad elevato contenuto culturale e creativo che valorizzino e volgano al contemporaneo le tradizioni e specificità locali. Tra le tante iniziative si segnala la realizzazione di un centro di documentazione del catalogo d'arte su carta e dei servizi connessi presso il Museo della carta e della filigrana di Fabriano.

- PLAYMARCHÉ UN DISTRETTO REGIONALE DEI BENI CULTURALI 2.0

Capofila: Università degli Studi di Macerata; rete di partenariato costituita da 51 soggetti.

Obiettivo del progetto è consolidare e sviluppare il settore economico delle tecnologie ICT applicate alla comunicazione, divulgazione e valorizzazione avanzata e innovativa di beni e valori culturali, materiali e immateriali. Il progetto si focalizza in particolare sulla filiera dell'industria e dei servizi relativi ai giochi (*edutainment*) e all'*entertainment* applicati ai valori e ai beni culturali. Esso rende evidente, organico e produttivo il legame tra forme artistiche, cultura e creatività, con ricadute territoriali in termini di creazione di posti di lavoro in settori a forte innovazione e sostenibilità economica.

### 1.3 - Quadro della pianificazione

Relativamente all'analisi della pianificazione e programmazione all'interno dell'area del cratere marchigiano si è lavorato su diversi temi (piani e progetti di valorizzazione delle risorse) ed a diverse scale (comunale, area vasta, regionale ecc.), tenendo sempre in considerazione come tutte le variabili mostrino elevati gradi di interconnessione. Con l'obiettivo di restituire una visione sintetica ma, al contempo, quanto più complessiva e coprente delle diverse questioni, si è scelto di raggruppare gli argomenti trattati in sottogruppi funzionali all'esposizione: *i)* Pianificazione e programmazione sovralocale del sistema naturale, ambientale e paesaggistico; *ii)* Quadro della strumentazione urbanistica alla scala locale

#### 1.3.1 - Pianificazione e programmazione sovralocale del sistema naturale, ambientale e paesaggistico

Punto di partenza per questo studio è stata l'analisi della distribuzione e delle modalità d'uso delle risorse naturali e culturali nei territori colpiti dagli eventi sismici, in relazione agli strumenti di pianificazione e programmazione. Ciò che emerge da questa lettura è un'elevata concentrazione all'interno delle aree del cratere di risorse naturali, in parte sotto regime speciale di tutela e salvaguardia attraverso la definizione di Aree Protette o di Siti Natura 2000, che costituiscono le componenti strutturanti della Rete Ecologica Regionale REM (nodi e connessioni d'interesse regionale). Queste valenze si accompagnano a una generale condizione di fragilità e vulnerabilità territoriale.

#### Il Piano Paesistico Ambientale Regionale (PPAR)

Il PPAR delle Marche è stato approvato con D.A.C.R. n. 197 del 3 novembre 1989. L'obiettivo del PPAR è quello "di procedere a una politica di tutela del paesaggio coniugando le diverse definizioni di *paesaggio immagine*, *paesaggio geografico*, *paesaggio ecologico*, in una nozione unitaria di paesaggio-ambiente che renda complementari e interdipendenti tali diverse definizioni". Per raggiungere questo obiettivo il PPAR elabora una descrizione dell'intero territorio regionale visto come:

- insieme di "sottosistemi tematici" (geologico-geomorfologico-idrogeologico; botanico-vegetazionale; e storico-culturale): per ognuno di essi vengono evidenziati condizioni di rischio, obiettivi e indirizzi della tutela;

- insieme di "sottosistemi territoriali", distinti per diverso valore: dalle aree A (aree eccezionali), passando per le aree B e C (unità di paesaggio di alto valore o che esprimono qualità diffusa), le aree D (resto del territorio) e le aree V (aree ad alta percettività visuale);

- insieme di "categorie costitutive del paesaggio", cioè degli elementi-base del paesaggio che vengono riferiti ai tre sottosistemi tematici (es. le categorie della struttura geomorfologica sono le emergenze geologiche, geomorfologiche, idrogeologiche, i corsi d'acqua, i crinali, i versanti, i litorali marini; le categorie del patrimonio botanico-vegetazionale sono le aree floristiche, le foreste demaniali e i boschi, i pascoli, le zone umide, gli elementi diffusi del paesaggio agrario; le categorie del patrimonio storico-culturale sono il paesaggio agrario di interesse storico-ambientale, i centri e nuclei storici, gli edifici e manufatti storici, le zone archeologiche e le strade consolari, i luoghi di memoria storica, i punti e le strade panoramiche).

Il Piano riconosce ambiti di tutela (integrale e orientata) associati alle categorie costitutive del paesaggio. Le aree appenniniche colpite dagli eventi sismici vengono riconosciute dal piano prevalentemente come aree di tipo "A", ovvero "Aree eccezionali, rappresentabili anche mediante toponimi, riferibili a paesaggi monumentali. Tale categoria raccoglie le unità di paesaggio eccezionali nelle quali emergono l'aspetto monumentale del rapporto architettura-ambiente in relazione all'ampio orizzonte visuale; sono luoghi di grande effetto panoramico e di diffusa notorietà; luoghi 'forti' anche per la combinazione significativa di sito, insediamento, componenti architettoniche, storiche, naturalistiche". Le aree "cuscinetto" attorno a quelle di maggior pregio, vengono comunque classificate come aree "rilevanti" o "di qualità diffusa", che esprimono quindi un valore in termini di riconoscibilità e qualità paesaggistica. Questi valori riconosciuti dal piano, seppur oramai circa 30 anni fa, rintracciabili proprio nelle strette correlazioni tra paesaggi insediati e paesaggi naturali, rappresentano oggi gli elementi sui quali le strategie di sviluppo devono necessariamente puntare ai fini del rilancio di queste terre.

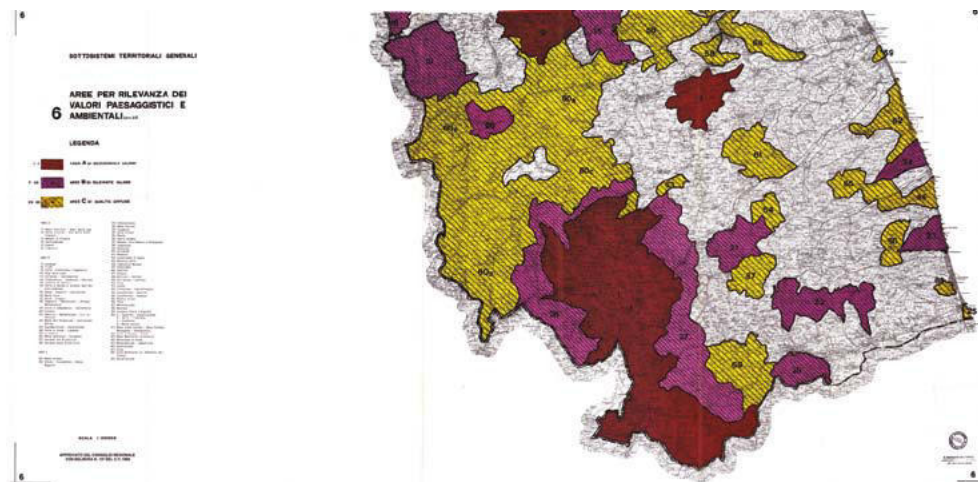


Figura 13 – PPAR TAV. 6 - Aree per rilevanza di valori paesaggistici (fonte: portale Regione Marche)

#### Rete Ecologica Regionale (REM), Aree Protette e Siti Natura 2000

Con Legge Regionale n. 2 del 5 febbraio 2013 la Regione Marche si è dotata di una norma che istituisce e disciplina la Rete ecologica (REM). La REM si basa su una lettura multiscalarare del territorio, che ha lo scopo di cogliere da un lato gli elementi unificanti, dall'altro l'articolazione in contesti ambientali e paesaggistici riconoscibili. L'idea guida del progetto di Rete Ecologica è di produrre una strategia e delle misure che affrontino il problema della tutela e della valorizzazione del patrimonio ambientale regionale nel suo complesso.

La selezione degli elementi strutturanti della Rete permette di:

- definire aree e contesti d'intervento nei quali valorizzare forme di contatto e interazione tra i diversi paesaggi marchigiani;
- definire modalità nuove di gestione del sistema ambientale, sulla base delle specifiche funzioni delle unità ecologico-geografiche e/o tipologiche;
- stabilire modalità d'interazione tra la Rete Ecologica e gli strumenti di pianificazione e programmazione vigenti e in programma, alle diverse scale;

- individuare le opportunità di valorizzazione di specifiche aree e contesti che, attraverso specifici interventi di trasformazione, possano innalzare il valore paesaggistico ed ecologico-funzionale della rete.

Il progetto si sviluppa su tre livelli di approfondimento, differenti e complementari: *i*) a scala sovregionale, per evidenziare il ruolo della REM nella REN (Rete Ecologica Nazionale); *ii*) a scala regionale, per caratterizzare il sistema ecologico delle Marche ed i necessari raccordi con il piano paesaggistico e il piano d'inquadramento territoriale regionale; *iii*) a scala locale, per affrontare temi specifici e proporre alcuni progetti attuativi, con valenza anche simbolica, in stretto raccordo con gli strumenti urbanistici comunali e i piani territoriali di coordinamento provinciali.

Il percorso di formazione della REM si articola sostanzialmente in tre fasi (quadri conoscitivi; quadri interpretativi e quadri progettuali). I quadri conoscitivi si articolano in due grandi sistemi:

- biologico, con le seguenti mappe tematiche: Unità di paesaggio vegetale; Vegetazione potenziale; Naturalità, Valenza geobotanica; Habitat di interesse comunitario; Indice faunistico cenotico medio;
- antropico, con le seguenti mappe tematiche: Organizzazione insediativa; Paesaggi della frammentazione, Indice di frammentazione da Infrastrutture; Paesaggi della frammentazione, Indice di frammentazione da Urbanizzazione; Frammentazione ambientale potenziale, Sensibilità allo sviluppo insediativo.

Le analisi botaniche pongono le basi per la lettura ecosistemica su cui si fonda la REM. Le indagini faunistiche sono state realizzate a partire da due punti di vista differenti (ma convergenti nella fase progettuale), quello delle comunità animali e quello delle specie target. Le indagini riguardo l'assetto antropico hanno evidenziato forme e modi dell'insediamento umano nei rapporti con i sistemi socio-economici di riferimento, anche mettendo in rilievo elementi e contesti potenzialmente di pregio o critici. Inoltre, l'analisi della pianificazione e della programmazione in atto si è concentrata sui seguenti ambiti: territoriale e paesaggistica, organizzazione infrastrutturale e programmazione settoriale.

Il Quadro interpretativo, attraverso l'integrazione dei quadri conoscitivi, permette d'individuare la caratterizzazione del sistema ambientale attraverso:

- la lettura della trama di strutture e relazioni che forma il tessuto ecologico regionale, che restituisce una visione transdisciplinare dell'intero territorio regionale, allo scopo di evidenziare i meccanismi e i processi che sono alla base del funzionamento del sistema biologico nel suo insieme;
- la lettura nodi-corridoi, che ha lo scopo di evidenziare, nell'ambito del tessuto ecologico, porzioni di territorio con funzioni speciali rispetto alle specie e ai gruppi di specie selezionati.

L'integrazione delle due interpretazioni favorisce il disegno della Rete Ecologica, che si configura come una trama di fondo che riguarda l'intero territorio, caratterizzandosi secondo le sue funzioni ecologiche rispetto al contesto ambientale e paesaggistico di riferimento. Gli elementi costitutivi della rete sono diffusi sia nelle aree a maggiore naturalità che in quelle più estesamente modificate dai processi antropici (soprattutto lungo la costa).

Il quadro propositivo è articolato in tre parti distinte: la prima parte definisce le misure da adottare per le singole risorse; la seconda evidenzia urgenze e priorità a livello territoriale; la terza parte individua gli strumenti di attuazione ai diversi livelli, le modalità di raccordo con la strumentazione urbanistica vigente ed il sistema del monitoraggio.

Infine, per soddisfare l'obiettivo di favorire l'attuazione della REM alla scala locale, sono stati elaborati degli approfondimenti progettuali, che assumono particolare rilevanza nelle aree maggiormente urbanizzate. Essi sono suddivisi per cinque temi e contesti emergenti:

- la città costiera e le relazioni ambientali residue con le colline,
- i fondovalle insediati, le connettività fluviali e le spine verdi,
- i paesaggi agrari e la connettività diffusa dell'entroterra,
- l'Appennino dilatato: la transizione tra la dorsale e le colline,
- la dorsale appenninica e il collegamento con il sistema delle aree protette e dei siti di interesse comunitario.

La Rete Ecologica individua quindi nelle aree interne appenniniche un serbatoio di biodiversità straordinario e unico. Queste aree costituiscono "Grandi sistemi di connessione ecologica transregionali" e grandi corridoi di collegamento ecologico tra costa e interno. Le grandi risorse rintracciate dal progetto Rete Ecologica meritano quindi di essere osservate e valorizzate con azioni specifiche, orientate a coniugare la salvaguardia del grande serbatoio di biodiversità presente nei territori montani e collinari colpiti dal sisma, con le esigenze di sviluppo di cui questi territori necessitano.

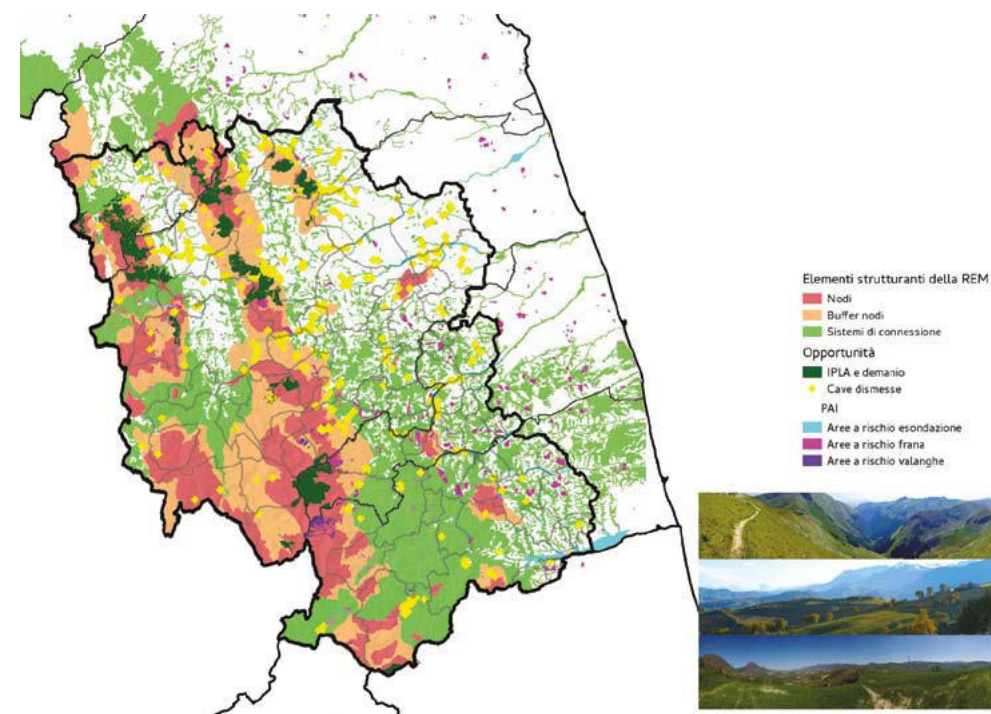


Figura 14 – Mappatura della Rete Ecologica Regionale nei territori colpiti dal sisma (fonte: Rete Ecologica Regione Marche)

La straordinaria valenza ecologica e ambientale di questi luoghi è altresì testimoniata dalla presenza di numerose aree protette e siti Natura 2000 (Piani di Gestione e/o Misure di Conservazione), che costituiscono elementi di forte rappresentatività. Peraltro, le risorse naturali sono ad oggi una straordinaria potenzialità,

anche perché risultano essere le meno danneggiate dall'azione del sisma e quindi ancora fruibili per scopi turistici e ricreativi. Tra le aree protette si elencano:

- il *Parco Nazionale Monti Sibillini*, istituito nel 1993 con un'estensione di oltre 70.000 ha, di cui 51.473,98 ha nelle Marche, con lo scopo di salvaguardare l'ambiente, promuovere uno sviluppo socio-economico sostenibile e favorire la fruizione ad ogni categoria di persone del patrimonio naturalistico presente. Lupo, aquila reale, falco pellegrino e numerose specie endemiche sono i segni più evidenti di una diversità e di una ricchezza biologica che, unitamente al fascino delle abbazie e dei centri storici medioevali, disseminati a guisa di corona alle falde del gruppo montuoso, hanno contribuito a determinare un'immagine suggestiva e fortemente attrattiva di questi luoghi.
- *Parco Nazionale Monti della Laga*, che lambisce la porzione più a sud del "cratere" marchigiano. Con i suoi 150.000 ettari di estensione, il Parco racchiude tre gruppi montuosi - la catena del Gran Sasso d'Italia, il massiccio della Laga, i Monti Gemelli - e si caratterizza per la presenza della vetta più alta dell'Appennino, il Corno Grande, che raggiunge i 2912 metri. Su questa catena è inoltre presente l'unico ghiacciaio appenninico, il Calderone, il più meridionale d'Europa.
- *Riserva naturale Montagna di Torricchio*, una piccola Riserva nel territorio montano nell'Alto maceratese, racchiuso tra le cime dei monti Fema, Cetrogna e Torricchio, nel quale la vegetazione si inquadra nelle formazioni arbustive-arboree con presenza di carpino nero, orniello e faggio; si annovera la presenza di più specie di mammiferi e di avifauna nidificante: falco pecchiaiolo, sparviero, poiana.
- *Parco Naturale Gola della Rossa e di Frasassi*, nato nel settembre 1997, costituisce la più grande area protetta regionale delle Marche e comprende il complesso ipogeo delle Grotte di Frasassi. Un viaggio nel Parco è "un viaggio nel cuore delle Marche", alla scoperta dei tesori storico-artistici, celati da paesaggi ricchi di fascino ed armonia, immersi in una natura integra e rigogliosa.
- *Riserva Naturale Regionale Monte San Vicino e Monte Canfaieto*, istituita nel 2009 con una superficie di 1946,69 ha nei comuni di San Severino, Matelica, Apiro, Gagliole. La riserva si caratterizza per la presenza di una zona pia-

neggiante di cresta, con vaste aree boschive, alternate da pascoli, che costituiscono, nel loro insieme, un paesaggio particolarmente dolce ed armonioso, completamente di origine antropica. Di rilievo anche i valori antropologici e archeologici dati da grotte, anfratti e ripari sotto-roccia abitati sin dalla preistoria ed in cui sono stati rinvenuti anche antichi strumenti ed utensili in pietra.

- *Riserva Naturale Statale Abbadia di Fiastra*, istituita nel 1984 con una superficie di 1.834,28 ha nei comuni di Tolentino, Urbisaglia. Il territorio della Riserva presenta una tipica morfologia fluviale caratterizzata da fasce di fondovalle pressoché pianeggianti, lungo le quali si snodano i letti sinuosi dei fiumi Fiastra e Chienti e da rilievi terrazzati, piuttosto bassi e arrotondati, che si sviluppano ai loro lati. La "Selva", estesa per oltre 100 ha, è il cuore dell'area e riveste, sotto il profilo scientifico, particolare rilievo in quanto costituisce l'ultimo esempio del tipo di foresta che ricopriva fino al 1700, l'intera fascia collinare delle Marche. In essa la specie prevalente è il cerro; sono inoltre presenti la roverella, l'orniello, l'acero campestre e altre. La riserva naturale riveste un valore particolare anche dal punto di vista storico e architettonico in quanto comprende la famosa Abbazia cistercense di Chiaravalle di Fiastra che, edificata dai monaci cistercensi nel 1142, fu il fulcro vitale che garantì lo sviluppo economico, sociale e religioso di una vastissima area.

Tutte le aree sono dotate di piani di gestione, finalizzati ad orientarne gli usi e le modalità di tutela e salvaguardia (attiva) delle risorse. Gli schemi di cui alle figure 15,16,17,18 restituiscono in modo sintetico il quadro delle principali tematiche affrontate dagli strumenti di gestione e pianificazione delle Riserve presenti nell'area.

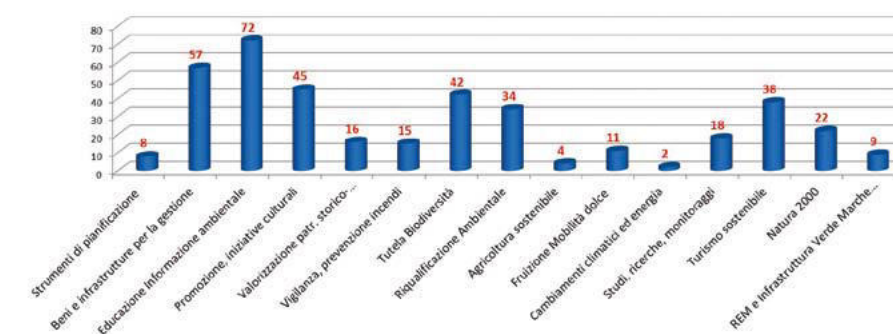


Figura 15 – Parco Naturale Gola della Rossa e di Frasassi

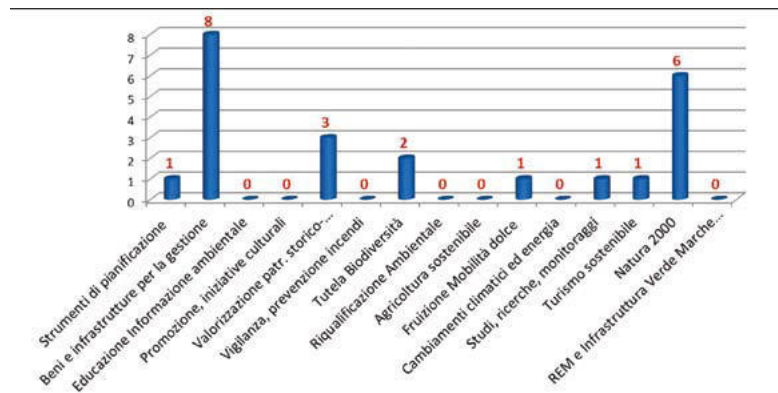


Figura 16 – Riserva Naturale Regionale Monte San Vicino e Monte Canfaieto

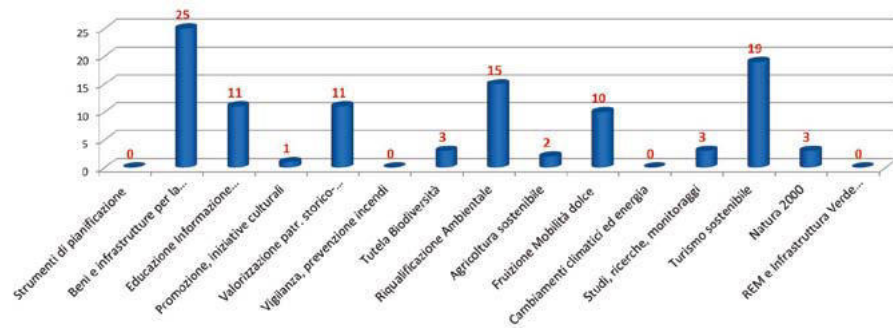


Figura 17 – Riserva Naturale Statale Abbadia di Fiastra

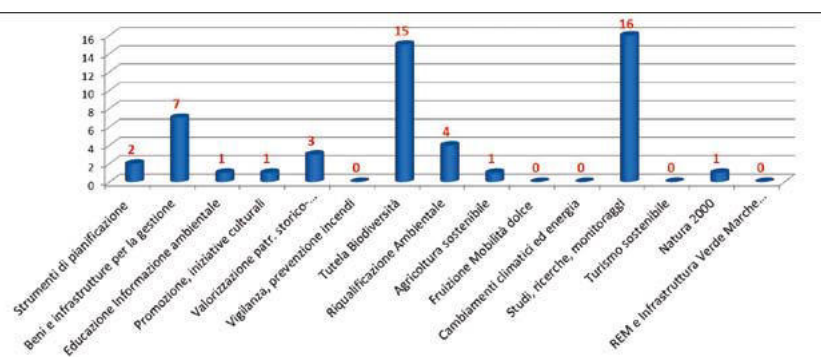


Figura 18 – Riserva naturale Montagna di Torricchio

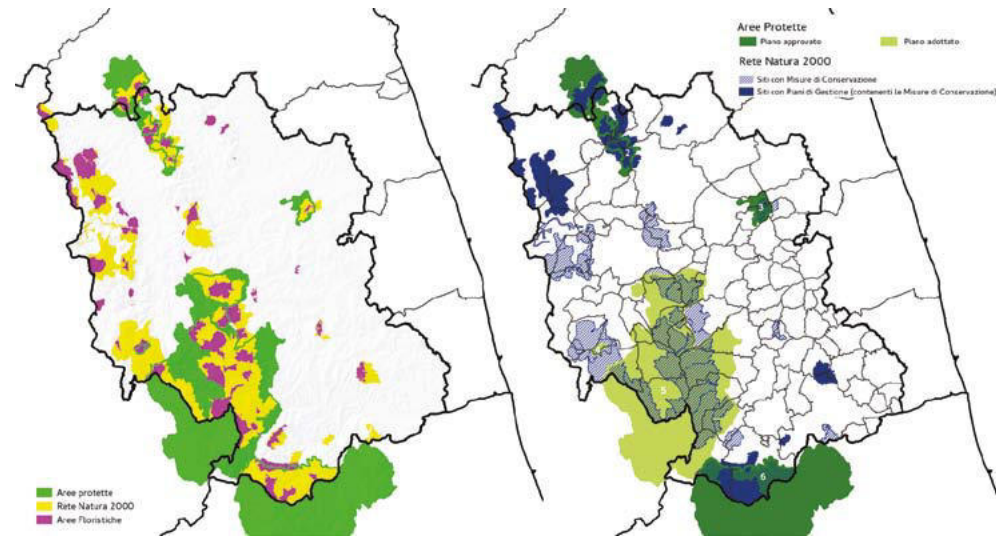


Figura 19 – Aree protette e siti Natura 2000 nell'area del Cratere del Sisma (fonte: elaborazione degli autori su basi dati ISTAT e Geoportale Nazionale)

Rete Natura 2000 – Zone Speciali di Conservazione			
Codice	Denominazione	Superficie (ha)	% nel Cratere
IT5320001	MONTE LO SPICCHIO - MONTE COLUMEO - VALLE DI S. PIETRO	988	49
IT5320003	GOLA DI FRASASSI	728	31
IT5320004	GOLA DELLA ROSSA	1301	27
IT5320010	MONTE MAGGIO - VALLE DELL'ABBADIA	716	100
IT5320011	MONTE PURO - ROGEDANO - VALLEREMITA	1514	100
IT5320012	VALLE VITE - VALLE DELL'ACQUARELLA	1057	100
IT5320013	FAGGETO DI SAN SILVESTRO	371	100
IT5320014	MONTE NERO E SERRA SANTA	644	99
IT5330001	MONTE RAGNOLO, MONTE META	997	100
IT5330002	VAL DI FIBBIA, VALLE DELL'ACQUASANTA	3132	100
IT5330003	RIO TERRO	1815	100
IT5330004	M.NTE BOVE	2213	100
IT5330005	MONTE CASTEL MANARDO, TRE SANTI	1632	100
IT5330006	FAGGETE SAN LORENZO	761	100
IT5330007	PIAN PERDUTO	383	100
IT5330008	RAPEGNA,CARDOSA	2341	100
IT5330009	MONTE GIUOCO DEL PALLONE - MONTE CAFAGGIO	3404	100
IT5330010	PIANA DI PIORACO	558	99
IT5330011	MONTE LETEGGE, MONTE D'ARIA	1774	100
IT5330012	MACCHIA DI MONTE NERO	355	100
IT5330013	MACCHIA DELLE TASSINETE	179	100
IT5330014	FONTE DELLE BUSSARE	9	100
IT5330015	MONTE S. VICINO	847	100
IT5330016	GOLA DI SANT'EUSTACCHIO	583	100
IT5330017	GOLA DEL FIASTRONE	2553	100
IT5330018	GOLA DI PIORACO	804	100
IT5330019	PIANI DI MONTELAGO	839	100
IT5330020	MONTE PENNINO, VALLE SCUROSA	2496	100
IT5330021	BOSCHETTO A TASSO PRESSO MONTECAVALLO	479	100
IT5330022	MONTAGNA DI TORRICCHIO	1232	100
IT5330023	GOLA DELLA VALNERINA, MONTE FEMA	3542	100
IT5330024	SELVA DELL'ABBADIA DI FIASTRA	1113	100
IT5340003	MONTE DELL'ASCENSIONE	1152	100
IT5340004	MONTAGNA DEI FIORI	606	99
IT5340005	PONTE D'ARLI	261	100
IT5340006	LECCE TO D'ACQUASANTA	379	100
IT5340007	SAN GERBONE	679	98
IT5340008	VALLE DELLA CORTE	1814	100
IT5340009	MACERA DELLA MORTE	465	98
IT5340010	MONTE COMUNITORE	696	100
IT5340011	MONTE CERASA	1024	100
IT5340012	BOSCHI RIPARIALI DEL TRONTO	153	100
IT5340013	M.NTE PORCHE, PALAZZO BORGHESE, M.NTE ARGENTELLA	1765	100
IT5340014	MONTE VETTORE, VALLE DEL LAGO DI PILATO	3776	100
IT5340015	MONTEFALCONE APPENNINO	444	100
IT5340016	MONTE OIALONA, COLLE PROPEZZANO	969	100
IT5340017	COLLE GALLUCCIO	241	100
IT5340018	FIUME TRONTO TRA FAVALANCIATA E ACQUASANTA	964	100
IT5340019	VALLE DELL'AMBRO	2020	100
IT5340020	VALLE DELL'INFERNACCIO, MONTE SIBILLA	3415	100

Rete Natura 2000 – Zone di Protezione Speciale			
Codice	Denominazione	Superficie (ha)	% nel Cratere
IT5320017	GOLA DELLA ROSSA E DI FRASASSI	2640,5288	26
IT5320018	MONTE CUCCO E MONTE COLUMEO	1301,1419	51
IT5330008	VALLE RAPEGNA, MONTE CARDOSA	2341,0781	100
IT5330025	MONTE SAN VICINO E MONTE CANFAITO	4719,6391	96
IT5330026	MONTE GIUOCO DEL PALLONE	4522,0284	100
IT5330027	GOLA DI SANT'EUSTACCHIO, MONTE D'ARIA E MONTE LETEGGE	2935,8152	100
IT5330028	VALLE SCUROSA, PIANO DI MONTELAGO E GOLA DI PIORACO	5704,4426	100
IT5330029	DALLA GOLA DEL FIASTRONE AL MONTE VETTORE	26612,2156	100
IT5330030	VALNERINA, M.GNA DI TORRICCHIO, M.TI FEMA E CAVALLO	8497,5717	100
IT5340004	MONTAGNA DEI FIORI	606,3681	99
IT5340016	MONTE OIALONA, COLLE PROPEZZANO	969,2518	100
IT5340021	MONTE DELL'ASCENSIONE	1462,8234	100
IT7110128	PARCO NAZIONALE GRAN SASSO - MONTI DELLA LAGA	9367,7945	100

Tabella 4 – Elenco dei Siti Natura 2000 nell'area del Cratere del Sisma

### 1.3.2 - Quadro della strumentazione urbanistica alla scala locale

Questa parte dell'approfondimento ha preso le mosse dall'analisi dello stato della pianificazione urbanistica vigente a livello di ogni singolo comune. L'analisi dei Piani Regolatori Generali (PRG) o dei Programmi Di Fabbricazione (PDF) è stata condotta sia dal punto di vista documentale che cartografico. Ne è risultato un quadro piuttosto eterogeneo, in cui solamente una parte dei comuni del cratere, generalmente i meno periferici e più popolosi, è dotata di una strumentazione urbanistica aggiornata e facilmente accessibile alla consultazione. In generale, si può affermare che, sull'intera area, gli strumenti di pianificazione risultano essere piuttosto datati (in alcuni casi è ancora presente il Programma di Fabbricazione come strumento regolatore delle trasformazioni) e con un limitato adeguamento alla pianificazione sovralocale e regionale, soprattutto in corrispondenza delle aree in cui il livello di danno è risultato maggiore. In questo contesto, gli strumenti sono spesso privi di contenuti strategici dal punto di vista della programmazione dello sviluppo e della cooperazione territoriale, e quindi contenenti esclusivamente le indicazioni minime previste per la localizzazione delle



funzioni e dei servizi (zone del piano) e l'organizzazione della viabilità e del sistema delle infrastrutture. Il Rapporto 2017 sullo stato dell'adeguamento dei Piani Regolatori Generali (PRG) al Piano Paesistico Ambientale Regionale (PPAR), redatto dalla P.F. Urbanistica Paesaggio e Informazioni Territoriali e disponibile al portale della Regione Marche, rappresenta uno strumento di sicura utilità per comprendere lo stato dell'arte circa l'attuazione del PPAR e per avere informazioni sull'evoluzione del sistema della pianificazione urbanistica locale, previsto e attivato dalla legge urbanistica regionale n. 34/1992. Il rapporto, aggiornato con i dati al 31 dicembre 2017, evidenzia che la percentuale dei comuni dotati di PRG adeguato è del 93%, che sale al 94,5% considerando il numero di comuni che hanno trasmesso il piano adottato alla provincia di competenza. Sono 7 (3% circa) i comuni marchigiani che non hanno trasmesso il piano (adottato o in fase di redazione) alla provincia, mentre 6 (2,5% circa) sono i comuni che, rinunciando in questa fase all'adozione di un PRG, hanno scelto di adottare varianti al Programma di Fabbricazione.

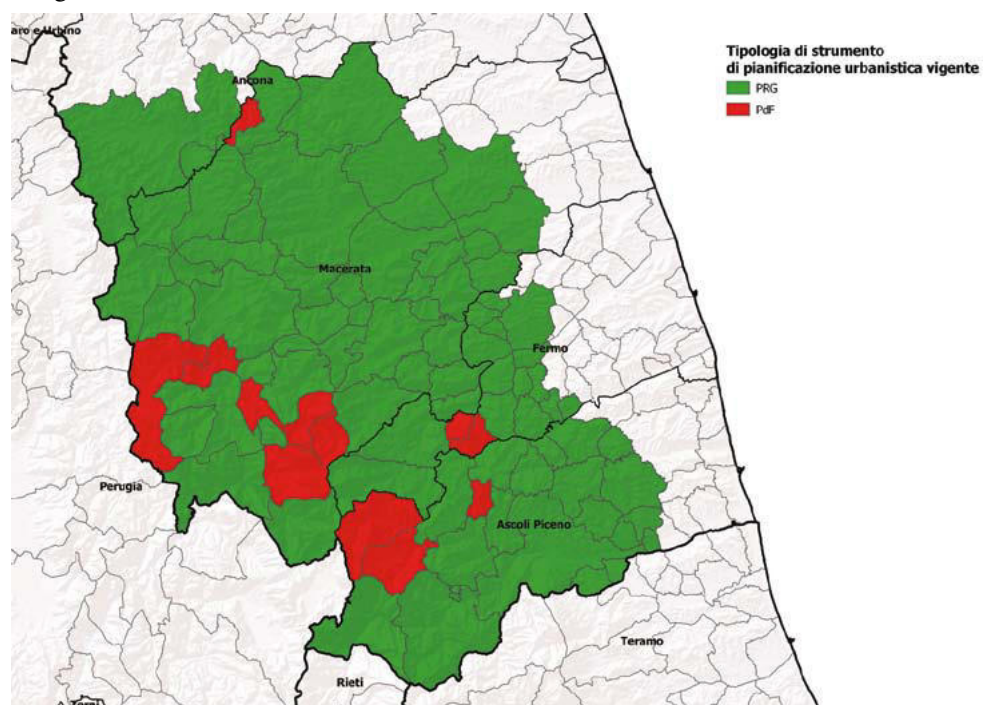


Figura 20 – Mappa dei comuni dotati di Piano Regolatore Generale (PRG) o Programma di Fabbricazione (PdF) (fonte: elaborazione degli autori su basi dati ISTAT)

In questa sezione si propone l'analisi del sistema della pianificazione urbanistica locale, con specifico riferimento ai comuni che sono stati inclusi nell'elenco del "Cratere Marchigiano" e aggiornamento al dicembre 2018. Per ognuno degli 85 comuni (il numero sale a 87 se si considera che i Comuni di Fiordimonte e Pievebovigliana si sono fusi nel Comune di Valfornace e che il Comune di Acquacina è confluito nel Comune di Fiastra) viene proposto un quadro sintetico degli strumenti urbanistici vigenti, relativo alle seguenti caratteristiche:

- tipologia (Piano Regolatore Generale o Programma di Fabbricazione);
- datazione;
- livello di accessibilità alla consultazione (messa a disposizione attraverso portali web o sistemi web-gis dell'apparato cartografico, delle Norme Tecniche di Attuazione, delle relazioni, ecc.);
- livello di adeguamento alla pianificazione sovralocale.

	Pr in redazione	Prg adottato	Prg trasmesso in provincia (in istruttoria o in fase di approvazione definitiva)	Prg approvato definitiva- mente	Piano di fabbricazione
Cratere Marche	4	1	3	73	6
Cratere Marche %	5%	1%	3%	84%	7%
Regione Marche %	2,5	0,42	1,26	93,27	2,52

Tabella 5 – Tipologia di strumento urbanistico alla scala locale e livello di approvazione (fonte: elaborazione degli autori)

	Strumenti non adeguati a PPAR e PTC	Strumenti adeguati a PPAR e PTC
Cratere Marche	10	77
Cratere Marche %	12%	88%
Regione Marche %	5,02	94,95

Tabella 6 – Livello di adeguamento della strumentazione urbanistica locale alla pianificazione sovralocale (fonte: elaborazione degli autori)

	Strumenti non reperibili/consultabili online	Strumenti reperibili/consultabili online	Strumenti con documenti reperibili/consultabili online e cartografie non reperibili/consultabili online
Cratere Marche	7	78	2

Tabella 7 – Reperibilità dei dati relativi alla pianificazione locale (fonte: elaborazione degli autori)

	Fino al 1980	1980-1990	1990-2000	2000-2010	2010-oggi	2000-2010 con aggiornamento 2010-oggi
Cratere Marche	2	10	4	31	32	8

Tabella 8 – Datazione del sistema di pianificazione alla scala locale (fonte: elaborazione degli autori)

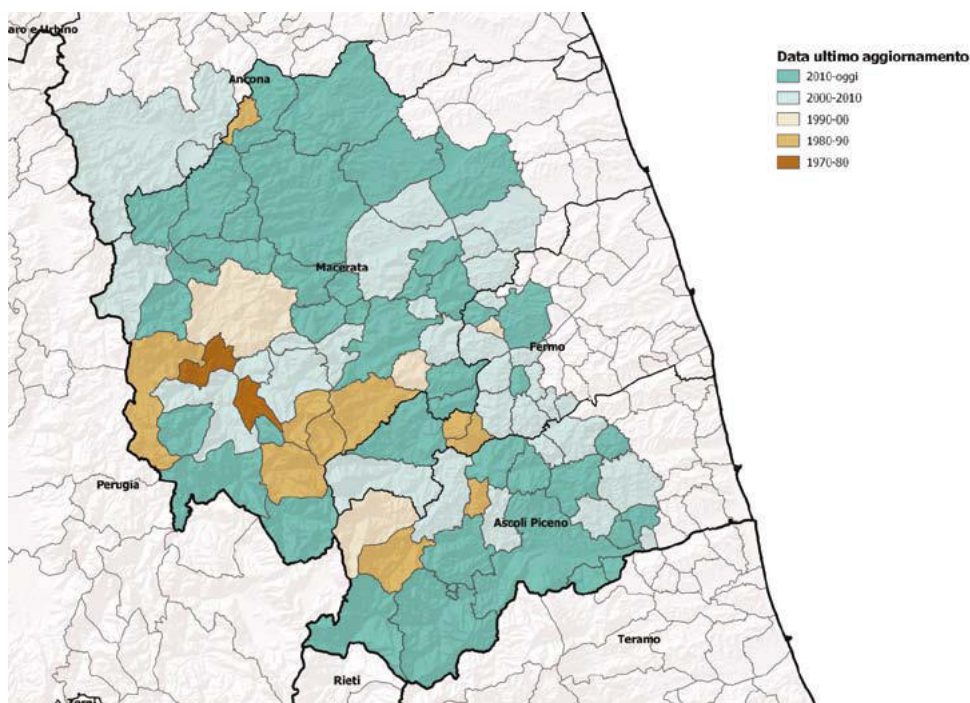


Figura 21 – Datazione del sistema di pianificazione alla scala locale (fonte: elaborazione degli autori su basi dati ISTAT)

#### 1.4 - Programmazione e gestione della fase di emergenza

Punto di partenza per questo studio è stata l'analisi dello stato di realizzazione delle Soluzioni Abitative per l'Emergenza (SAE) e di altre strutture temporanee per l'allocazione di servizi di pubblica utilità, come ad esempio uffici comunali, centri per l'assistenza sanitaria, scuole, aree commerciali o produttive, ecc. In particolare, ci si è concentrati sulla lettura degli elementi di coerenza tra le aree scelte per la localizzazione delle aree temporanee rispetto alle previsioni della Pianificazione Urbanistica alla scala locale e alla presenza di vincoli sovralocali o condizioni di rischio. Questa lettura può permettere di immaginare, sin d'ora, un'appropriata destinazione delle nuove urbanizzazioni da riconvertire a nuovi usi una volta completata la fase di ricostruzione, andando a valorizzare i punti di coerenza con le previsioni urbanistiche di altre aree destinate a servizi, o andando a mitigare gli elementi di contrasto con le valenze paesaggistico-ambientali del caso. In Appendice, il quadro sintetico delle aree SAE in corso di realizzazione o realizzate e loro compatibilità con la strumentazione paesaggistica vigente.

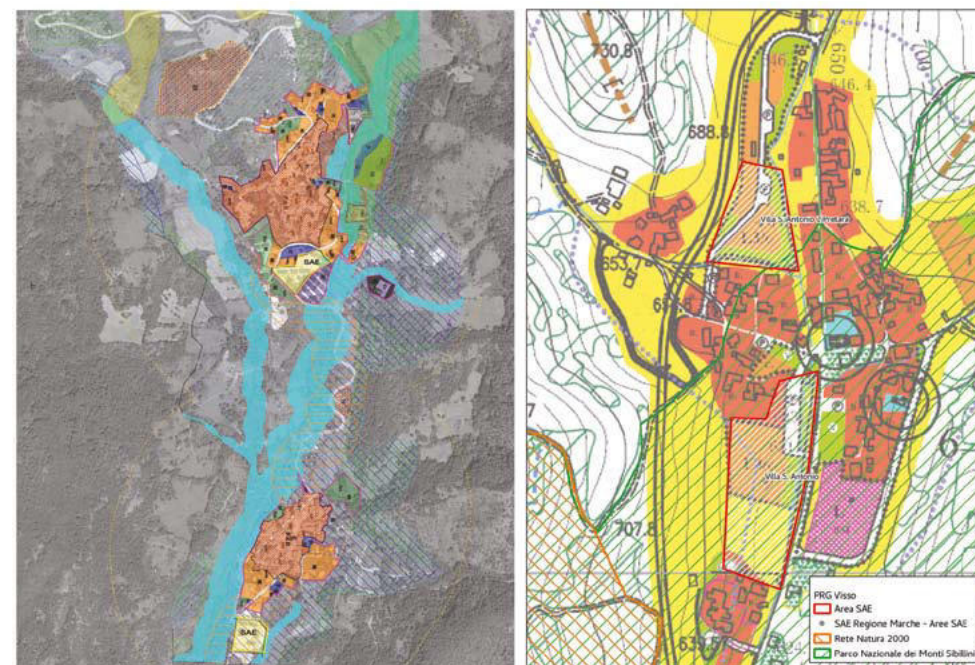


Figura 22 – Due esempi di sovrapposizione e interpretazione della localizzazione delle aree SAE nei comuni di Visso e Arquata del Tronto (fonte: elaborazione degli autori)

L'analisi in forma aggregata dei dati di dettaglio appena esposti permette di avere una visione complessiva della distribuzione delle aree SAE rispetto alla marginalità dei comuni e alle previsioni pianificatorie vigenti, alle diverse scale. Ad oggi, a seguito del sisma, risultano complessivamente individuate 74 aree, per un numero totale di SAE pari a 1096, così distribuite:

<i>Provincia</i>	<i>Comune</i>	<i>Aree SAE</i>	<i>Moduli abitativi complessivi nelle aree SAE/comune</i>
MC	Bolognola	1	7
MC	Caldarola	2	107
MC	Camerino	12	298
MC	Camporotondo di Fiastrone	1	7
MC	Castelraimondo	1	9
MC	Castelsantangelo sul Nera	3	63
MC	Cessapalombo	1	7
MC	Fiastra	4	74
MC	Gagliole	1	4
MC	Gualdo	1	9
MC	Monte Cavallo	1	10
MC	Muccia	5	164
MC	Petriolo	1	10
MC	Pieve Torina	5	208
MC	Pioraco	1	34
MC	San Ginesio	3	38
MC	San Severio Marche	1	103
MC	Sarnano	2	21
MC	Serrapetrona	1	16
MC	Treia	1	8
MC	Ussita	2	88
MC	Valfornace	4	151
MC	Visso	8	228
<b>Totale MC</b>		<b>62</b>	<b>1664</b>
AP	Acquacanina	1	6
AP	Arquata del Tronto	7	193
AP	Force	1	7
AP	Montegallo	2	34
FM	Amandola	1	2
<b>Totale AP</b>		<b>12</b>	<b>242</b>
<b>TOTALE</b>	<b>28</b>	<b>74</b>	<b>1906</b>

Tabella 9 – Riepilogo Aree SAE. (Fonte: elaborazione degli autori sulla base dei dati dell'Ufficio Speciale Ricostruzione Marche <http://www.regione.marche.it/Regione-Utile/Terremoto-Marche/SAE-soluzioni-abitative-in-emergenza#Mappa-aree-SAE>)

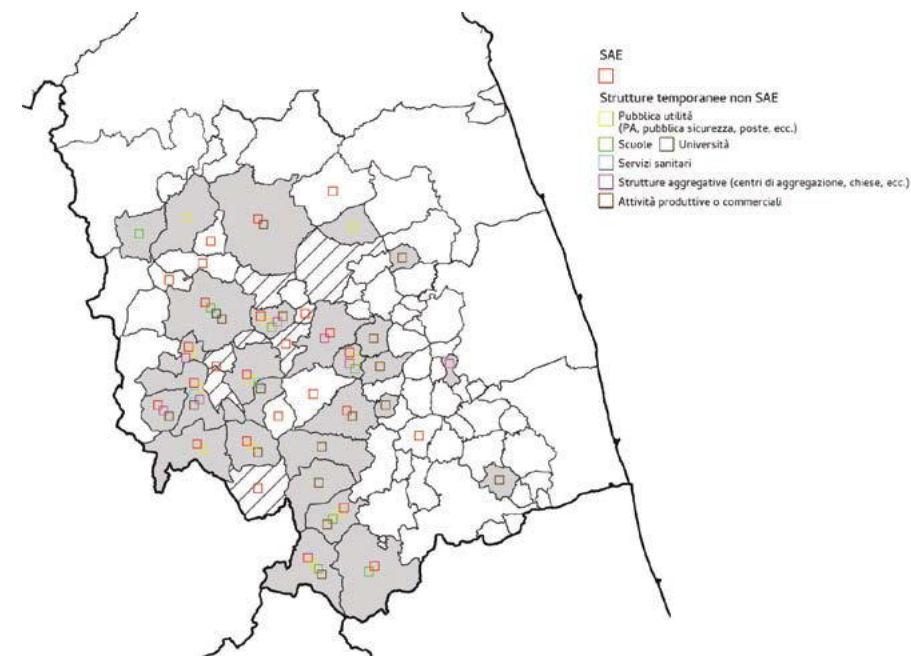


Figura 23 – Localizzazione delle aree SAE e delle strutture temporanee per l'emergenza (fonte: elaborazione degli autori sulla base dei dati ISTAT e dell'Ufficio Speciale Ricostruzione Marche <http://www.regione.marche.it/Regione-Utile/Terremoto-Marche/SAE-soluzioni-abitative-in-emergenza#Mappa-aree-SAE>)

Volendo ampliare il quadro della situazione, nella tabella 8, si evidenzia il rapporto tra i comuni con aree SAE, la popolazione residente e la classificazione SNAI.

<u>Popolazione residente</u>	<u>Aree SAE</u>	<u>Aree SAE %</u>	<u>Numero SAE</u>	<u>Numero SAE %</u>
< 1000	23	31,08 %	483	25,34 %
1000 - 5000	37	50,00 %	1014	53,20 %
> 5000	14	18,92 %	409	21,46 %
<u>Classificazione SNAI</u>	<u>Aree SAE</u>	<u>Aree SAE %</u>	<u>Numero SAE</u>	<u>Numero SAE %</u>
B – Polo intercomunale	14	18,92 %	410	21,51 %
C - Cintura	24	32,43 %	725	38,04 %
D - Intermedio	22	29,73 %	418	21,93 %
E - Periferico	14	18,92 %	353	18,52 %

Tabella 10 – Comuni con aree SAE, popolazione residente e classificazione SNAI.

I dati messi a disposizione dalla Regione Marche nel portale *Regione Utile/Terremoto Marche/SAE - soluzioni abitative di emergenza* hanno consentito inoltre di effettuare l'analisi di dettaglio in merito al rapporto tra la localizzazione delle aree SAE e gli strumenti di pianificazione vigenti ai vari livelli, come visibile nelle singole schede di dettaglio delle aree. In particolare, l'accesso al database ha permesso, attraverso l'utilizzo di sistemi GIS, di indagare la relazione tra la localizzazione puntuale delle opere di urbanizzazione e le previsioni degli strumenti di pianificazione urbanistica vigenti (PRG o PdF), il regime vincolistico derivante dall'adeguamento degli stessi al PPAR, le aree a rischio frana ed esondazione (PAI), la presenza di Aree Protette e/o siti Natura 2000. Emerge che 62 delle 74 aree (pari al 83,76 % del totale) ricadono in comuni dotati di Piano Regolatore.

Se si osserva dettagliatamente l'esito della sovrapposizione tra localizzazione e Aree SAE emerge un dato molto interessante: 31 delle 74 aree SAE realizzate (pari al 41,89 % del totale) risultano localizzate in coerenza con le previsioni urbanistiche; 16 (21,62 % del totale) risultano esserlo solo parzialmente; 27 delle 74 (36,49 % del totale) risulta infine completamente non coerente.

Il livello di "coerenza alle previsioni di piano", è stato stabilito rispetto alla previsione di urbanizzazione delle aree, indipendentemente dalla destinazione d'uso. Con quest'ottica, sono infatti considerate "coerenti" le aree SAE localizzate completamente all'interno di aree di espansione residenziale o produttive e aree per attrezzature; sono considerate "parzialmente coerenti" le aree SAE sostanzialmente in linea con le previsioni degli strumenti urbanistici, ovvero per le quali solo alcune porzioni marginali ricadano in aree "bianche", ovvero dove non sono previste espansioni di alcun tipo; sono infine considerate "non coerenti" le aree SAE completamente o in gran parte ricadenti in aree agricole o di tutela e salvaguardia paesistico-ambientale.

Per quanto riguarda la compatibilità rispetto ai vincoli paesistico ambientali trasposti negli strumenti urbanistici locali, è osservabile che 20 delle 74 aree SAE ricadono in aree soggette a vincolo paesistico-ambientale; 42 non presentano elementi di incompatibilità alla strumentazione urbanistica locale.

Per quanto riguarda le Aree protette e i Siti ricompresi nella Rete Natura 2000, è osservabile che 20 delle 74 aree SAE ricadono all'interno di Aree Protette, mentre solamente 4 ricadono all'interno di Zone Speciali di Conservazione o Zone

di Protezione Speciale della Rete Natura 2000. La tabella a seguire ne restituisce un quadro di dettaglio:

<u>Aree protette</u>	<u>Aree SAE</u>	<u>Rete Natura 2000</u>	<u>Aree SAE</u>
Nessuna area	54	Nessuna area	70
Aree protette	20	Rete natura 2000	4
<u>Dettaglio Aree Protette</u>	<u>Aree SAE</u>	<u>Dettaglio Rete Natura 2000</u>	<u>Aree SAE</u>
Parco Nazionale dei Monti Sibillini	19	ZSC IT5330010 - Piana di Pioraco	1
Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga	1	ZSC IT5330023 - Gola della Valnerina - Monte Fema	1
		ZSC IT5340012 - Boschi ripariali del Tronto	2
		ZPS IT5330030 - Valnerina, Montagna di Torricchio, Monte Fema e Monte Cavallo	1
		ZPS IT7110128 - Parco Nazionale Gran Sasso - Monti della Laga	1

Tabella 11 – Aree SAE, aree protette e siti Natura 2000 (fonte: elaborazione degli autori su basi dati ISTAT e Ufficio Speciale Ricostruzione)

Infine, l'indagine di dettaglio della compatibilità delle aree SAE rispetto ai perimetri di rischio del Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI) permette di vedere che 15 delle 74 aree SAE (il 20,27% del totale) ricadono all'interno di aree considerate a rischio. Di queste, 8 ricadono in perimetri soggetti a rischio esondazione; le restanti 7, in aree a rischio frana.

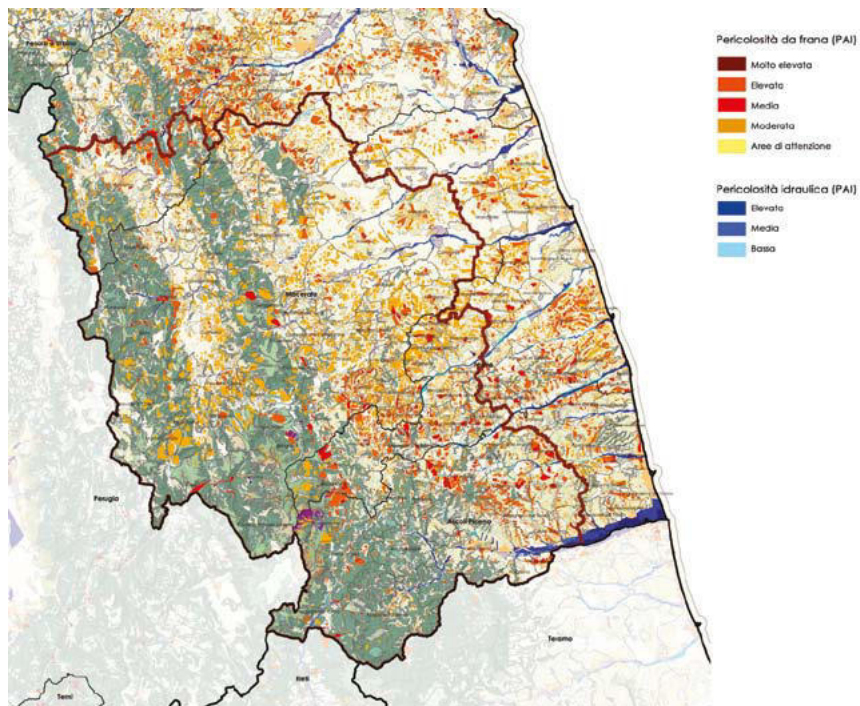


Figura 24 – Mappatura dell'esposizione al rischio idrogeologico dei territori nell'area del cratere del sisma (fonte: elaborazione degli autori su basi dati ISTAT e Geoportale Nazionale)

## Appendice

<b>Comune: Acquasanta Terme</b>		Provincia: AP
<b>Dati area SAE</b>		
Denominazione Area SAE	<b>Loc. Arli</b>	
Numero SAE nell'area	6	
Costo totale SAE (IVA ed oneri sicurezza esclusi)	€ 256.080,00	
Imp. Contratto OO. UU. (IVA esclusa)	€ 228.944,43	
Appaltatore OO. UU.	Area delta soc. Coop Agricola Forestale di Acquasanta Terme	
Decreto S. A. S. app. OO. UU.	n. 615 del 27/05/17	
Decreto S. A. S. app. contratto	n.1254 del 08/09/2017	
<b>Analisi pianificazione</b>		
Strumento	PRG	
Anno	2007	
Zoning	Verde pubblico attrezzato, attività sportive e ricreative F3	
PPAR	Corsi d'acqua Centri e nuclei storici ambiti di tutela integrale	
PAI	Alluvione E1	
Natura 2000	Non presente	
Aree Protette	Non presente	

<b>Comune: Amandola</b>		Provincia: AP
<b>Dati area SAE</b>		
Denominazione Area SAE	<b>Loc. San Cristoforo</b>	
Numero SAE nell'area	2	
Costo totale SAE (IVA ed oneri sicurezza esclusi) €	98.164,00	
Imp. Contratto OO. UU. (IVA esclusa)	73.699,24	
Appaltatore OO. UU.	GIOBBI srl con sede a Monsanpolo del Tronto (AP)	
Decreto S. A. S. app. OO. UU.	n. 704 del 12/06/17	
Decreto S. A. S. app. contratto	n. 1227 del 05/09/2017	
<b>Analisi pianificazione</b>		
Strumento	PRG	
Anno	2014	
Zoning	Istruzione di base	
PPAR	Nessun vincolo	
PAI	Nessuna area	
Natura 2000	Non presente	
Aree Protette	Non presente	

<b>Comune: Arquata del Tronto</b>		Provincia: AP
<b>Dati area SAE</b>		
Denominazione Area SAE	<b>Pescara del Tronto</b>	
Numero SAE nell'area	26	
Costo totale SAE (IVA ed oneri sicurezza esclusi) €	1.472.460,00	
Imp. Contratto OO. UU. (IVA esclusa)	732.363,60	
Appaltatore OO. UU.	Asfalti Piceni srl di Colli del Tronto (AP)	
Decreto S. A. S. app. OO. UU.	n. 101 del 29/12/16	
Decreto S. A. S. app. contratto	n. 30 del 26/01/2017	
<b>Analisi pianificazione</b>		
Strumento	PRG	
Anno	2010-oggi	
Zoning	Zone attrezzature collettive - Aree per esigenze di protezione civile	
PPAR	Ambito di tutela orientata centri nuclei edifici storici	
PAI	Alluvione E2	
Natura 2000	ZSC IT5340012	
Aree Protette	Parco Nazionale dei Monti Sibillini	

<b>Comune: Arquata del Tronto</b>		Provincia: AP
<b>Dati area SAE</b>		
Denominazione Area SAE	<b>Spelonga - Colle</b>	
Numero SAE nell'area	33	
Costo totale SAE (IVA ed oneri sicurezza esclusi) €	1.793.840,40	
Imp. Contratto OO. UU. (IVA esclusa)	1.872.413,66	
Appaltatore OO. UU.	Ubaldi Costruzioni spa di Maltignano (AP)	
Decreto S. A. S. app. OO. UU.	n. 402 del 03/04/17	
Decreto S. A. S. app. contratto	n. 485 del 02/05/2017	
<b>Analisi pianificazione</b>		
Strumento	PRG	
Anno		
Zoning	Zone attrezzature collettive - Aree per esigenze di protezione civile Zone attrezzature collettive - Parcheggio	
PPAR	Ambito di tutela dei crinali Ambito di tutela integrale centri nuclei edifici storici	
PAI	Nessuna area	
Natura 2000	ZSC IT5340012 ZPS IT7110128	
Aree Protette	Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga	

<b>Comune: Arquata del Tronto</b>		Provincia: AP
<b>Dati area SAE</b>		
Denominazione Area SAE	<b>Borgo</b>	
Numero SAE nell'area	54	
Costo totale SAE (IVA ed oneri sicurezza esclusi) €	3.179.660,00	
Imp. Contratto OO. UU. (IVA esclusa)	1.269.493,54	
Appaltatore OO. UU.	Sabatini Costruzioni srl. da Ascoli Piceno (AP)	
Decreto S. A. S. app. OO. UU.	n. 152 del 14/02/17	
Decreto S. A. S. app. contratto	n. 333 del 14/03/2017	
<b>Analisi pianificazione</b>		
Strumento	PRG	
Anno	2010-oggi	
Zoning	Zone attrezzature collettive- Aree per esigenze di protezione civile	
PPAR	Ambito di tutela dei crinali Ambito di tutela integrale centri nuclei edifici storici	
PAI	Alluvione E1	
Natura 2000	Non presente	
Aree Protette	Non presente	

<b>Comune: Arquata del Tronto</b>		Provincia: AP
<b>Dati area SAE</b>		
Denominazione Area SAE	<b>Borgo 2</b>	
Numero SAE nell'area	32	
Costo totale SAE (IVA ed oneri sicurezza esclusi) €	1.472.460,00	
Imp. Contratto OO. UU. (IVA esclusa)	1.025.063,43	
Appaltatore OO. UU.	ATI MONTEDIL srl con F.LLI CAMINONNI SRL (MANDANTE)	
Decreto S. A. S. app. OO. UU.	n. 539 del 12/05/17	
Decreto S. A. S. app. contratto	n. 754 del 21/06/2017	
<b>Analisi pianificazione</b>		
Strumento	PRG	
Anno	2010-oggi	
Zoning	Zone attrezzature collettive- Aree per esigenze di protezione civile	
PPAR	Tutela archeologica Ambito di tutela dei crinali Ambito di tutela dei corsi d'acqua Ambito di tutela geologica e geomorfologica	
PAI	Alluvione E1	
Natura 2000	Non presente	
Aree Protette	Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga	

<b>Comune: Arquata del Tronto</b>	Provincia: AP
Dati area SAE	
Denominazione Area SAE	<b>Faete 1</b>
Numero SAE nell'area	6
Costo totale SAE (IVA ed oneri sicurezza esclusi) €	nd
Imp. Contratto OO. UU. (IVA esclusa)	nd
Appaltatore OO. UU.	ATI MOVITE.R. snc di Ascoli Piceno - capogruppo e ASFALTI PICENI srl di Colli del Tronto (AP)
Decreto S. A. S. app. OO. UU.	nd
Decreto S. A. S. app. contratto	nd
<b>Analisi pianificazione</b>	
Strumento	PRG
Anno	2010-oggi
Zoning	Zone attrezzature collettive- Aree per esigenze di protezione civile
PPAR	Vincolo idrogeologico Ambito di tutela integrale centri nuclei edifici storici
PAI	Nessuna area
Natura 2000	Non presente
Aree Protette	Non presente

<b>Comune: Arquata del Tronto</b>	Provincia: AP
Dati area SAE	
Denominazione Area SAE	<b>Piedilama</b>
Numero SAE nell'area	16
Costo totale SAE (IVA ed oneri sicurezza esclusi) €	789.580,00
Imp. Contratto OO. UU. (IVA esclusa)	632.547,50
Appaltatore OO. UU.	ATI AZZACCONI Srl da San Ginesio (MC) - capogruppo e PRO.GE.CO srl da Muccia (MC)
Decreto S. A. S. app. OO. UU.	n. 249 del 27/02/17
Decreto S. A. S. app. contratto	n. 400 del 01/04/2017
<b>Analisi pianificazione</b>	
Strumento	PRG
Anno	2010-oggi
Zoning	Zone attrezzature collettive- Aree per esigenze di protezione civile
PPAR	Tutela archeologica Ambito di tutela dei crinali Ambito di tutela dei corsi d'acqua
PAI	Nessuna area
Natura 2000	Non presente
Aree Protette	Non presente

<b>Comune: Arquata del Tronto</b>	Provincia: AP
Dati area SAE	
Denominazione Area SAE	<b>Pretare</b>
Numero SAE nell'area	26
Costo totale SAE (IVA ed oneri sicurezza esclusi) €	1.344.420,00
Imp. Contratto OO. UU. (IVA esclusa)	630.810,30
Appaltatore OO. UU.	ATI Guidarelli Lanfranco srl. da Pergola (PU) -capogruppo e Costruzioni Ing. Perfetti Srl da Piobbico
Decreto S. A. S. app. OO. UU.	n. 250 del 27/02/17
Decreto S. A. S. app. contratto	n. 401 del 01/04/2017
<b>Analisi pianificazione</b>	
Strumento	PRG
Anno	2010-oggi
Zoning	Zone attrezzature collettive- Aree per esigenze di protezione civile Zone residenziali di completamento B
PPAR	Tutela archeologica Ambito di tutela dei crinali Vincolo idrogeologico Ambito di tutela dei corsi d'acqua
PAI	Nessuna area
Natura 2000	Non presente
Aree Protette	Parco Nazionale dei Monti Sibillini

<b>Comune: Bolognola</b>	Provincia: MC
Dati area SAE	
Denominazione Area SAE	<b>Villa di Mezzo - Capoluogo</b>
Numero SAE nell'area	7
Costo totale SAE (IVA ed oneri sicurezza esclusi) €	384.120,00
Imp. Contratto OO. UU. (IVA esclusa)	885.313,65
Appaltatore OO. UU.	Torelli Dottori spa di Cupramontana (AN)
Decreto S. A. S. app. OO. UU.	n. 737 del 16/06/17
Decreto S. A. S. app. contratto	n. 909 del 18/07/2017
<b>Analisi pianificazione</b>	
Strumento	Programma di Fabbricazione
Anno	1980-1990
Zoning	Zone edificabili – Edilizia commerciale e residenziale CR
PPAR	Non adeguato (Programma di Fabbricazione)
PAI	Frana R2 P2
Natura 2000	Non presente
Aree Protette	Parco Nazionale dei Monti Sibillini

<b>Comune: Caldarola</b>	Provincia: MC
Dati area SAE	
Denominazione Area SAE	<b>Campo Sportivo</b>
Numero SAE nell'area	104
Costo totale SAE (IVA ed oneri sicurezza esclusi) €	6.130.982,00
Imp. Contratto OO. UU. (IVA esclusa)	2.584.342,14
Appaltatore OO. UU.	Cagnini Costruzioni srl di Muccia
Decreto S. A. S. app. OO. UU.	n. 612 del 27/05/17
Decreto S. A. S. app. contratto	n. 863 del 10/07/2017
<b>Analisi pianificazione</b>	
Strumento	PRG
Anno	2013
Zoning	Zone di espansione – Zone residenziali di ampliamento C2 e C3 Zone verdi di rispetto Vn3
PPAR	Nessun vincolo
PAI	Nessuna area
Natura 2000	Non presente
Aree Protette	Non presente

<b>Comune: Caldarola</b>	Provincia: MC
Dati area SAE	
Denominazione Area SAE	<b>Monastero</b>
Numero SAE nell'area	3
Costo totale SAE (IVA ed oneri sicurezza esclusi) €	269.951,00
Imp. Contratto OO. UU. (IVA esclusa)	198.093,46
Appaltatore OO. UU.	Francinella Enrico srl di Osimo (AN)
Decreto S. A. S. app. OO. UU.	n. 878 del 12/07/17
Decreto S. A. S. app. contratto	n. 1385 del 29/09/2017
<b>Analisi pianificazione</b>	
Strumento	PRG
Anno	2013
Zoning	Zona di interesse artistico A
PPAR	Nessun vincolo
PAI	Nessuna area
Natura 2000	Non presente
Aree Protette	Non presente

<b>Comune: Camerino</b>	Provincia: MC
Dati area SAE	
Denominazione Area SAE	<b>Vallicelle</b>
Numero SAE nell'area	34
Costo totale SAE (IVA ed oneri sicurezza esclusi) €	2.210.824,00
Imp. Contratto OO. UU. (IVA esclusa)	2.597.907,25
Appaltatore OO. UU.	ATI tra Tecnos srl di Pieve Torina e Ottoerre Group srl di Roma
Decreto S. A. S. app. OO. UU.	n. 874 del 11/07/17
Decreto S. A. S. app. contratto	n. 1094 del 17/08/2017
<b>Analisi pianificazione</b>	
Strumento	PRG
Anno	1999
Zoning	Zone per attrezzature urbane F
PPAR	Nessun vincolo
PAI	Nessuna area
Natura 2000	Non presente
Aree Protette	Non presente

<b>Comune: Camerino</b>	Provincia: MC
Dati area SAE	
Denominazione Area SAE	<b>Arcofiato</b>
Numero SAE nell'area	8
Costo totale SAE (IVA ed oneri sicurezza esclusi) €	428.720,60
Imp. Contratto OO. UU. (IVA esclusa)	492.133,27
Appaltatore OO. UU.	ATI Ferretti Srl di Castelraimondo mandataria - Cagnini Costruzioni Srl di Muccia mandante
Decreto S. A. S. app. OO. UU.	n. 1381 del 29/09/17
Decreto S. A. S. app. contratto	n. 1608 del 14/11/2017
<b>Analisi pianificazione</b>	
Strumento	PRG
Anno	1999
Zoning	Zone agricole di rispetto stradale e ambientale E
PPAR	Nessun vincolo
PAI	Frana R1 P3
Natura 2000	Non presente
Aree Protette	Non presente



<b>Comune: Camerino</b>	Provincia: MC
Dati area SAE	
Denominazione Area SAE	<b>Meregnano San Savino</b>
Numero SAE nell'area	6
Costo totale SAE (IVA ed oneri sicurezza esclusi) €	362.780,00
Imp. Contratto OO. UU. (IVA esclusa)	444.010,04
Appaltatore OO. UU.	ESSEPI COSTRUZIONI S.R.L.
Decreto S. A. S. app. OO. UU.	n. 1610 del 14/11/17
Decreto S. A. S. app. contratto	n.1719 del 12/12/2017
<b>Analisi pianificazione</b>	
Analisi pianificazione	
Strumento	PRG
Anno	1999
Zoning	Zone agricole di rispetto stradale e ambientale E Zone residenziali di espansione C1 Piani attuativi di iniziativa privata – Lottizzazione prevista
PPAR	Nessun vincolo
PAI	Nessuna area
Natura 2000	Non presente
Aree Protette	Non presente

<b>Comune: Camerino</b>	Provincia: MC
Dati area SAE	
Denominazione Area SAE	<b>Morro</b>
Numero SAE nell'area	7
Costo totale SAE (IVA ed oneri sicurezza esclusi) €	492.740,60
Imp. Contratto OO. UU. (IVA esclusa)	383.563,31
Appaltatore OO. UU.	ATI SALVUCCI Claudio di Pollenza (MC) e SARDELLINI di Macerata (MC)
Decreto S. A. S. app. OO. UU.	n. 1092 del 16/08/17
Decreto S. A. S. app. contratto	n.1365 del 26/09/2017
<b>Analisi pianificazione</b>	
Strumento	PRG
Anno	1999
Zoning	Zone agricole normali E Zone agricole di rispetto stradale e ambientale E Zone residenziali di espansione C Verde attrezzato a giardino e parco giochi
PPAR	Nessun vincolo
PAI	Frana R1 P1
Natura 2000	Non presente
Aree Protette	Non presente

<b>Comune: Camerino</b>	Provincia: MC
Dati area SAE	
Denominazione Area SAE	<b>Piegusciano</b>
Numero SAE nell'area	9
Costo totale SAE (IVA ed oneri sicurezza esclusi) €	561.242,00
Imp. Contratto OO. UU. (IVA esclusa)	443.321,65
Appaltatore OO. UU.	ATI IMPRESA EDILE STRADALE PAZZAGLIA (mandataria capogruppo) da Valfornace (MC) e NEFER srl da Pievevitorina (MC)
Decreto S. A. S. app. OO. UU.	n. 1115 del 21/08/17
Decreto S. A. S. app. contratto	n. 1383 del 29/09/2017
<b>Analisi pianificazione</b>	
Strumento	PRG
Anno	1999
Zoning	Zone agricole di rispetto stradale e ambientale E
PPAR	Nessun vincolo
PAI	Nessuna area
Natura 2000	Non presente
Aree Protette	Non presente

<b>Comune: Camerino</b>	Provincia: MC
Dati area SAE	
Denominazione Area SAE	<b>Sant'Erasmo</b>
Numero SAE nell'area	17
Costo totale SAE (IVA ed oneri sicurezza esclusi) €	854.880,40
Imp. Contratto OO. UU. (IVA esclusa)	501.242,21
Appaltatore OO. UU.	ATI EUROBUILDING SPA di Servigliano(mandataria) con GI.AN.Soc.Coop di Porto San Giorgio (Mandante)
Decreto S. A. S. app. OO. UU.	n. 1328 del 20/09/17
Decreto S. A. S. app. contratto	n. 1607 del 14/11/2017
<b>Analisi pianificazione</b>	
Strumento	PRG
Anno	1999
Zoning	Zone per attrezzature e servizi – Parcheggi pubblici a cielo libero Verde attrezzato a giardino e parco giochi Zone residenziali di espansione C1
PPAR	Nessun vincolo
PAI	Nessuna area
Natura 2000	Non presente
Aree Protette	Non presente

<b>Comune: Camerino</b>	Provincia: MC
Dati area SAE	
Denominazione Area SAE	<b>Rocca Varano</b>
Numero SAE nell'area	10
Costo totale SAE (IVA ed oneri sicurezza esclusi) €	682.880,00
Imp. Contratto OO. UU. (IVA esclusa)	391.546,60
Appaltatore OO. UU.	LAURENTINA GRUPPO SABBATINI S.R.L.Coop di Porto San Giorgio (Mandante)
Decreto S. A. S. app. OO. UU.	n. 1609 del 14/11/17
Decreto S. A. S. app. contratto	n. 1607 del 14/11/2017
<b>Analisi pianificazione</b>	
Strumento	PRG
Anno	1999
Zoning	Zone agricole di rispetto stradale e ambientale E
PPAR	Nessun vincolo
PAI	Nessuna area
Natura 2000	Non presente
Aree Protette	Non presente

<b>Comune: Camerino</b>	Provincia: MC
Dati area SAE	
Denominazione Area SAE	<b>San Paolo Via Ottaviani</b>
Numero SAE nell'area	30
Costo totale SAE (IVA ed oneri sicurezza esclusi) €	2.249.022,60
Imp. Contratto OO. UU. (IVA esclusa)	3.314.705,98
Appaltatore OO. UU.	nd
Decreto S. A. S. app. OO. UU.	nd
Decreto S. A. S. app. contratto	nd
<b>Analisi pianificazione</b>	
Strumento	PRG
Anno	1999
Zoning	Zone per attrezzature urbane F
PPAR	Nessun vincolo
PAI	Nessuna area
Natura 2000	Non presente
Aree Protette	Non presente

<b>Comune: Camerino</b>	Provincia: MC
Dati area SAE	
Denominazione Area SAE	<b>Le Cortine Zona Ovest</b>
Numero SAE nell'area	43
Costo totale SAE (IVA ed oneri sicurezza esclusi) €	2.308.561,20
Imp. Contratto OO. UU. (IVA esclusa)	1.907.950,43
Appaltatore OO. UU.	FIORI COSTRUZIONI SRL di Sassoferrato - Ati con GABRIELLI CESARE SRL di Matelica
Decreto S. A. S. app. OO. UU.	n. 861 del 07/07/17
Decreto S. A. S. app. contratto	n.1310 del 18/09/2017
<b>Analisi pianificazione</b>	
Strumento	PRG
Anno	1999
Zoning	Zone residenziali di espansione C1 Zone per servizi e attrezzature – verde attrezzato a giardino e parco giochi
PPAR	Nessun vincolo
PAI	Nessuna area
Natura 2000	Non presente
Aree Protette	Non presente

<b>Comune: Camerino</b>	Provincia: MC
Dati area SAE	
Denominazione Area SAE	<b>Le Cortine Zona Centro</b>
Numero SAE nell'area	29
Costo totale SAE (IVA ed oneri sicurezza esclusi) €	1.806.644,40
Imp. Contratto OO. UU. (IVA esclusa)	2.221.447,77
Appaltatore OO. UU.	L2 lillini srl di Appignano (MC) in ati con Nefer srl di Pieve Torina
Decreto S. A. S. app. OO. UU.	n. 859 del 07/07/17
Decreto S. A. S. app. contratto	n. 1384 del 29/11/2017
<b>Analisi pianificazione</b>	
Strumento	PRG
Anno	1999
Zoning	Zone residenziali di espansione C1 Zone per servizi e attrezzature – verde attrezzato a giardino e parco giochi
PPAR	Nessun vincolo
PAI	Nessuna area
Natura 2000	Non presente
Aree Protette	Non presente

<b>Comune: Camerino</b>		Provincia: MC
Dati area SAE		
Denominazione Area SAE	<b>Le Cortine Zona Est</b>	
Numero SAE nell'area	60	
Costo totale SAE (IVA ed oneri sicurezza esclusi) €	3.110.945,20	
Imp. Contratto OO. UU. (IVA esclusa)	2.174.813,46	
Appaltatore OO. UU.	G. M. COSTRUZIONI SRL di Fano	
Decreto S. A. S. app. OO. UU.	n. 860 del 07/07/17	
Decreto S. A. S. app. contratto	n.1241 del 06/09/2017	
<b>Analisi pianificazione</b>		
Strumento	PRG	
Anno	1999	
Zoning	Zone residenziali di espansione C1	
PPAR	Nessun vincolo	
PAI	Nessuna area	
Natura 2000	Non presente	
Aree Protette	Non presente	

<b>Comune: Camerino</b>		Provincia: MC
Dati area SAE		
Denominazione Area SAE	<b>Le Cortine Ampliamento</b>	
Numero SAE nell'area	45	
Costo totale SAE (IVA ed oneri sicurezza esclusi) €	2.697.162,60	
Imp. Contratto OO. UU. (IVA esclusa)	nd	
Appaltatore OO. UU.	nd	
Decreto S. A. S. app. OO. UU.	nd	
Decreto S. A. S. app. contratto	nd	
<b>Analisi pianificazione</b>		
Strumento	PRG	
Anno	1999	
Zoning	Zone residenziali di espansione C1	
PPAR	Nessun vincolo	
PAI	Nessuna area	
Natura 2000	Non presente	
Aree Protette	Non presente	

<b>Comune: Camerino</b>		Provincia: MC
Dati area SAE		
Denominazione Area SAE	<b>San Paolo Via Ottaviani</b>	
Numero SAE nell'area	30	
Costo totale SAE (IVA ed oneri sicurezza esclusi) €	2.249.022,60	
Imp. Contratto OO. UU. (IVA esclusa)	3.314.705,98	
Appaltatore OO. UU.	nd	
Decreto S. A. S. app. OO. UU.	nd	
Decreto S. A. S. app. contratto	nd	
<b>Analisi pianificazione</b>		
Strumento	PRG	
Anno	1999	
Zoning	Zone residenziali di espansione C1 Zone per servizi e attrezzature – verde attrezzato a giardino e parco giochi	
PPAR	Nessun vincolo	
PAI	Nessuna area	
Natura 2000	Non presente	
Aree Protette	Non presente	

<b>Comune: Camporotondo di Fiastone</b>		Provincia: MC
Dati area SAE		
Denominazione Area SAE	<b>Belloni</b>	
Numero SAE nell'area	7	
Costo totale SAE (IVA ed oneri sicurezza esclusi) €	366.790,00	
Imp. Contratto OO. UU. (IVA esclusa)	209.298,89	
Appaltatore OO. UU.	ATI tra Tecnos srl di Pieve Torina e Ottoerre Group srl di Roma	
Decreto S. A. S. app. OO. UU.	n. 665 del 06/06/17	
Decreto S. A. S. app. contratto	n. 867 del 11/07/2017	
<b>Analisi pianificazione</b>		
Strumento	PRG	
Anno	2013	
Zoning	Zone di espansione residenziale – Aree destinate a nuove espansioni prevalentemente residenziali C1 per attrezzature urbane F	
PPAR	Crinali: ambito di tutela provvisorio	
PAI	Nessuna area	
Natura 2000	Non presente	
Aree Protette	Non presente	

<b>Comune: Castelraimondo</b>	Provincia: MC
Dati area SAE	
Denominazione Area SAE	<b>Campo Sportivo</b>
Numero SAE nell'area	9
Costo totale SAE (IVA ed oneri sicurezza esclusi) €	576.180,00
Imp. Contratto OO. UU. (IVA esclusa)	365.042,11
Appaltatore OO. UU.	CIARMATORI SRL di Serra dei Conti (AN)
Decreto S. A. S. app. OO. UU.	n. 873 del 11/07/17
Decreto S. A. S. app. contratto	n. 11160 del 28/08/2017
<b>Analisi pianificazione</b>	
Strumento	PRG
Anno	2014
Zoning	Ambiti di trasformazione – Aree di trasformazione costruite ATC Zone Rurali di Salvaguardia paesistico-ambientale EA
PPAR	Nessun vincolo
PAI	Nessuna area
Natura 2000	Non presente
Aree Protette	Non presente

<b>Comune: Castelsantangelo sul Nera</b>	Provincia: MC
Dati area SAE	
Denominazione Area SAE	<b>Piazzale Piccinini</b>
Numero SAE nell'area	40
Costo totale SAE (IVA ed oneri sicurezza esclusi) €	1.984.620,00
Imp. Contratto OO. UU. (IVA esclusa)	1.630.684,01
Appaltatore OO. UU.	ATI CANGHIARI COSTRUZIONI SRL con F.LLI OTTAVIANI SNC di Montegrimano Terme (PU)
Decreto S. A. S. app. OO. UU.	n. 866 del 11/07/17
Decreto S. A. S. app. contratto	n. 1248 del 07/09/2017
<b>Analisi pianificazione</b>	
Strumento	PRG
Anno	2016
Zoning	Attrezzature pubbliche protezione civile Fpc
PPAR	Nessun vincolo
PAI	Alluvione R4
Natura 2000	Non presente
Aree Protette	Parco Nazionale dei Monti Sibillini

<b>Comune: Castelsantangelo sul Nera</b>	Provincia: MC
Dati area SAE	
Denominazione Area SAE	<b>Gualdo</b>
Numero SAE nell'area	11
Costo totale SAE (IVA ed oneri sicurezza esclusi) €	576.180,00
Imp. Contratto OO. UU. (IVA esclusa)	494.952,36
Appaltatore OO. UU.	ATI Ticani srl di Visso (MC) - capogruppo e F.lli De Angelis G.R. snc di Pievebovigliana (MC)
Decreto S. A. S. app. OO. UU.	n. 443 del 19/04/17
Decreto S. A. S. app. contratto	n. 644 del 31/05/2017
<b>Analisi pianificazione</b>	
Strumento	PRG
Anno	2016
Zoning	Agricole di salvaguardia E2
PPAR	Vincolo idrogeologico
PAI	Nessuna area
Natura 2000	Non presente
Aree Protette	Parco Nazionale dei Monti Sibillini

<b>Comune: Castelsantangelo sul Nera</b>	Provincia: MC
Dati area SAE	
Denominazione Area SAE	<b>Nocria</b>
Numero SAE nell'area	12
Costo totale SAE (IVA ed oneri sicurezza esclusi) €	642.760,80
Imp. Contratto OO. UU. (IVA esclusa)	759.331,52
Appaltatore OO. UU.	BOSCARINI COSTRUZIONI di Belforte all'Isauro (PU)
Decreto S. A. S. app. OO. UU.	n. 597 del 24/05/17
Decreto S. A. S. app. contratto	n. 947 del 21/07/2017
<b>Analisi pianificazione</b>	
Strumento	PRG
Anno	2016
Zoning	Aree edificabili CL
PPAR	Nessun vincolo
PAI	Nessuna area
Natura 2000	Non presente
Aree Protette	Parco Nazionale dei Monti Sibillini

<b>Comune: Cessapalombo</b>	Provincia: MC
Dati area SAE	
Denominazione Area SAE	<b>Campo Sportivo Centro 1</b>
Numero SAE nell'area	7
Costo totale SAE (IVA ed oneri sicurezza esclusi) €	430.000,00
Imp. Contratto OO. UU. (IVA esclusa)	150.740,53
Appaltatore OO. UU.	EDRA Costruzioni soc.coop con sede a Senigallia (AN)
Decreto S. A. S. app. OO. UU.	n. 684 del 08/06/17
Decreto S. A. S. app. contratto	n. 1095 del 10/08/2017
<b>Analisi pianificazione</b>	
Strumento	PRG
Anno	2000-2010
Zoning	Aree parzialmente edificate, in cui sono previsti aumenti di volume e nuove costruzioni con destinazione d'uso prevalentemente residenziale B2
PPAR	Nessun vincolo
PAI	Nessuna area
Natura 2000	Non presente
Aree Protette	Non presente

<b>Comune: Fiastra</b>	Provincia: MC
Dati area SAE	
Denominazione Area SAE	<b>Fiastra Capoluogo</b>
Numero SAE nell'area	28
Costo totale SAE (IVA ed oneri sicurezza esclusi) €	1.365.760,00
Imp. Contratto OO. UU. (IVA esclusa)	1.463.659,93
Appaltatore OO. UU.	A.T.I. Nuova LESA di Potenza Picena MC, EDIL EUROPA di Macerata (capogruppo), Papa Nicola di Macerata e Dalmazi di Montecassiano (MC)
Decreto S. A. S. app. OO. UU.	n. 497 del 02/05/17
Decreto S. A. S. app. contratto	n.681 del 07/06/2017
<b>Analisi pianificazione</b>	
Strumento	PRG
Anno	2000-2010
Zoning	Tessuti in trasformazione zone di espansione residenziale – Aree destinate a nuove espansioni prevalentemente residenziali C1 Aree agricole e paesaggio vegetale E
PPAR	Nessun vincolo
PAI	Nessuna area
Natura 2000	Non presente
Aree Protette	Parco Nazionale dei Monti Sibillini

<b>Comune: Fiastra</b>	Provincia: MC
Dati area SAE	
Denominazione Area SAE	<b>Polverina</b>
Numero SAE nell'area	10
Costo totale SAE (IVA ed oneri sicurezza esclusi) €	426.800,00
Imp. Contratto OO. UU. (IVA esclusa)	208.085,01
Appaltatore OO. UU.	Inveni srl di Montecassiano (MC)
Decreto S. A. S. app. OO. UU.	n. 444 del 19/04/17
Decreto S. A. S. app. contratto	n.682 del 07/06/2017
<b>Analisi pianificazione</b>	
Strumento	PRG
Anno	2000-2010
Zoning	Aree agricole e paesaggio vegetale E
PPAR	Crinali Ambito tutela PPAR
PAI	Nessuna area
Natura 2000	Non presente
Aree Protette	Non presente

<b>Comune: Fiastra</b>	Provincia: MC
Dati area SAE	
Denominazione Area SAE	<b>Fiegni</b>
Numero SAE nell'area	14
Costo totale SAE (IVA ed oneri sicurezza esclusi) €	640.200,00
Imp. Contratto OO. UU. (IVA esclusa)	290.632,79
Appaltatore OO. UU.	ATI Costruzioni Ing. Perfetti srl - capogruppo, Guidarelli Geom. Lanfranco e Vernarecci Romano srl
Decreto S. A. S. app. OO. UU.	n. 445 del 19/04/17
Decreto S. A. S. app. contratto	n. 593 del 24/05/2017
<b>Analisi pianificazione</b>	
Strumento	PRG
Anno	2000-2010
Zoning	Tessuti in trasformazione zone di espansione residenziale – Aree destinate a nuove espansioni prevalentemente residenziali C2
PPAR	Nessun vincolo
PAI	Nessuna area
Natura 2000	Non presente
Aree Protette	Parco Nazionale dei Monti Sibillini

<b>Comune: Fiastra</b>	Provincia: MC
Dati area SAE	
Denominazione Area SAE	<b>Cerreto Acquacanina</b>
Numero SAE nell'area	22
Costo totale SAE (IVA ed oneri sicurezza esclusi) €	1.280.400,00
Imp. Contratto OO. UU. (IVA esclusa)	792.546,72
Appaltatore OO. UU.	Impresa Fernando Del Bello di Tolentino (MC)
Decreto S. A. S. app. OO. UU.	n. 498 del 02/05/17
Decreto S. A. S. app. contratto	n. 686 del 10/06/2017
<b>Analisi pianificazione</b>	
Strumento	Programma di Fabbricazione
Anno	2000-2010
Zoning	Destinazione di Zona Redidenziale Turistica C1
PPAR	Non adeguato (Programma di Fabbricazione)
PAI	Nessuna area
Natura 2000	Non presente
Aree Protette	Parco Nazionale dei Monti Sibillini

<b>Comune: Force</b>	Provincia: MC
Dati area SAE	
Denominazione Area SAE	<b>Loc. Fontevicchia</b>
Numero SAE nell'area	7
Costo totale SAE (IVA ed oneri sicurezza esclusi) €	386.680,80
Imp. Contratto OO. UU. (IVA esclusa)	460.502,44
Appaltatore OO. UU.	Consorzio Stabile CSI di Ancona (Edilizia Castellini snc di Civitella D'Arna PG)
Decreto S. A. S. app. OO. UU.	n. 705 del 12/06/17
Decreto S. A. S. app. contratto	n. 946 del 21/07/2017
<b>Analisi pianificazione</b>	
Strumento	PRG
Anno	2016
Zoning	Zona di completamento B2
PPAR	Zona dei beni architettonici extraurbani (assoggettata a tutela integrale)
PAI	Nessuna area
Natura 2000	Non presente
Aree Protette	Non presente

<b>Comune: Gagliole</b>	Provincia: MC
Dati area SAE	
Denominazione Area SAE	<b>Selvalagli</b>
Numero SAE nell'area	4
Costo totale SAE (IVA ed oneri sicurezza esclusi) €	197.800,00
Imp. Contratto OO. UU. (IVA esclusa)	73.558,44
Appaltatore OO. UU.	Mecella srl di Matelica (MC)
Decreto S. A. S. app. OO. UU.	n. 889 del 17/07/17
Decreto S. A. S. app. contratto	n. 1237 del 06/09/2017
<b>Analisi pianificazione</b>	
Strumento	PRG
Anno	2012
Zoning	Zone residenziali di ristrutturazione e completamento BR
PPAR	Nessun vincolo
PAI	Nessuna area
Natura 2000	Non presente
Aree Protette	Non presente

<b>Comune: Gualdo</b>	Provincia: MC
Dati area SAE	
Denominazione Area SAE	<b>Loc. Valle</b>
Numero SAE nell'area	9
Costo totale SAE (IVA ed oneri sicurezza esclusi) €	494.500,00
Imp. Contratto OO. UU. (IVA esclusa)	210.686,31
Appaltatore OO. UU.	EDILSCAVI DI CICCONE GIOVANNI di Tolentino
Decreto S. A. S. app. OO. UU.	n. 663 del 06/06/17
Decreto S. A. S. app. contratto	n. 939 del 20/07/2017
<b>Analisi pianificazione</b>	
Strumento	PRG
Anno	1990-2000
Zoning	Aree agricole e paesaggio vegetale E
PPAR	Nessun vincolo
PAI	Nessuna area
Natura 2000	Non presente
Aree Protette	Non presente

<b>Comune: Monte Cavallo</b>	Provincia: MC
Dati area SAE	
Denominazione Area SAE	<b>Loc. Piè Del Sasso</b>
Numero SAE nell'area	10
Costo totale SAE (IVA ed oneri sicurezza esclusi) €	580.500,00
Imp. Contratto OO. UU. (IVA esclusa)	194.059,37
Appaltatore OO. UU.	Sardellini Costruzioni di Macerata
Decreto S. A. S. app. OO. UU.	n. 659 del 01/06/17
Decreto S. A. S. app. contratto	n. 1070 del 08/08/2017
<b>Analisi pianificazione</b>	
Strumento	PRG
Anno	2012
Zoning	Attrezzature Pubbliche e Interesse Pubblico F Verde pubblico attrezzato a giardini e parco FV2
PPAR	Nessun vincolo
PAI	Nessuna area
Natura 2000	Non presente
Aree Protette	Non presente

<b>Comune: Montegallo</b>	Provincia: MC
Dati area SAE	
Denominazione Area SAE	<b>Loc. Balzo</b>
Numero SAE nell'area	29
Costo totale SAE (IVA ed oneri sicurezza esclusi) €	1.344.420,00
Imp. Contratto OO. UU. (IVA esclusa)	1.377.769,05
Appaltatore OO. UU.	Malavolta Alberto e Gabriele srl di S.Benedetto AP
Decreto S. A. S. app. OO. UU.	n. 706 del 12/06/17
Decreto S. A. S. app. contratto	n. 862 del 10/07/2017
<b>Analisi pianificazione</b>	
Strumento	Programma di Fabbricazione
Anno	2012
Zoning	Zona T
PPAR	Non adeguato (Programma di Fabbricazione)
PAI	Nessuna area
Natura 2000	Non presente
Aree Protette	Parco Nazionale dei Monti Sibillini

<b>Comune: Montegallo</b>	Provincia: MC
Dati area SAE	
Denominazione Area SAE	<b>Loc. Uscerno</b>
Numero SAE nell'area	5
Costo totale SAE (IVA ed oneri sicurezza esclusi) €	277.420,00
Imp. Contratto OO. UU. (IVA esclusa)	257.637,65
Appaltatore OO. UU.	BEANI ANNIBALE DA COMUNANZA AP
Decreto S. A. S. app. OO. UU.	n. 613 del 27/05/17
Decreto S. A. S. app. contratto	n. 865 del 10/07/2017
<b>Analisi pianificazione</b>	
Strumento	Programma di Fabbricazione
Anno	2012
Zoning	Zona C
PPAR	Non adeguato (Programma di Fabbricazione)
PAI	Frana R4
Natura 2000	Non presente
Aree Protette	Parco Nazionale dei Monti Sibillini

<b>Comune: Muccia</b>	Provincia: MC
Dati area SAE	
Denominazione Area SAE	<b>Pian Di Giove A</b>
Numero SAE nell'area	42
Costo totale SAE (IVA ed oneri sicurezza esclusi) €	2.666.000,00
Imp. Contratto OO. UU. (IVA esclusa)	1.824.727,83
Appaltatore OO. UU.	Francucci srl di Treia in ATI con Ambrogetti srl di Verghereto (FC)
Decreto S. A. S. app. OO. UU.	n. 714 del 13/06/17
Decreto S. A. S. app. contratto	n. 914 del 18/07/2017
<b>Analisi pianificazione</b>	
Strumento	PdF
Anno	1970-1980
Zoning	Verde rispetto
PPAR	Non adeguato (PdF)
PAI	Nessuna area
Natura 2000	Non presente
Aree Protette	Non presente

<b>Comune: Muccia</b>	Provincia: MC
Dati area SAE	
Denominazione Area SAE	<b>C. da Varano</b>
Numero SAE nell'area	47
Costo totale SAE (IVA ed oneri sicurezza esclusi) €	2.924.000,00
Imp. Contratto OO. UU. (IVA esclusa)	2.396.732,79
Appaltatore OO. UU.	Renzi Fernando snc di Pollenza in ATI con Francucci srl di Treia e Ambrogetti srl di Verghereto
Decreto S. A. S. app. OO. UU.	n. 680 del 07/06/17
Decreto S. A. S. app. contratto	n. 1072 del 08/08/2017
<b>Analisi pianificazione</b>	
Strumento	PdF
Anno	1970-1980
Zoning	Verde privato
PPAR	Non adeguato (PdF)
PAI	Nessuna area
Natura 2000	Non presente
Aree Protette	Non presente

<b>Comune: Muccia</b>	Provincia: MC
Dati area SAE	
Denominazione Area SAE	Massapofoglio
Numero SAE nell'area	14
Costo totale SAE (IVA ed oneri sicurezza esclusi) €	646.935,00
Imp. Contratto OO. UU. (IVA esclusa)	176.314,33
Appaltatore OO. UU.	Foredil Costruzioni di Pesaro
Decreto S. A. S. app. OO. UU.	n. 658 del 01/06/17
Decreto S. A. S. app. contratto	n. 1253 del 08/09/2017
<b>Analisi pianificazione</b>	
Strumento	PdF
Anno	1970-1980
Zoning	Verde rispetto Agricola
PPAR	Non adeguato (PdF)
PAI	Nessuna area
Natura 2000	Non presente
Aree Protette	Non presente

<b>Comune: Muccia</b>	Provincia: MC
Dati area SAE	
Denominazione Area SAE	<b>Costafiore</b>
Numero SAE nell'area	7
Costo totale SAE (IVA ed oneri sicurezza esclusi) €	451.500,00
Imp. Contratto OO. UU. (IVA esclusa)	137.436,55
Appaltatore OO. UU.	Imp. Centro Impianti srl di Apiro con Impresa ICOR Dorica di Fossombrone
Decreto S. A. S. app. OO. UU.	n. 664 del 06/06/17
Decreto S. A. S. app. contratto	n. 1159 del 28/08/2017
<b>Analisi pianificazione</b>	
Strumento	PdF
Anno	1970-1980
Zoning	Verde rispetto Agricola
PPAR	Non adeguato (PdF)
PAI	Nessuna area
Natura 2000	Non presente
Aree Protette	Non presente

<b>Comune: Muccia</b>	Provincia: MC
Dati area SAE	
Denominazione Area SAE	
Numero SAE nell'area	<b>Pian di Giove B</b>
Costo totale SAE (IVA ed oneri sicurezza esclusi) €	54
Imp. Contratto OO. UU. (IVA esclusa)	2.824.240,00
Appaltatore OO. UU.	1.690.859,04
Decreto S. A. S. app. OO. UU.	Imp. Pipponzi srl di Civitanova Marche (ati con OttoErre Group srl di Roma)
Decreto S. A. S. app. contratto	n. 713 del 13/06/17
<b>Analisi pianificazione</b>	
Strumento	PdF
Anno	1970-1980
Zoning	Verde di rispetto Artigianale
PPAR	Non adeguato (PdF)
PAI	Nessuna area
Natura 2000	Non presente
Aree Protette	Non presente



<b>Comune: Petriolo</b>	Provincia: MC
Dati area SAE	
Denominazione Area SAE	<b>Madre Teresa di Calcutta</b>
Numero SAE nell'area	10
Costo totale SAE (IVA ed oneri sicurezza esclusi) €	704.220,00
Imp. Contratto OO. UU. (IVA esclusa)	718.136,54
Appaltatore OO. UU.	ADRIATICA BITUMI Spa - 63100 – Via Pacifico Massimi n. 3 – Ascoli Piceno (AP)
Decreto S. A. S. app. OO. UU.	n. 4 del 03/01/18
Decreto S. A. S. app. contratto	n. 277 del 13/02/2018
<b>Analisi pianificazione</b>	
Strumento	PRG
Anno	2000
Zoning	Zone residenziali di completamento B Zone rurali di salvaguardia paesistico-ambientale EA Limite interventi urbanistici preventivi di iniziativa privata di progetto
PPAR	Nessun vincolo
PAI	Nessuna area
Natura 2000	Non presente
Aree Protette	Non presente

<b>Comune: Pieve Torina</b>	Provincia: MC
Dati area SAE	
Denominazione Area SAE	<b>Loc. Le Piane Lott.Rosi</b>
Numero SAE nell'area	125
Costo totale SAE (IVA ed oneri sicurezza esclusi) €	6.722.100,00
Imp. Contratto OO. UU. (IVA esclusa)	2.612.930,81
Appaltatore OO. UU.	Euro Building di Servigliano
Decreto S. A. S. app. OO. UU.	n. 481 del 28/04/17
Decreto S. A. S. app. contratto	n. 566 del 19/05/2017
<b>Analisi pianificazione</b>	
Strumento	PRG
Anno	2010
Zoning	Zone agricole normali EN
PPAR	Legge Galasso 8 Agosto 1985 n. 431 Limite comprensorio Monti Sibillini delibera n. 8 Regione Marche
PAI	Nessuna area
Natura 2000	Non presente
Aree Protette	Non presente

<b>Comune: Pieve Torina</b>	Provincia: MC
Dati area SAE	
Denominazione Area SAE	<b>Loc. Antico</b>
Numero SAE nell'area	8
Costo totale SAE (IVA ed oneri sicurezza esclusi) €	448.140,00
Imp. Contratto OO. UU. (IVA esclusa)	252.121,60
Appaltatore OO. UU.	NEFER srl di Pieve Torina (MC)
Decreto S. A. S. app. OO. UU.	n. 531 del 12/05/17
Decreto S. A. S. app. contratto	n. 725 del 16/06/2017
<b>Analisi pianificazione</b>	
Strumento	PRG
Anno	2010
Zoning	Zone per attrezzature pubbliche d'interesse generale – verde pubblico a giardino – verde di vicinato per il gioco FV1 Limite interventi urbanistici preventivi dipubblica iniziativa di progetto
PPAR	Legge Galasso 8 Agosto 1985 n. 431 Limite comprensorio Monti Sibillini delibera n. 8 Regione Marche Prescrizioni particolari di tutela e valorizzazione delle risorse paesagistiche – Confluenza fluviale e Tutela permanente dei crinali
PAI	Nessuna area
Natura 2000	Non presente
Aree Protette	Non presente

<b>Comune: Pieve Torina</b>	Provincia: MC
Dati area SAE	
Denominazione Area SAE	<b>Loc. Appennino</b>
Numero SAE nell'area	14
Costo totale SAE (IVA ed oneri sicurezza esclusi) €	685.440,80
Imp. Contratto OO. UU. (IVA esclusa)	446.783,74
Appaltatore OO. UU.	BATTAGLIA srl di Pieve Torina (MC)
Decreto S. A. S. app. OO. UU.	n. 532 del 12/05/17
Decreto S. A. S. app. contratto	n. 753 del 21/06/2017
<b>Analisi pianificazione</b>	
Strumento	PRG
Anno	2010
Zoning	Zone agricole normali EN
PPAR	Legge Galasso 8 Agosto 1985 n. 431 Limite comprensorio Monti Sibillini delibera n. 8 Regione Marche
PAI	Frana R2 P2
Natura 2000	Non presente
Aree Protette	Non presente

<b>Comune: Pieve Torina</b>	Provincia: MC
Dati area SAE	
Denominazione Area SAE	<b>Loc. Casavecchia</b>
Numero SAE nell'area	17
Costo totale SAE (IVA ed oneri sicurezza esclusi) €	874.940,00
Imp. Contratto OO. UU. (IVA esclusa)	595.081,03
Appaltatore OO. UU.	CO.ST.I consorzio stabile infrastrutture di Fano
Decreto S. A. S. app. OO. UU.	n. 534 del 12/05/17
Decreto S. A. S. app. contratto	n. 688 del 10/06/2017
<b>Analisi pianificazione</b>	
Strumento	PRG
Anno	2010
Zoning	Zone agricole normali EN
PPAR	Legge Galasso 8 Agosto 1985 n. 431 Limite comprensorio Monti Sibillini delibera n. 8 Regione Marche Edifici e manufatti storici Ambito di tutela provvisorio: 150 m dal perimetro dei manufatti o dei parchi e/o pertinenze
PAI	Nessuna area
Natura 2000	Non presente
Aree Protette	Non presente

<b>Comune: Pieve Torina</b>	Provincia: MC
Dati area SAE	
Denominazione Area SAE	<b>La Serra</b>
Numero SAE nell'area	44
Costo totale SAE (IVA ed oneri sicurezza esclusi) €	2.740.482,80
Imp. Contratto OO. UU. (IVA esclusa)	2.424.411,26
Appaltatore OO. UU.	ATI - Edilasfalti srl di Camerino (Capogruppo), NUOVA L.E.S.A. snc di CIRIONI RENZO & amp; C. da Potenza Picena (MC), PORRÀ GUIDO & amp; C srl da Montecosaro (MC), DALMAZI srl da Montecassiano (MC), PAPA NICOLA srl da Macerata (MC)
Decreto S. A. S. app. OO. UU.	n. 538 del 12/05/17
Decreto S. A. S. app. contratto	n. 752 del 21/06/2017
<b>Analisi pianificazione</b>	
Strumento	PRG
Anno	2010
Zoning	Zone per attrezzature pubbliche d'interesse generale – Verde pubblico attrezzato per lo sport F V2. Limite interventi urbanistici preventivi di pubblica iniziativa di progetto
PPAR	Legge Galasso 8 Agosto 1985 n. 431 Limite comprensorio Monti Sibillini delibera n. 8 Regione Marche Prescrizioni particolari di tutela e valorizzazione delle risorse paesagistiche – confluenza fluviale
PAI	Nessuna area
Natura 2000	Non presente
Aree Protette	Non presente

<b>Comune: Pioraco</b>	Provincia: MC
Dati area SAE	
Denominazione Area SAE	<b>Laila</b>
Numero SAE nell'area	34
Costo totale SAE (IVA ed oneri sicurezza esclusi) €	1.935.000,00
Imp. Contratto OO. UU. (IVA esclusa)	871.485,19
Appaltatore OO. UU.	CAV. ALDO ILARI di Sassoferrato (AN)
Decreto S. A. S. app. OO. UU.	n. 846 del 05/07/17
Decreto S. A. S. app. contratto	n. 1228 del 05/09/2017
<b>Analisi pianificazione</b>	
Strumento	PRG
Anno	2010-oggi
Zoning	Zone per attrezzature pubbliche e d'interesse generale – Area Protezione Civile PC
PPAR	Nessun vincolo
PAI	Esondazioni R3
Natura 2000	ZSC IT5330010
Aree Protette	Non presente

<b>Comune: San Ginesio</b>	Provincia: MC
Dati area SAE	
Denominazione Area SAE	<b>Via Del Tramonto – Campo Sportivo</b>
Numero SAE nell'area	12
Costo totale SAE (IVA ed oneri sicurezza esclusi) €	662.820,40
Imp. Contratto OO. UU. (IVA esclusa)	375.168,99
Appaltatore OO. UU.	COSTRUZIONI EDILI MINNOZZI srl di Montecosaro (MC) in ATI con Tredil Impresit srl di Cava de' Tirreni (SA)
Decreto S. A. S. app. OO. UU.	n. 734 del 16/06/17
Decreto S. A. S. app. contratto	n. 1031 del 03/08/2017
<b>Analisi pianificazione</b>	
Strumento	PRG
Anno	2006
Zoning	Zone per servizi e attrezzature pubbliche o di interesse pubblico- Parcheggio ad uso pubblico P Verde attrezzato di quartiere per lo sport – Impianti e attrezzature pubbliche per lo sport il gioco e lo spettacolo FD2
PPAR	Nessun vincolo
PAI	Nessuna area
Natura 2000	Non presente
Aree Protette	Non presente

<b>Comune: San Ginesio</b>	Provincia: MC
Dati area SAE	
Denominazione Area SAE	<b>Pian Di Pieca</b>
Numero SAE nell'area	19
Costo totale SAE (IVA ed oneri sicurezza esclusi) €	1.112.881,00
Imp. Contratto OO. UU. (IVA esclusa)	491.146,45
Appaltatore OO. UU.	ELETTRO STELLA srl di MONSAMPOLO DEL TRONTO (AP)
Decreto S. A. S. app. OO. UU.	n. 763 del 21/06/17
Decreto S. A. S. app. contratto	n. 1055 del 10/08/2017
<b>Analisi pianificazione</b>	
Strumento	PRG
Anno	2006
Zoning	Zone agricole e territorio non urbanizzato – Zone agricole normali E Aree inedificabili E4 – Lungo viabilità di progetto
PPAR	Fascia di rispetto stradale su potenziamento S.P. 78 non realizzato
PAI	Nessuna area
Natura 2000	Non presente
Aree Protette	Non presente

<b>Comune: San Ginesio</b>	Provincia: MC
Dati area SAE	
Denominazione Area SAE	<b>Santa Maria In Alto Cielo</b>
Numero SAE nell'area	7
Costo totale SAE (IVA ed oneri sicurezza esclusi) €	406.740,40
Imp. Contratto OO. UU. (IVA esclusa)	266.249,80
Appaltatore OO. UU.	CELANI Pietro srl di Ascoli Piceno
Decreto S. A. S. app. OO. UU.	n. 735 del 16/06/17
Decreto S. A. S. app. contratto	n. 1100 del 18/08/2017
<b>Analisi pianificazione</b>	
Strumento	PRG
Anno	2006
Zoning	Zone agricole e territorio non urbanizzato – Zone agricole normali E Aree inedificabili E4 – Lungo viabilità di progetto Zone miste a prevalente destinazione residenziale B2
PPAR	Fascia di rispetto stradale
PAI	Nessuna area
Natura 2000	Non presente
Aree Protette	Non presente

<b>Comune: San Severino Marche</b>	Provincia: MC
Dati area SAE	
Denominazione Area SAE	<b>Rione San Michele</b>
Numero SAE nell'area	103
Costo totale SAE (IVA ed oneri sicurezza esclusi) €	5.409.263,20
Imp. Contratto OO. UU. (IVA esclusa)	2.127.163,98
Appaltatore OO. UU.	ATI CIABOCCO srl di San Ginesio con EdilBiangi srl di San Severino M.
Decreto S. A. S. app. OO. UU.	n. 595 del 24/05/17
Decreto S. A. S. app. contratto	n. 864 del 10/07/2017
<b>Analisi pianificazione</b>	
Strumento	PRG
Anno	2014
Zoning	Zone destinate ad usi agricoli E (EN V3 EA V3) Rispetto cimiteriale
PPAR	Sistema ambientale V3 Rete di connessione ecologica delle aree agricole di pianura
PAI	Nessuna area
Natura 2000	Non presente
Aree Protette	Non presente

<b>Comune: Sarnano</b>	Provincia: MC
Dati area SAE	
Denominazione Area SAE	<b>Loc. San Cassiano</b>
Numero SAE nell'area	9
Costo totale SAE (IVA ed oneri sicurezza esclusi) €	512.160,00
Imp. Contratto OO. UU. (IVA esclusa)	236.298,83
Appaltatore OO. UU.	DOMA srl con sede a S. Angelo in Vado (in avalimento con Consorzio Artek di Roma)
Decreto S. A. S. app. OO. UU.	n. 707 del 13/06/17
Decreto S. A. S. app. contratto	n. 943 del 21/07/2017
<b>Analisi pianificazione</b>	
Strumento	PRG
Anno	1980-1990
Zoning	Zona agricola
PPAR	Nessun vincolo
PAI	Nessuna area
Natura 2000	Non presente
Aree Protette	Non presente

<b>Comune: Sarnano</b>		Provincia: MC
Dati area SAE		
Denominazione Area SAE	<b>Loc. Morelli</b>	
Numero SAE nell'area	12	
Costo totale SAE (IVA ed oneri sicurezza esclusi) €	597.520,00	
Imp. Contratto OO. UU. (IVA esclusa)	430.149,91	
Appaltatore OO. UU.	Consorzio Produzione Lavoro Artigianato di Senigallia (AN)	
Decreto S. A. S. app. OO. UU.	n. 736 del 16/06/17	
Decreto S. A. S. app. contratto	n. 1021 del 01/08/2017	
<b>Analisi pianificazione</b>		
Strumento	PRG	
Anno	1980-1990	
Zoning	Zona PIP	
PPAR	Nessun vincolo	
PAI	Nessuna area	
Natura 2000	Non presente	
Aree Protette	Non presente	

<b>Comune: Serrapetrona</b>		Provincia: MC
Dati area SAE		
Denominazione Area SAE	<b>Loc. Caccamo</b>	
Numero SAE nell'area	16	
Costo totale SAE (IVA ed oneri sicurezza esclusi) €	1.018.985,00	
Imp. Contratto OO. UU. (IVA esclusa)	323.331,80	
Appaltatore OO. UU.	Consorzio T&S di Ostra (AN)	
Decreto S. A. S. app. OO. UU.	n. 614 del 27/05/17	
Decreto S. A. S. app. contratto	n. 940 del 20/07/2017	
<b>Analisi pianificazione</b>		
Strumento	PRG	
Anno	2012	
Zoning	Zone per attrezzature d'uso e/o interesse pubblico – Attrezzature commerciali di interesse comune R1	
PPAR	Piana alluvionale, Vincoli D.Lgs 42/200	
PAI	Nessuna area	
Natura 2000	Non presente	
Aree Protette	Non presente	

<b>Comune: Treia</b>		Provincia: MC
Dati area SAE		
Denominazione Area SAE	<b>Villa Lazzarini</b>	
Numero SAE nell'area	8	
Costo totale SAE (IVA ed oneri sicurezza esclusi) €	533.500,00	
Imp. Contratto OO. UU. (IVA esclusa)	245.453,54	
Appaltatore OO. UU.	ATI VERNARECCI ROMANO srl (capogruppo) da Cagli (PU), COSTRUZIONI PERFETTI srl. (mandante) da Piobbico (PU), e GUIDARELLI GEOM. LANFRANCO (mandante)	
Decreto S. A. S. app. OO. UU.	n. 857 del 07/07/18	
Decreto S. A. S. app. contratto	n. 1366 del 26/09/2017	
<b>Analisi pianificazione</b>		
Strumento	PRG	
Anno	2018	
Zoning	Agricola di rispetto stradale e ambientale AMB	
PPAR	Nessun vincolo	
PAI	Nessuna area	
Natura 2000	Non presente	
Aree Protette	Non presente	

<b>Comune: Valfornace</b>		Provincia: MC
Dati area SAE		
Denominazione Area SAE	<b>Fiordimonte Piani Campi</b>	
Numero SAE nell'area	38	
Costo totale SAE (IVA ed oneri sicurezza esclusi) €	1.979.935,00	
Imp. Contratto OO. UU. (IVA esclusa)	1.440.752,46	
Appaltatore OO. UU.	ATI Gatti e Purini snc, Eurobuilding spa e Cagnini srl	
Decreto S. A. S. app. OO. UU.	n. 708 del 13/06/17	
Decreto S. A. S. app. contratto	n. 938 del 20/07/2017	
<b>Analisi pianificazione</b>		
Strumento	PdF	
Anno	2018	
Zoning	Zona agricola A	
PPAR	Non adeguato (PdF)	
PAI	Frana R1 P1	
Natura 2000	Non presente	
Aree Protette	Non presente	

<b>Comune: Valfornace</b>	Provincia: MC
Dati area SAE	
Denominazione Area SAE	<b>Giovanni XXIII</b>
Numero SAE nell'area	41
Costo totale SAE (IVA ed oneri sicurezza esclusi) €	2.263.305,00
Imp. Contratto OO. UU. (IVA esclusa)	990.917,77
Appaltatore OO. UU.	EV srl di Trecastelli (AN)
Decreto S. A. S. app. OO. UU.	n. 683 del 08/06/17
Decreto S. A. S. app. contratto	n. 1091 del 16/08/2017
<b>Analisi pianificazione</b>	
Strumento	PRG
Anno	2010
Zoning	Zone agricole di salvaguardia paesistico-ambientale EA Limite centro abitato
PPAR	Nessun vincolo
PAI	Nessuna area
Natura 2000	Non presente
Aree Protette	Non presente

<b>Comune: Valfornace</b>	Provincia: MC
Dati area SAE	
Denominazione Area SAE	<b>Piazza Vittorio Veneto A</b>
Numero SAE nell'area	49
Costo totale SAE (IVA ed oneri sicurezza esclusi) €	2.890.030,00
Imp. Contratto OO. UU. (IVA esclusa)	2.083.217,26
Appaltatore OO. UU.	CRESCIMBENI CARLO S.R.L. di Cingoli (ati con Cagnini Costruzionisrl di Muccia e Eurobuilding spa di Servigliano)
Decreto S. A. S. app. OO. UU.	n. 689 del 10/06/17
Decreto S. A. S. app. contratto	n. 910 del 18/07/2017
<b>Analisi pianificazione</b>	
Strumento	PRG
Anno	2010
Zoning	Zone agricole di salvaguardia paesistico-ambientale EA Limite rispetto cimiteriale
PPAR	Nessun vincolo
PAI	Nessuna area
Natura 2000	Non presente
Aree Protette	Non presente

<b>Comune: Valfornace</b>	Provincia: MC
Dati area SAE	
Denominazione Area SAE	<b>Piazza Vittorio Veneto B</b>
Numero SAE nell'area	23
Costo totale SAE (IVA ed oneri sicurezza esclusi) €	1.421.580,00
Imp. Contratto OO. UU. (IVA esclusa)	984.269,91
Appaltatore OO. UU.	SATO S.R.L. di Ascoli Piceno (ati con Neri Giuseppe e C snc di Castorano)
Decreto S. A. S. app. OO. UU.	n. 690 del 10/06/17
Decreto S. A. S. app. contratto	n. 911 del 18/07/2017
<b>Analisi pianificazione</b>	
Strumento	PRG
Anno	2010
Zoning	Zone agricole di salvaguardia paesistico-ambientale EA Limite rispetto cimiteriale
PPAR	Nessun vincolo
PAI	Nessuna area
Natura 2000	Non presente
Aree Protette	Non presente

<b>Comune: Visso</b>	Provincia: MC
Dati area SAE	
Denominazione Area SAE	<b>Via C. Battisti 1</b>
Numero SAE nell'area	20
Costo totale SAE (IVA ed oneri sicurezza esclusi) €	1.408.440,00
Imp. Contratto OO. UU. (IVA esclusa)	1.112.090,99
Appaltatore OO. UU.	ATI Flli Ottaviani di Montegimano (PU) + Canghiari di Montegimano (PU)
Decreto S. A. S. app. OO. UU.	n. 702 del 12/06/17
Decreto S. A. S. app. contratto	n. 890 del 17/07/2017
<b>Analisi pianificazione</b>	
Strumento	PRG
Anno	2006
Zoning	Zone produttive di espansione D1 Zone agricole di rispetto ambientale fluviale stradale
PPAR	Vincolo idrogeologico
PAI	Nessuna area
Natura 2000	Non presente
Aree Protette	Parco Nazionale dei Monti Sibillini

<b>Comune: Visso</b>	Provincia: MC
Dati area SAE	
Denominazione Area SAE	<b>Villa S. Antonio</b>
Numero SAE nell'area	70
Costo totale SAE (IVA ed oneri sicurezza esclusi) €	3.998.262,40
Imp. Contratto OO. UU. (IVA esclusa)	2.160.199,57
Appaltatore OO. UU.	A.T.I. Società adriatica di Vitali e Petrucci di Fano - capogruppo e le mandanti PF COSTRUZIONI SRL da RIETI (RI), C.E.V. CONSORZIO EDILI VENETI SOC.COOP da PIEVE DI SACCO (PD) e LAURENTINA GRUPPO SABBATINI srl da S.Lorenzo in Campo (PU)
Decreto S. A. S. app. OO. UU.	n. 510 del 09/05/17
Decreto S. A. S. app. contratto	n. 854 del 07/07/2017
<b>Analisi pianificazione</b>	
Strumento	PRG
Anno	2006
Zoning	Zone residenziali di espansione C Zone residenziali di completamento B Zone per viabilità, verde pubblico e attrezzature - Verde pubblico Zone per viabilità, verde pubblico e attrezzature - Parcheggi Zone agricole di rispetto ambientale fluviale stradale
PPAR	Vincolo idrogeologico
PAI	Nessuna area
Natura 2000	Non presente
Aree Protette	Parco Nazionale dei Monti Sibillini

<b>Comune: Visso</b>	Provincia: MC
Dati area SAE	
Denominazione Area SAE	<b>Borgo San Giovanni 1</b>
Numero SAE nell'area	12
Costo totale SAE (IVA ed oneri sicurezza esclusi) €	640.200,00
Imp. Contratto OO. UU. (IVA esclusa)	721.649,36
Appaltatore OO. UU.	ATI Impresa Edile stradale Guidi Giovanni di Serra Sant'Abbondio (PU)
Decreto S. A. S. app. OO. UU.	n. 568 del 19/05/17
Decreto S. A. S. app. contratto	n. 755 del 21/06/2017
<b>Analisi pianificazione</b>	
Strumento	PRG
Anno	2006
Zoning	Zone residenziali di espansione C Zone per viabilità, verde pubblico e attrezzature – Verde pubblico
PPAR	Vincolo idrogeologico
PAI	Alluvione R4
Natura 2000	Non presente
Aree Protette	Parco Nazionale dei Monti Sibillini

<b>Comune: Visso</b>	Provincia: MC
Dati area SAE	
Denominazione Area SAE	<b>Croce</b>
Numero SAE nell'area	4
Costo totale SAE (IVA ed oneri sicurezza esclusi) €	196.328,00
Imp. Contratto OO. UU. (IVA esclusa)	91.876,07
Appaltatore OO. UU.	Stacchio Impianti di Pollenza
Decreto S. A. S. app. OO. UU.	n. 499 del 03/05/17
Decreto S. A. S. app. contratto	n. 687 del 10/06/2017
<b>Analisi pianificazione</b>	
Strumento	PRG
Anno	2006
Zoning	Zone per viabilità, verde pubblico e attrezzature – Area protezione civile
PPAR	Nessun vincolo
PAI	Nessuna area
Natura 2000	ZSC IT5330023 ZPS IT5330030
Aree Protette	Non presente

<b>Comune: Visso</b>	Provincia: MC
Dati area SAE	
Denominazione Area SAE	<b>Borgo San Giovanni Campo Sportivo</b>
Numero SAE nell'area	42
Costo totale SAE (IVA ed oneri sicurezza esclusi) €	2.560.800,00
Imp. Contratto OO. UU. (IVA esclusa)	926.673,27
Appaltatore OO. UU.	ATI Impresa F.lli Tagnani di Pergola (PU) + Guidi di Serra Sant'Abbondio (PU)
Decreto S. A. S. app. OO. UU.	n. 701 del 12/06/17
Decreto S. A. S. app. contratto	n. 928 del 19/07/2017
<b>Analisi pianificazione</b>	
Strumento	PRG
Anno	2006
Zoning	Zone per viabilità, verde pubblico e attrezzature – Verde pubblico attrezzato per lo sport
PPAR	Nessun vincolo
PAI	Alluvione R4
Natura 2000	Non presente
Aree Protette	Parco Nazionale dei Monti Sibillini

<b>Comune: Visso</b>	Provincia: MC
Dati area SAE	
Denominazione Area SAE	<b>Villa S. Antonio 2 Pretara</b>
Numero SAE nell'area	33
Costo totale SAE (IVA ed oneri sicurezza esclusi) €	1.920.600,00
Imp. Contratto OO. UU. (IVA esclusa)	1.198.944,71
Appaltatore OO. UU.	Impresa Siquini di Castignano (AP)
Decreto S. A. S. app. OO. UU.	n. 703 del 12/06/17
Decreto S. A. S. app. contratto	n. 945 del 21/07/2017
<b>Analisi pianificazione</b>	
Strumento	PRG
Anno	2006
Zoning	Zone residenziali di espansione C Zone per viabilità, verde pubblico e attrezzature – Verde pubblico Zone per viabilità, verde pubblico e attrezzature – Parcheggi Zone agricole di rispetto ambientale fluviale stradale
PPAR	Vincolo idrogeologico
PAI	Nessuna area
Natura 2000	Non presente
Aree Protette	Non presente

<b>Comune: Visso</b>	Provincia: MC
Dati area SAE	
Denominazione Area SAE	<b>Via C. Battisti 2</b>
Numero SAE nell'area	20
Costo totale SAE (IVA ed oneri sicurezza esclusi) €	1.408.440,00
Imp. Contratto OO. UU. (IVA esclusa)	1.112.090,99
Appaltatore OO. UU.	ATI F.lli Ottaviani di Montegimano (PU) + Canghiari di Montegimano (PU)
Decreto S. A. S. app. OO. UU.	n. 702 del 12/06/17
Decreto S. A. S. app. contratto	n. 890 del 17/07/2017
<b>Analisi pianificazione</b>	
Strumento	PRG
Anno	2006
Zoning	Zona per viabilità, verde pubblico e attrezzature urbane Zone agricole di rispetto ambientale fluviale stradale
PPAR	Vincolo idrogeologico
PAI	Nessuna area
Natura 2000	Non presente
Aree Protette	Parco Nazionale dei Monti Sibillini

<b>Comune: Visso</b>	Provincia: MC
Dati area SAE	
Denominazione Area SAE	<b>Cupi</b>
Numero SAE nell'area	1
Costo totale SAE (IVA ed oneri sicurezza esclusi) €	73.623,00
Imp. Contratto OO. UU. (IVA esclusa)	nd
Appaltatore OO. UU.	nd
Decreto S. A. S. app. OO. UU.	nd
Decreto S. A. S. app. contratto	nd
<b>Analisi pianificazione</b>	
Strumento	PRG
Anno	2006
Zoning	Zone per viabilità, verde pubblico e attrezzature – Parcheggio pubblico Zone residenziali di completamento B3
PPAR	Nessun vincolo
PAI	Nessuna area
Natura 2000	Non presente
Aree Protette	Parco Nazionale dei Monti Sibillini

<b>Comune: Ussita</b>	Provincia: MC
Dati area SAE	
Denominazione Area SAE	
Numero SAE nell'area	<b>Loc. Pieve Capoluogo</b>
Costo totale SAE (IVA ed oneri sicurezza esclusi) €	68
Imp. Contratto OO. UU. (IVA esclusa)	3.713.160,00
Appaltatore OO. UU.	1.954.835,23
Decreto S. A. S. app. OO. UU.	A.T.I. ROSSETTI SRL DI CASTIGNANO e Ubaldi Costruzioni spa di Maltignano (AP)
Decreto S. A. S. app. contratto	n. 516 del 09/05/17
<b>Analisi pianificazione</b>	
Strumento	PdF
Anno	1984
Zoning	Di rispetto ambientale Di rispetto stradale, cimiteriale, attrezzature e corsi d'acqua
PPAR	Non adeguato (PdF)
PAI	Nessuna area
Natura 2000	Non presente
Aree Protette	Parco Nazionale dei Monti Sibillini

<b>Comune: Ussita</b>	Provincia: MC
Dati area SAE	
Denominazione Area SAE	
Numero SAE nell'area	<b>Vallazza</b>
Costo totale SAE (IVA ed oneri sicurezza esclusi) €	20
Imp. Contratto OO. UU. (IVA esclusa)	1.090.260,60
Appaltatore OO. UU.	991.353,85
Decreto S. A. S. app. OO. UU.	ATI DOMA srl di Sant'Angelo in Vado (PU) + Tecnorock di San Costanzo (PU)
Decreto S. A. S. app. contratto	n. 759 del 21/06/17
<b>Analisi pianificazione</b>	
Strumento	PdF
Anno	1984
Zoning	Espansione semintensiva ES
PPAR	Non adeguato (PdF)
PAI	Frana ND
Natura 2000	Non presente
Aree Protette	Parco Nazionale dei Monti Sibillini

## 2 - Attività produttive ed economia del cratere

*Roberto Esposti<sup>27</sup>, Edoardo Baldoni<sup>28</sup>, Silvia Coderoni<sup>29</sup>*

L'obiettivo di questo capitolo<sup>30</sup> è produrre una prima analisi dell'impatto del sisma del 2016 sul sistema produttivo del territorio colpito, limitatamente alle Marche (da qui in poi, solo "cratere"). Sebbene siano ormai passati più di due anni, si tratta comunque di un primo e provvisorio tentativo vista la difficoltà nel reperimento nonché aggiornamento dei dati. Oltre a quantificare l'impatto, tuttavia, l'obiettivo dell'analisi è anche quello di qualificarlo. Non solo esprimere il "quanto" ma anche il "dove" e il "come" nella convinzione che, data anche la vastità del cratere, l'impatto del sisma sia stato notevolmente differente tra i diversi territori e settori. Questa differenza la si deve anche al fatto che l'evento sismico è

<sup>27</sup> Università Politecnica delle Marche, Dipartimento di Scienze Economiche e Sociali; mail: r.esposti@staff.univpm.it

<sup>28</sup> Università Politecnica delle Marche, Dipartimento di Scienze Economiche e Sociali; mail: edoardo.baldoni@gmail.com

<sup>29</sup> Università Politecnica delle Marche, Dipartimento di Scienze Economiche e Sociali; mail: s.coderoni@staff.univpm.it

<sup>30</sup> Nell'ambito del progetto "Nuovi Sentieri di Sviluppo per le aree interne dell'Appennino Marchigiano (NSSAM)" e della relativa divisione del lavoro concordata tra gli atenei, al Dipartimento di Scienze Economiche e Sociali dell'Università Politecnica delle Marche (UNIVPM), è stato assegnato il compito di coordinare lo studio relativo alle attività produttive. È stato costituito un gruppo di lavoro coordinato dal Prof. Roberto Esposti e che ha visto la partecipazione di ricercatori senior e junior delle Facoltà di Economia e Ingegneria nonché del Dipartimento di Scienze Agrarie, Alimentari e Ambientali di UNIVPM, dell'Università degli Studi di Camerino e Macerata e dell'Università degli Studi di Modena-Reggio Emilia. Si vuole pertanto ringraziare tutti i componenti del gruppo di lavoro: oltre agli autori del presente capitolo, Matteo Caciorgna, Paride D'Ottavio, Giulia Matricardi, Stefano Lenci, Franco Sotte per l'Università Politecnica delle Marche; Mara Cerquetti, Eleonora Cutrini e Giacomo Fiorani dell'Università degli Studi di Macerata; Annette Habluetzel dell'Università degli Studi di Camerino; Francesco Pagliacci e Margherita Russo dell'Università degli Studi di Modena e Reggio-Emilia. Il contributo è il frutto del lavoro congiunto degli autori, tuttavia i paragrafi possono essere attribuiti come segue: introduzione, par. 2.3.1 e 2.4 a Roberto Esposti; par. 2.1 e 2.3.2 ad Edoardo Baldoni; par. 2.2 e 2.3.3 a Silvia Coderoni.



# Dichiarazione sostitutiva di certificazione

---

(art. 46 D.P.R.28 dicembre 2000 n. 445)

La sottoscritta **ILENIA PIERANTONI**, c.f. PRNLN185T68L366Z, nata a TREIA (MC) il 28/12/1985, residente a SANT'ELPIDIO A MARE (FM) in CORSO GARIBALDI n° 112, consapevole che chiunque rilascia dichiarazioni mendaci è punito ai sensi del codice penale e delle leggi speciali in materia, ai sensi e per gli effetti dell'art. 46 D.P.R. n. 445/2000, relativamente al seguente contributo in volume: Cipolletti S., Pierantoni I., Procaccini D., Sargolini M. (2019). "Pianificazione e programmazione per la valorizzazione delle risorse naturali e culturali". In: Pierantoni I., Salvi D., Sargolini M. (2019) (a cura di), NUOVI SENTIERI DI SVILUPPO PER L'APPENNINO MARCHIGIANO DOPO IL SISMA 2016. Centro Stampa digitale del Consiglio Regionale delle Marche, Anno XXIV – n. 289 Giugno 2019

## DICHIARA CHE

**Tutti gli autori hanno discusso l'idea presentata. Ilenia Pierantoni ha svolto la ricerca in collaborazione con gli altri autori e ha redatto i testi. Massimo Sargolini ha supervisionato il lavoro. Tutti gli autori hanno letto e accettato la versione pubblicata dell'articolo.**

Sant'Elpidio a Mare, 11/11/2020

Ilenia Pierantoni

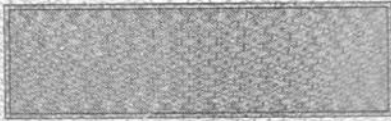


---

Scade il 28/12/2026



AX0516587



IPZS SPA - OCY - ROMA

REPVBBLICA ITALIANA



COMUNE DI  
CORRIDONIA

CARTA D'IDENTITA'

N° AX0516587

DI

PIERANTONI

ILENIA

Cognome **PIERANTONI**

Nome **ILENIA**

nato il **28-12-1985**

(atto n° **2** P. **1** S. **A**)

a **TREIA**

Cittadinanza **ITALIANA**

Residenza **CORRIDONIA (MC)**

Via **PORTA DI SEJANO N. 2**

Stato civile **=====**

Professione **ARCHITETTO**

CONNOTATI E CONTRASSEGNI SALIENTI

Statura **174**

Capelli **CASTANI**

Occhi **CELESTI**

Segni particolari **=====**



Firma del titolare *Ilm...*

**Corridonia** li **27/09/2016**

Impronta del dito  
Indice

IL SINDACO

IL FUNZIONARIO INCARICATO

**LUCIANA DE ASCENTIS**